

ANTICIPAZIONI SUL PIANO

I tagli di De Mita

Il fiscal drag ridurrà gli aumenti di stipendio del pubblico impiego - Tutti in pensione a 65 anni

INVITO DI CRAXI AL SENATO

Varare subito la legge antidroga

Pci e Pr sono contrari al progetto redatto dal governo

ROMA — L'emergenza droga si fa sempre più pressante e Craxi (nella foto) lancia un invito al Senato ad approvare prima possibile il disegno di legge predisposto in materia dal governo. Disegno di legge però contrastato da Pci e Pr. L'intervento di Craxi è stato svolto nel corso di una apposita riunione dei senatori socialisti. Il segretario del Psi ha insistito sulla necessità di punire sia spacciatori che consumatori, anche se nel partito non tutti sembrano della stessa idea.

Servizio a pagina 2



ROMA — Saranno «raffreddati» gli aumenti di stipendio per i dipendenti pubblici. Nel calcolo dei miglioramenti verranno comprese anche le recenti riduzioni dell'Irpef. E' una delle proposte comprese nel piano dei «tagli» predisposto da De Mita, che l'ha anticipato ieri ai ministri interessati (e che dovrà ovviamente essere approvato dalla maggioranza). In pratica, il governo potrebbe considerare lo sgravio Irpef come un vero e proprio acconto sui futuri miglioramenti economici dei dipendenti pubblici. La reazione dei sindacati non dovrebbe farsi attendere. Il progetto prevede altre novità: pensione a 65 anni, ticket sulla diagnostica. Non si parla più di applicare l'«indiretta» al di sopra di un certo reddito (30-50 milioni annui). Il progetto viene accantonato, almeno per il momento.

Servizio a pagina 2

NESSUN ACCORDO DE MITA-GAVA

Dc, domani il candidato del «Grande centro»

ROMA — Il grande centro è all'attacco. Ha annunciato per domani la presentazione di una propria candidatura alla segreteria Dc, sulla quale cercherà di polarizzare il massimo dei consensi. Il nome che «Azione popolare», la corrente di Gava, Scotti e Forlani, vuole come successore di De Mita sarà presentato ufficialmente entro la scadenza stabilita dallo statuto per venerdì. E' questo il frutto di un patto raggiunto al congresso regionale di Napoli tra Gava e De Mita? Sono in molti a dubitare e c'è chi, addirittura, sostiene che non c'è stato alcun patto.

Saranno avviati contatti nelle prossime ore con tutte le correnti e «chi, nel giro di consultazioni avrà maggiori consensi, sarà il candidato». Tra i maggiori esponenti di «Azione popolare» poi, che si sono riuniti ieri sera, sono fioccate aspre critiche al segretario. Dure le parole del presidente del partito Forlani, che è uno dei possibili candidati, nei confronti di De Mita: «Noi in questi anni abbiamo sostenuto — ha detto — la linea politica. Noi ci siamo fatti carico del problema della presidenza del Consiglio ma lui non si fa carico del problema del partito e sta accreditando l'immagine di questo congresso come del peggiore congresso della Dc. E' gravissimo». Nel vertice dei capi di «Azione popolare» non ha trovato quindi molto credito la proposta di un congresso in due tempi, di approvare cioè all'Eur solo la relazione di De Mita, rinviando a un secondo momento la scelta del nuovo leader.

Servizi a pagina 2

AGRICOLTURA A BRUXELLES

L'Italia contro la Cee

Mannino: «Difendere i contadini»

BRUXELLES — L'Italia è scesa in campo contro la politica agricola comunitaria. A Bruxelles il ministro Mannino ha criticato in particolare la strategia riguardante i cereali, gli ortofrutti e lo zucchero, considerato una vera e propria «linea del Piave» per quanto riguarda la bieticoltura nazionale nei confronti degli altri Paesi della Cee.

«Non è possibile continuare a mortificare gli uomini della terra», ha affermato Mannino, ricordando come la nostra agricoltura

abbia visto scendere ancora sia la produttività, sia l'occupazione. L'Italia, infatti, appare fortemente penalizzata non solo dall'attuale situazione climatica e dall'andamento del dollaro, ma anche dai meccanismi finanziari riguardanti gli aiuti Cee. Mannino ha inoltre sollecitato la concessione di 600 mila tonnellate di cereali foraggeri per combattere l'emergenza della siccità.

Servizio a pagina 13



La guerra continua

KABUL — Si conclude oggi, dopo nove anni, un mese e 18 giorni, l'intervento sovietico in Afghanistan. Da adesso la guerra nel martoriato Paese asiatico continua tra i soli afgani: le forze del regime di Najib, foraggiate dall'Urss, e i «mujaheddin», armati dagli Usa. La capitale è stretta nella morsa dell'assedio della resistenza e i rifornimenti alimentari scarseggiano (nella foto, un ragazzino che è riuscito a procurarsi un bel po' di pane). Sull'aeroporto, non più protetto dai russi, sono piovuti ieri dei razzi, mentre permangono le divisioni politiche tra i ribelli.

Servizi a pagina 7

DISPERSI PER GIORNI NEL DESERTO A SUD DI ALGERI

Naufragio nella sabbia

Esploravano un nuovo itinerario - C'era anche una pordenonese

MESTRE — Se il turismo d'avventura esige le emozioni forti, sono stati addirittura drammatici i momenti vissuti nel deserto sahariano da una troupe che vi si era avventurata, alla guida del titolare di un'agenzia di viaggi di Mestre, allo scopo di esplorare un nuovo itinerario sul quale organizzare veri e propri tour. La comitiva — di cui facevano parte 12 italiani, e fra questi la pordenonese Roberta Marchetti e il bolognese Giovanni Gualdrini, amici dell'operatore turistico mestrino Sergio Scarpa — è naufragata nel mare di sabbia, ed è stata recuperata dai soccorritori soltanto dopo alcuni giorni. E ora sta rientrando alla base di partenza di Adrar, un migliaio di chilometri a sud di Algeri. E' successo che due dei cinque fuoristrada su cui viaggiavano anche due francesi e otto cittadini algerini si sono bloccati per guasti meccanici; e i

superstiti mezzi, sovraccarichi, sono poi proceduti a stento, con un consumo di carburante ben superiore al previsto. Lasciata la comitiva, che intanto aveva dato fondo anche alle scorte d'acqua, vicino a un pozzo, lo Scarpa ha fatto il pieno col carburante prelevato dagli altri mezzi ed è partito da solo in cerca di soccorsi. E' arrivato felicemente ad Adrar dopo due giorni, e la troupe è stata infine recuperata da mezzi dell'esercito algerino; il suo rientro ad Adrar è previsto per questa mattina. La missione doveva dirigersi verso Sebea, ai confini col Mali, per verificare la praticabilità di un itinerario desertico di 1500 chilometri. Vi si sono aggregati amici del titolare dell'agenzia organizzatrice, attratti dal fascino dell'esplorazione di zone vergini. Ed è stata davvero avventura.

Servizi a pagina 3

OGGI GLI INCONTRI

Baker in Italia
Visita-lampo

ROMA — Quali sono le prospettive dei rapporti tra la nuova amministrazione statunitense guidata da George Bush e gli alleati europei? All'insegna di questo interrogativo cruciale è cominciata ieri sera la missione di James Baker in Italia: per la verità il primo appuntamento, con Andreotti, è saltato per una indisposizione del nostro ministro degli Esteri.

Una missione-lampo, quella dell'inviato di Bush, che consentirà al successore di Shultz come capo della diplomazia americana soltanto di presentare il suo biglietto da visita e di raccogliere dalla viva voce di Ciriaco De Mita i primi apprezzamenti su una situazione in grande fermento sia ad Est che ad Ovest.

Contenziosi gravi tra i due Paesi, almeno sul piano bilaterale, non esistono; e quindi l'approccio globale che fa sfondo al «raid» europeo di Baker dovrebbe essere abbastanza semplice. «Vogliamo dimostrare agli alleati che parliamo sul serio quando invochiamo le consultazioni. Li vogliamo al decollo nella formulazione della politica fin dall'inizio dei lavori della nuova amministrazione in modo da averli con noi anche in fase di atterraggio», aveva detto con colorita espressione lo stesso Baker prima di cominciare l'impegnativa trasferta nel Vecchio continente.

E certamente questo è anche il «leit motiv» della missione romana poiché uno dei punti di maggior malumore nell'ultima parte dei rapporti tra il governo di Reagan e i partners era proprio costituito dalla mancanza di una efficace consultazione tra le due sponde dell'Atlantico; un malumore che era esploso in maniera inquietante in occasione dell'accordo tra gli Usa e l'Urss per la eliminazione delle armi nucleari intermedie.

Ora Baker vuole dimostrare che l'«era di Bush», cominciata con un «riesame critico» delle relazioni con la Russia di Gorbaciov, prevede anche una più puntuale consultazione in sede atlantica. Ma ovviamente vi è da chiedersi se questo impegno sarà sufficiente a sgombrare le ombre obiettive che si delineano all'orizzonte e che, riguardano l'insieme dei rapporti tra Est e Ovest sul palcoscenico europeo.

WALL STREET

Fiat, l'esordio in Usa

Gianni Agnelli primo compratore



NEW YORK — Ieri alle 9.30 (15.30 in Italia) sul tabellone luminoso di Wall Street è comparso un nuovo titolo italiano: dopo Benetton e Montedison, la Fiat. Gianni Agnelli in persona (nella foto) ha dato il via al nuovo corso nel mercato americano acquistando un pacchetto di titoli, come da tradizione. Il primo prezzo è stato fissato a 9 mila 492 lire per azione, contro le 9 mila 353 della quotazione milanese. Come tutte le «new entry», la Fiat ha avuto il privilegio di essere chiamata pochi secondi dopo l'inizio.

Servizio a pagina 12

ECONOMIA

Quinti

PAGINA

12 Tra Italia e

Inghilterra

si va, probabilmente, allo spareggio, anche se non si tratta di una sfida calcistica, ma economica: in palio è il «titolo» di quinta potenza mondiale. Dopo un primo vantaggio italiano e una clamorosa rimonta del Regno Unito, ora l'Eurostat, l'Istituto europeo di statistica, emette un verdetto di parità. La sfida, a quanto sembra, l'abbiamo perduta nel 1987.

BANCHE

Fusione

PAGINA

12

Sta per nascere la più grande banca privata italiana: i consigli di amministrazione del Nuovo Banco Ambrosiano e della Banca Cattolica del Veneto hanno approvato l'avvio della procedura di fusione. Saranno ora nominati due periti che dovranno stabilire i rapporti di scambio fra le azioni delle due società, entrambe quotate in Borsa. La raccolta complessiva dei due istituti raggiunge i 13 mila miliardi.

BOEING
Funerali

PAGINA

4

In un clima di intensa commozione e di disperato dolore Milano ha dato ieri mattina l'addio alle sue quattordici vittime della sciagura aerea delle Azzorre. Il rito è stato officiato dal vicario episcopale mons. Marco Ferrari, in sostituzione del cardinale Martini, indisposto. Intanto è cominciato l'esame della scatola nera, che forse potrà finalmente chiarire le cause dell'incidente.

BELGIO
Ex premier
liberato

BRUXELLES — L'ex premier belga Paul Van den Boeynants (nella foto) è stato liberato la scorsa notte in una località ai confini con la Francia. Era stato rapito il 14 gennaio scorso. Il sequestro si è risolto con il pagamento di un riscatto che si aggirerebbe intorno ai due miliardi di lire. Ma tale somma non è stata elargita, come avevano promesso all'inizio i rapitori, in beneficenza, bensì nelle tasche dei rapitori stessi.

Servizio a pagina 7



L'Arabica è la miglior specie di caffè e rispetto alla Robusta ha più aromi e meno caffeina. Illycaffè crea la sua miscela amalgamando nove eccellenti tipi di Arabica per i Maestri dell'Espresso.



C.C.C. srl - Trieste

Lutto al Castello

TRIESTE — E' morta in una clinica svizzera, dove era ricoverata da tempo, la principessa Eugenia di Grecia, madre di Carlo Alessandro Principe di Torre e Tasso di Duino. La principessa, che era cugina della duchessa di Kent, aveva 79 anni e risiedeva abitualmente a Parigi. Era moglie di Raimondo di Torre e Tasso, padre di Carlo, scomparso tre anni fa. Nella foto: la principessa Eugenia con Raimondo il giorno delle nozze.

Servizio in Cronaca.

CLIMA
Perturbazioni
in arrivo
Ecco la pioggia
(e la neve)

ROMA — Ci siamo, finalmente. La tanto attesa pioggia sta per arrivare, grazie a tre perturbazioni che entrano progressivamente sull'Europa dall'Atlantico settentrionale. La prima, per la verità, ha già fatto la sua comparsa ieri mattina, interessando le regioni settentrionali italiane: l'acqua è tornata a cadere dal cielo, e anche se non si è trattato di pioggia forte, l'avvisaglia che qualcosa sta cambiando per fortuna c'è stata. Anche la neve ha fatto la sua comparsa, interessando nella mattinata di ieri l'alto Appennino, nelle province di Reggio Emilia, Modena e Bologna. Intanto si va estendendo in modo preoccupante il fenomeno dell'abbassamento delle acque.

Servizio a pagina 4

OLTRE UN MILIONE DI AZIONI DEL «MUSTANG RANCH» DI RENO

E anche il bordello entra in Borsa

RENO — E' una di quelle notizie che fanno sorridere o, a seconda dei punti di vista, inorridire. Ma la notizia è vera: il più grande e famoso bordello degli Stati Uniti, il «Mustang Ranch» di Reno (Nevada), fa il suo ingresso in Borsa (il nome significa più o meno «Fattoria dei cavalli selvaggi»), ed è intuibila a quali cavalli, o ovaie, ci si riferisca. Con un'operazione intesa a risanare la difficile situazione finanziaria del proprietario, Joe Conforte, verranno messe in vendita un milione e 165 mila azioni ordinarie a 20 dollari l'una. Il progetto dell'«opa» (che significa «offerta pubblica di azioni») predisposto cinque mesi fa, ha ottenuto il benestare della «Securities and Exchange Commission», la Consob americana, dando così il via alla fase operativa, condotta in prima persona dall'«American Wall Street Securities Inc.».

«Penso che nel giro di un mese il mio nome sparirà dal Mustang Ranch», dice Joe Conforte. «Se le cose vanno bene, ne ricaverò 18 milioni di dollari, anche se me li mangerà quasi tutti il fisco». Conforte, uscito dal carcere nel 1985 dopo 18 mesi scontati per evasione fiscale, deve pagare dai 12 ai 13 milioni di tasse arretrate, mentre altri 4-5 se ne andranno per l'imposta sui redditi finanziari, i «capital gains».

Il prospetto informativo dell'«opa» spiega ai potenziali acquirenti che si tratta di un investimento a rischio elevato perché un bordello può incappare facilmente in controversie legali, non tutti possono aver piacere a vedere il proprio nome associato a quello di una casa di tolleranza e inoltre, sulle prospettive di profitto, pesa la grande incognita rappresentata dall'Aids

e dai timori che circondano sotto questo riguardo le prestazioni mercenarie del sesso. Viene comunque spiegato che le leggi del Nevada, dove sorge il «Mustang Ranch» con le sue 109 camere, obbliga le prostitute a sottostare ogni mese al test sull'Aids e che finora nessuna prostituta di un bordello autorizzato è risultata affetta dal temibile virus. Inoltre, è obbligatorio l'uso del profilattico. Una volta completata l'«opa», le azioni della «Mustang Ranch Inc.» saranno trattate liberamente in Borsa. Il bordello di Conforte ha un giro d'affari che si aggira sui cinque milioni e mezzo di dollari (7,1 miliardi di lire) l'anno, con un profitto di circa 900 mila dollari (1,2 miliardi di lire). Altro che legge Merlin.

[r.c.]

Ventidue persone bloccate in pieno Sahara finalmente raggiunte dai soccorsi

Spartaco Savio fotografato sul fondo dell'abisso "Gortani" mentre indossa la muta stagna. Mancano pochi minuti all'immersione nel sifone. La muta stagna e la sottostante tuta in «pile» lo proteggeranno dal freddo. La temperatura dell'acqua nelle viscere dell'altipiano del Canin è molto bassa: tra i 2 e 2 gradi. Anche gli erogatori devono venir protetti dal freddo. A questo scopo esiste uno speciale liquido «antifreeze». In caso contrario andrebbero in erogazione continua e le bombole si vuoterebbero in pochi minuti.

TEMPO / PERTURBAZIONI

Arrivano pioggia e neve

Purtroppo la quantità sarà limitata - Leggera spruzzata sull'Appennino

TEMPO
Scozia,
bufera

LONDRA — Oltre ventimila persone nelle regioni settentrionali della Scozia sono rimaste senza elettricità dopo la violenta bufera di vento che ha colpito alcune regioni delle isole britanniche la scorsa notte, e che rischia di aumentare d'intensità nelle prossime ore.

Mentre il prezzo dei fiori, e non solo delle rose rosse, saliva a quotazioni da capogiro a Londra per la ricorrenza di San Valentino, in numerose regioni migliaia di alberi sono stati divelti, tetti delle case scoperti e piccoli aerei da turismo parcheggiati negli aeroporti rovesciati dalla furia del vento, con folate che superavano i 140 chilometri orari.

L'ufficio meteorologico prevede per le prossime ore un aumento dell'intensità del vento.

ROMA — Dopo mesi di siccità, sono in arrivo le prime perturbazioni che porteranno pioggia e neve, anche se in quantità piuttosto limitata. Lo si è appreso dal servizio meteorologico dell'Aeronautica. Proprio in questo momento, ha detto il maggiore Giovanni Casu del servizio previsioni a media e lunga scadenza, è in corso un cambiamento delle condizioni meteorologiche derivante dallo spostamento verso Oriente dell'anticiclone che si trovava stabile sull'Europa e impediva il passaggio delle perturbazioni atlantiche. Questo spostamento sta facendo entrare sull'Europa tre perturbazioni provenienti dall'Atlantico settentrionale di cui la prima è già arrivata ieri mattina sulle regioni settentrionali italiane e attraverserà velocemente tutta l'Italia con direzione Nord-Ovest Sud-Est. Le perturbazioni Nord-atlantiche non portano in genere — ha proseguito Casu — precipitazioni molto abbondanti. Questa prima perturbazione causerà piogge deboli e sparse al Nord: sarà invece più attiva (da oggi) sulle regioni meridionali con possibili rovesci e temporali. Al Centro e sulle regioni tirreniche quasi nessuna precipitazione.

La seconda perturbazione arriverà questa sera sulle regioni Nord-occidentali. Seguirà lo stesso percorso della prima e provocherà piogge e nevicate sull'arco alpino. Da domani interesserà tutta l'Italia con maggiori precipitazioni su zone alpine, Tre Venezie e versanti adriatici. Mentre venerdì questa seconda perturbazione raggiungerà le regioni meridionali, causandovi qualche temporale, la terza perturbazione attraverserà l'arco alpino. Nelle regioni settentrionali rimarrà quindi una forte nuvolosità, e le precipitazioni si intensificheranno rispetto a quelle delle due perturbazioni precedenti. Questa volta saranno maggiormente interessate, oltre alle regioni settentrionali, anche la Toscana e le zone interne del Centro.

Sabato sono previste schiarite sulle regioni settentrionali, soprattutto quelle occidentali, e sulle regioni tirreniche: sulle regioni meridionali, adriatiche e ioniche rimarranno ancora condizioni di variabilità.

Dopo quasi un mese, la pioggia ha fatto la sua ricomparsa ieri mattina su Genova, dove non pioveva dalla notte di sabato 21 gennaio quando erano caduti nel giro di poche ore, 17 mm di acqua. La precipitazione è stata però di lieve entità (appena un millimetro) sia su Genova sia sugli invasi del Brugnato e di Val di Noci che forniscono l'approvvigionamento idrico della città, per cui l'emergenza acqua è tutt'altro che scongiurata: se non interverranno nuove piogge, da lunedì scatterà il razionamento anche per le abitazioni.

Attualmente l'invaso del Brugnato contiene sei milioni e 47 mila metri cubi d'acqua. Sul lago lo scorso anno sono caduti solo 17 millimetri di pioggia, contro i 174 millimetri del gennaio 1988. Una leggera nevicata è caduta ieri mattina sull'Alto Appennino in provincia di Reggio Emilia, Modena e Bologna. I fiocchi hanno imbiancato leggermente le zone circostanti Cerreto Laghi (Reggio Emilia), Sestola (Modena).

Il fenomeno dell'abbassamento delle acque si va estendendo: dopo il Mar Ligure, il lago Trasimeno e lo Stretto di Messina si registrano fenomeni analoghi nel mare delle Eolie.

TEMPO / REGIONE
Attenti alle strade
Due morti per il fondo viscido

UDINE — Le perturbazioni atlantiche hanno fatto sentire i loro effetti anche sulla nostra regione. Dopo oltre due mesi di siccità è arrivata la pioggia. Una assenza che aveva provocato l'improvvisamento delle fonti di approvvigionamento idrico, l'abbassarsi del livello dei fiumi e persino dell'Adriatico e preoccupato non poco gli agricoltori che temono per un raccolto già quasi del tutto compromesso.

La perturbazione ha cominciato a manifestarsi nella prima mattinata di ieri, ma già verso mezzogiorno praticamente su quasi tutto il territorio regionale cominciava a far capolino il sole. Dapprima timidamente, poi con sempre maggiore decisione.

La pioggia caduta ieri, però, non è servita a normalizzare la situazione. Con l'arrivo della perturbazione atlantica si è registrato un diffuso abbassamento delle temperature, che ha anche portato un po' di nevischio, soprattutto sull'altipiano carsico. Anche a Udine, verso le 8 è caduta una pioggerellina gelata, che via via che passavano le ore e la colonna di mercurio saliva si è mutata in una vera e propria precipitazione piovosa. Nel Monfalconese, la zona in cui il fenomeno è stato più consistente, sono caduti appena 0,8 millimetri di pioggia.

Le strade della regione si sono coperte da uno spesso strato di fanghiglia che ha reso oltremodo pericolosa la circolazione. Si sono verificati diversi incidenti, due dei quali anche con conseguenze mortali.

La pioggia ha riacceso le speranze degli operatori turistici e degli albergatori delle località sciistiche del comprensorio montano, fortemente penalizzati dal lungo perdurare di una situazione di alta pressione che ha fatto mancare la neve dalle piste.

BATTUTO TASSAN-DIN La «Fincoriz» era realmente di Angelo Rizzoli

MILANO — La Fincoriz, già proprietaria di una quota del 10,2% del capitale Rizzoli-Corriere della Sera determinata per la formazione di maggioranze e forse posseduta dalla P2, appartiene ad Angelo Rizzoli e non a Bruno Tassan-Din. Lo ha stabilito definendo una contesa tra i due, il giudice Italo Barcella, della seconda sezione civile del tribunale di Milano.

Se non vi saranno altri gradi di giudizio e pronunciamenti diversi, Angelo Rizzoli e l'ex moglie Eleonora Giorgi potranno dividersi equamente il miliardo e mezzo, più interessi, ricavato dalla vendita alla Gemina dei titoli del gruppo editoriale, tuttora conservato dal giudice giudiziario, avvocato Umberto Tracanna.

Nella Fincoriz, società in accomandita semplice, Bruno Tassan-Din, all'epoca amministratore delegato della Rizzoli-Corriere della Sera, figurava come accomandatario e Angelo Rizzoli come accomandante, ma il primo ha sempre sostenuto di essere lui, in realtà, il proprietario. Per questo, è sempre la tesi di Tassan-Din, avrebbe collocato nella società quelle 918 mila azioni della Rizzoli, pari al 10,2% del capitale, dalla storia tuttora oscura.

In realtà, secondo la tesi del sostituto procuratore che conduce l'inchiesta sul fallimento del vecchio Banco Ambrosiano, Pier Luigi dell'Osso, quel pacchetto serviva alla P2, tramite Licio Gelli, il suo braccio destro Umberto Ortolani e gli stessi Roberto Calvi e Tassan-Din, per controllare il gruppo editoriale essendo quelle azioni l'ago della bilancia nella formazione di maggioranza all'interno degli organi societari.

L'ex amministratore delegato del gruppo disse anche di aver venduto i titoli alla Belatrix, la società-scandalo cinese che sarebbe stata utilizzata da Calvi per svuotare le casse dell'Ambrosiano e far arrivare, tra l'altro, oltre 140 miliardi di lire ai vertici della P2, che avrebbero dovuto con quei soldi acquisire il controllo del maggiore quotidiano italiano.

Tassan-Din disse anche che quelle azioni gli furono pagate 30 miliardi, una somma effettivamente rintracciata dai magistrati, posta sotto sequestro a Dublino e poi assegnata dai giudici irlandesi alla liquidazione del Banco Ambrosiano Holding del Lussemburgo. Chiunque fossero gli effettivi proprietari, questi in oltre quattro anni non si sono fatti vivi né dai magistrati, né dal custode Tracanna, per redimere i diritti sui titoli o sul controvalore. Salvo ulteriori modifiche, quindi, anche i beni della Fincoriz torneranno per metà ad Angelo Rizzoli e per l'altra metà all'attrice Eleonora Giorgi.

SCIAGURA / L'ADDIO DI MILANO ALLE VITTIME

Un disperato dolore e tanti perché davanti a quelle quattordici bare

SCIAGURA
La scatola
nera

LISBONA — La commissione di esperti che sta indagando sulle cause della sciagura del Boeing 707 ha cominciato ieri sera a esaminare, a Lisbona, una delle due «scatole nere» dell'aereo, quella contenente la registrazione delle voci della cabina di pilotaggio e delle comunicazioni tra l'aereo e la torre di controllo.

Lo ha detto una fonte della direzione generale dell'aviazione civile, precisando che in particolare saranno ascoltati gli ultimi trenta minuti di conversazione, da parte dei membri della commissione governativa, degli esperti dell'aviazione civile americana e della Boeing.

Per quanto riguarda la decodificazione dell'altra «scatola nera» del Boeing, quella con i parametri del volo, si è intanto appreso che verrà inviata con ogni probabilità a Washington, per essere esaminata dagli esperti americani, e non a Londra come in precedenza era stato annunciato.

E' presumibile che, fin tanto che l'inchiesta è in corso, non verranno fornite anticipazioni sul contenuto delle due «scatole», ma, secondo indiscrezioni, raccolte nell'isola nei primi giorni successivi al disastro (riguardanti la registrazione a terra dei messaggi scambiati con l'aereo) l'ultimo contatto radio tra il Boeing e la torre di controllo sarebbe avvenuto mentre l'aereo era a una quota di ventimila piedi (circa seimila metri) e a una distanza stimabile in circa 60 chilometri dall'aeroporto: i piloti non avrebbero segnalato anomalie o guasti.

Il rito è stato officiato, assente perché indisposto il cardinale Martini, dal vicario episcopale mons. Marco Ferrari, il quale tra l'altro ha detto che ancora ci si chiede il perché di queste morti, aggiungendo «vogliamo che vengano chiarite le eventuali responsabilità». I funerali si sono svolti al Monumentale, davanti al sepolcro di Alessandro Manzoni. A Lisbona, intanto, ha avuto inizio l'esame della prima delle due «scatole nere». Urgente modernizzare gli impianti.

MILANO — Quattordici bare, una accanto all'altra, ricoperte di fiori. Milano ha dato ieri mattina l'ultimo saluto alle vittime della sciagura aerea del Boeing 707. La cerimonia funebre è stata celebrata al cimitero Monumentale, proprio davanti al sepolcro di Alessandro Manzoni. Il rito è stato officiato da mons. Marco Ferrari, vescovo ausiliare di Milano e vicario episcopale, che ha sostituito il cardinale Martini leggermente indisposto.

Una grande folla ha assistito al rito. Nelle prime file, straziati dal dolore, i parenti delle vittime presenti per dare l'ultimo saluto ai quattordici milanesi morti nel Boeing precipitato nelle Azzorre: Massimo Calza, Maria Carone, David Ferranti, Carolina Langhene, Maria Roggioni, Cinzia Amighetti, Giovanni Pavesi, Fabio Pallaro, Marinella Guida, Massimiliano Pitoni. Sempre nelle prime file c'erano il sindaco di Milano Paolo Pillitteri, il prefetto Carmelo Caruso, il questore Umberto Improta, il presidente della Provincia Goffredo Andreini, rappresentanti della Regione del Comune, autorità militari. C'erano anche gli uomini della Protezione civile che hanno organizzato il rientro delle salme.

Mentre il sacerdote leggeva i nomi dei morti, nella cappella monumentale si udivano soltanto i gemiti e i lamenti dei familiari. «Non mi è facile parlare — ha iniziato l'omelia mons. Ferrari — c'è tanto dolore in questo luogo. Ancora ci chiediamo il perché di queste morti e desideriamo che vengano chiarite le eventuali responsabilità». Fuori del Monumentale erano state collocate numerose corone di fiori, davanti alle

quali sono poi sfilate una a una le bare portate a spalla dagli amici delle vittime. Le salme sono state quindi trasportate a bordo delle limousine azzurre del servizio onoranze funebri del Comune, che aveva proclamato il lutto cittadino, agli altri cimiteri della città.

Le salme erano arrivate al Monumentale sul camion dell'esercito, provenienti dall'aeroporto di Orio al Serio. La cerimonia è durata un'ora e si è svolta in un'atmosfera toccante. Vi hanno assistito anche molti cittadini che non hanno saputo trattenere la commozione davanti al grande e disperato dolore dei parenti. Il prefetto e il sindaco hanno cercato di confortare i familiari intrattenendosi con loro qualche minuto.

Scene di disperazione da parte di tre ragazze, figlie di una delle vittime, che continuavano ad accarezzare dolcemente la bara collocata alla destra dell'altare che con impietosa disattenzione era ancora contrassegnata soltanto da un numero, il 191. Durante l'omelia di mons. Ferrari («Queste vite spezzate improvvisamente, affetti tagliati, amiozie frantumate. Vorremmo tutti fare qualcosa, ma giorno dopo giorno sperimentiamo la nostra impotenza. Vorremmo trovare spiegazioni ma non le troviamo») risuonano nella chiesa del Monumentale interrogativi che restano senza risposta.

«Perché? Perché?» grida una donna che non riesce e non vuole trattenere le lacrime. Accanto a lei altri uomini, altre donne con la disperazione dipinta sul volto, e con le mani ad accarezzare le bare allineate.

Mentre a Milano si svolgeva il rito funebre, nella camera ardente allestita nei giorni scorsi in un hangar dell'aeroporto bergamasco di Orio al Serio si svolgeva la pietosa opera dell'identificazione. Ci sono ancora una trentina di salme che devono essere riconosciute. I responsabili della Protezione civile, che hanno diretto assieme al ministero dei Trasporti l'operazione di rientro delle vittime, sperano comunque di riuscire a dare a tutti un nome.

SCIAGURA
«Serbatoi
a posto»

NEW YORK — Qualche particolare sulle cause della sciagura aerea delle Azzorre potrebbe emergere «entro la fine della settimana», ha dichiarato il presidente della «Independent Air», Pat Pittman, che ha negato l'ipotesi che il pilota del «Boeing 707» possa essersi trovato in situazione di emergenza a causa di una insufficienza di carburante nei serbatoi.

«Si tratta di una voce falsa e assurda», ha replicato Pittman, «l'aereo aveva poco carburante proprio perché era previsto uno scalo tecnico per effettuare il rifornimento. Ma non c'era nessuna emergenza provocata da una insufficienza di carburante».

In caso di indisponibilità dell'aeroporto di Santa Maria il piano di volo prevedeva l'aeroporto di Terceira come scalo alternativo.



Un momento della cerimonia funebre per le vittime della sciagura aerea delle Azzorre, svoltasi nel famedio del cimitero Monumentale di Milano, tra il grande dolore e la viva commozione dei familiari e dei parenti.

GIOVANE
Vittima
da siringa

ROMA — Dodicesima morte per droga a Roma. Per una overdose di eroina è deceduto Romano Penna, 24 anni. A trovarlo nella sua camera da letto è stato il padre Michelangelo.

Il giovane, con ancora la siringa conficcata nel braccio sinistro, colto da male di cuore era caduto a terra richiamando così l'attenzione del genitore. Il medico, subito accorso, non ha potuto fare altro che constatare il decesso del giovane. La polizia ha interrogato il padre del giovane e, successivamente, anche alcuni conoscenti e amici del tossicodipendente per cercare di identificare lo spacciatore che gli aveva fornito la dose mortale.

La salma è stata messa a disposizione del magistrato per essere poi sottoposta ad esame necroscopico.

MANDATI
Nuovi falsi
invalidi

NAPOLI — Circa duecento mandati di comparizione, nei quali si ipotizzano i reati di concorso in truffa aggravata e falso in atto pubblico, sono stati emessi dal giudice istruttore Bruno D'Urso nell'ambito di un'istruttoria su false certificazioni di invalidità.

Si tratta di una «tranche» dell'inchiesta avviata negli anni scorsi, che si è conclusa con numerose condanne, tra cui quelle di alcuni medici della commissione istituita presso l'ufficio dell'ex medico provinciale, i quali avrebbero firmato falsi certificati di invalidità necessari per l'erogazione di pensioni sociali.

Nell'inchiesta attuale sono coinvolti soltanto «falsi invalidi» che avrebbero ottenuto certificati attestanti invalidità parziale o totale.

VELENO
Leonesse,
vendetta?

VARESE — Non avrebbe riscontrato sintomi da avvelenamento (bava alla bocca, vomito) il veterinario che ha esaminato i corpi delle due leonesse che il 9 dicembre scorso sbrancarono Esmerina Scotti e Marcello Cerutti. Dal canto suo il proprietario dei felini, Duilio Scotti, fratello della donna sbrancata, è convinto dell'avvelenamento, ma non ha voluto che i corpi delle due animali venissero sottoposti ad autopsia. Kira ed Elsa sono state così sepolte vicino alla gabbia.

A trovare i corpi delle due leonesse è stato un amico di Duilio Scotti, incaricato di dare da mangiare agli animali. Nei giorni scorsi era morto anche uno dei due leoni che una delle vittime, il Cerutti, teneva nel giardino di casa.

MACABRO
Un teschio
nel pacco

IMPERIA — Un teschio con incise le sue iniziali e quelle della moglie Anna è stato ricevuto da un farmacista di Arma di Taggia. Vittima del macabro scherzo, sul quale stanno indagando i carabinieri, è stato il dottor Giuseppe Del Torto, che aprendo il pacco vi ha trovato anche un crocifisso e un rosario di legno. Il pacco risulta esser stato spedito da Savona.

L'altra notte, secondo quanto si è appreso, nonostante lo stretto riserbo mantenuto dagli inquirenti, l'invio del pacco era stato preannunciato con una telefonata anonima alla redazione di un giornale genovese. Gli inquirenti hanno cominciato a setacciare gli ambienti più vicini al farmacista, alla ricerca di qualche rivalità che possa aver causato lo scherzo di pessimo gusto.

I film «vietati» in televisione: archiviazione per i censori?

ROMA — Il processo per la trasmissione su «Canale 5» del film «Nove settimane e mezzo» e «Ultimo tango a Parigi» si celebrerà l'8 marzo prossimo davanti la sesta sezione penale del tribunale ma solo nei confronti del responsabile dei programmi dell'emittente privata, Roberto Giovallini e con un altro capo di imputazione.

E' quanto ha stabilito il sostituto procuratore Alfredo Rossini, dopo che gli atti relativi ai primi dei due procedimenti erano stati «presi in visione» dal procuratore capo Ugo Giudiceandrea per un esame della situazione ed in considerazione dell'iniziale coinvolgimento dei quattro componenti della commissione di censura che aveva abbassato il divieto di proiezione dal 18 al 14 anni.

Giovallini, in base al nuovo decreto di citazione a giudizio formulato dal dottor Rossini,

verrà processato in violazione dell'articolo 13 della legge 21 aprile n. 161 del '62 laddove si afferma che «i film ed i lavori teatrali cui sia stato negato il nulla-osta per la proiezione o la rappresentazione in pubblico, o vietati ai minori degli anni 18, non possono essere diffusi per radio o televisione».

La posizione dei componenti la commissione di censura per «Nove settimane e mezzo», l'ex presidente di sezione della Cassazione Mario Marvasi e poi Ugo Tucci, Massimo Tucci e Anna Paola Ercolani, è stata praticamente stralciata e presumibilmente verrà chiesto nei loro confronti al giudice istruttore un decreto di archiviazione.

Alla fine dello scorso gennaio il giudice Rossini aveva incriminato e poi citato a giudizio per direttissima sia Giovallini che la commissione di censura per spettacolo osceno,

APERTO A BOLOGNA IL PROCESSO DONINI

Fiancheggiatori degli ustascia alla sbarra

BOLOGNA — A distanza di 14 anni dai fatti è cominciato ad essere stato subito rinviato, il processo contro Francesco Donini, ex segretario generale dell'Unione Socialista Nazionale, presidente dei «Gruppi danunziani», direttore di «Italia e popolo» — giornale del socialismo nazionale —, accusato di avere esportato, in concorso con due cittadini stranieri, 17 ordigni esplosivi in Jugoslavia per compiere attentati.

Donini fu arrestato il 13 aprile 1976 in seguito alla sentenza del tribunale di Spalato del 3 gennaio precedente (per la cui acquisizione integrale il tribunale di Bologna ha disposto il

rinvio), che aveva condannato sette esponenti di un «gruppo ustascia» accusato di avere tentato di depositare ordigni esplosivi a tempo in varie località della Dalmazia.

Il principale imputato, Vinko Barisic, condannato a vent'anni, ammise che le azioni erano state concordate a Bologna in una riunione con Donini e gli altri due attuali imputati: il professore di Lione Christopher Dolbeau, del movimento di estrema destra «Nouvel Ordre Européen», e il fuoruscito jugoslavo Dane Sarac, detto «Ante», residente in Francia, e con Barisic, aderente al movimento ustascia.

L'esplosivo, secondo l'accusa, era stato portato in Jugoslavia. Barisic riferì anche che Donini tratteneva una parte dell'esplosivo per un attentato a Lione alla sede della compagnia di bandiera jugoslava «Jat».

Barisic aggiunse che Donini «aveva ordinato di depositare le bombe nelle spiagge più frequentate, senza preoccuparsi delle vittime».

La procura di Bologna chiese al tribunale di Spalato copia della sentenza e trovò «conferme alle dichiarazioni di Barisic». Donini ammise solo che con Dolbeau aveva progettato

di rapire il console jugoslavo a Milano per scambiarlo con i cittadini croati detenuti.

L'istruttoria formale è poi stata affidata a più giudici, con il risultato che alcune delle originali accuse (associazione per delinquere, propaganda razzista) sono cadute in prescrizione.

Ieri era presente solo Donini. Sarac, Dane, rimasto ferito in un attentato terroristico in Francia nel luglio 1975, fuggì dall'ospedale, rifugiandosi probabilmente in Canada.

I difensori di Donini hanno chiesto al tribunale di ordinare la nullità del rinvio a giudizio, «perché fondato su una sen-

tenza non definitiva del tribunale jugoslavo e perché acquisiti informalmente tramite un agente segreto». Il tribunale, ha respinto l'eccezione, chiedendo l'acquisizione di una serie di atti all'autorità giudiziaria jugoslava e rinviando il processo al 18 ottobre.

Donini, secondo rivelazioni del Sismi, alla corte d'assise di Catanzaro nel processo per la strage di Piazza Fontana, è stato anche informatore del Sid dal 1969 al 1976 e autore di un'informale del 1969 relativa ai presunti responsabili degli attentati ai treni di quell'anno.

LE RICHIESTE DEI CARABINIERI

Vogliono le trattative

Non chiedono un sindacato - Prossimo incontro con Zanone

FISAFS
Ferrovie,
disagi

ROMA — Ancora disagi per il trasporto ferroviario nonostante l'intesa avvenuta tra il commissario Schimberni e i sindacati confederali sui problemi che erano rimasti insoluti. A dispetto di questa volta è stato il sindacato autonomo Fisafs-Cisal, che ha fissato indetto uno sciopero di 24 ore dalla 21 di domenica 19 febbraio.

I ferrovieri autonomi scioperano «per una serie di misure già previste dal piano di ristrutturazione delle ferrovie e confermate dallo stesso commissario, quali ad esempio la chiusura di alcune linee e la privatizzazione di determinati settori lavorativi».

La Fisafs protesta anche per «la mancata concretizzazione degli accordi contrattuali e l'insufficiente soluzione del problema produttività».

ROMA — I carabinieri vogliono negoziare il loro stipendio, pur senza dar vita a un vero sindacato. Questo in sostanza è quanto hanno detto i rappresentanti del Cocer, l'organismo di rappresentanza dei militari, alla commissione Difesa della Camera che li ha convocati ieri sera. I parlamentari sentiranno oggi anche l'opinione del generale Jucci, comandante dell'Arma.

Il Parlamento vuol saperne di più dello stato di malessere che serpeggia nell'esercito, e in particolare nell'Arma dei carabinieri, anche se la richiesta di aumento era stata fatta molto tempo fa e, assicurano alcuni esponenti della commissione Difesa della Camera, non è stata gradita dai vertici dell'Arma. A far uscire il documento, assicurano i rappresentanti dei militari, non sono stati però loro.

Anche se lo scopo della commissione Difesa della Camera era quello di ottenere ulteriori elementi per un'indagine conoscitiva sulla situazione generale della condizione militare, indubbiamente l'attenzione si è concentrata sulla delicata situazione dei carabinieri: alla «Benemerita» è infatti dedicato un capitolo del documento illustrato.

La delegazione in rappresentanza dei carabinieri ha fatto inoltre presente di voler informare prima di tutto il ministro della Difesa Zanone, e a questo proposito è stato ricordato che è stato richiesto un incontro. Un appuntamento dovrebbe esserci nei prossimi giorni.

Ieri, comunque, il confronto tra deputati e i membri del Cocer si è incentrato più su questioni generali. I militari hanno riproposto questioni ormai risolte. La principale consiste in una richiesta di riconoscimento pieno della propria funzione di rappresentanza, pur senza formare un sindacato. Dunque il Cocer ha chiesto di poter negoziare gli aumenti contrattuali. Questo ruolo negoziale è invece escluso dall'attuale normativa.

Il Cocer chiede di potersi sedere a un tavolo di trattativa dove esporre le ragioni dei rappresentanti. In questo ambito generale ci sono le richieste che riguardano direttamente l'Arma dei carabinieri.

Nel documento diffuso nei giorni scorsi viene descritto lo stato di disagio dei rappresentanti dell'Arma.

[r.r.]

MILANO — Essere gay e bancari non è inconciliabile. Lo ha capito anche la Banca Popolare di Sondrio, che ha ritirato la sospensione di cinque giorni inflitta a un suo dipendente che aveva dichiarato pubblicamente la sua omosessualità.

Il ritiro del provvedimento è avvenuto ieri, di fronte al pretore del lavoro Giampaolo Muntoni al quale si era rivolto Paolo Mariotti, 23 anni, commesso in una agenzia milanese della Popolare di Sondrio e sospeso per aver recato danno con le sue dichiarazioni all'immagine dell'azienda.

In aula l'istituto di credito era rappresentato dal direttore dell'agenzia Ernesto Dell'Avà che ha

SONDRIO

Bancario gay, si può

Condannato l'istituto di credito

detto al pretore di essere disposto a sospendere il provvedimento e a pagare le spese processuali pur di far cessare le strumentalizzazioni intorno a questo caso.

L'avvocato di Mariotti voleva invece che fosse il pretore a pronunciarsi. Ma, essendo caduta la materia del contendere, il magistrato si è limitato a chiudere il caso condannando la Popolare di Sondrio al pagamento delle spese processuali.

Per la cronaca sono 30 mila lire spese vive, 300 mila per diritti, 1 milione e 500 mila per diritti onorari.

Tra il giovane e i vertici dell'istituto non era mai corso buon sangue, ma dall'estate scorsa i rapporti erano peggiorati.

ROMA — La federazione unitaria dei giornalisti della Cgil, Cisl e Uil ha confermato l'invito alla categoria a chiudere oggi le rivendite alle 14 per consentire la partecipazione degli edicolanti alle assemblee indette dallo stesso sindacato, che avranno inizio alle 16.

«L'iniziativa si è resa necessaria», afferma la federazione — in quanto, nonostante che le parti abbiano deciso di non dare disdetta all'accordo in atto, prorogato fino al 31 dicembre '89, la Federazione editori non ha dato vita a iniziative serie per la sua applicazione. Iniziativa — continua il sindacato unitario — che consentano di offrire un servizio efficiente di distribuzione e per correggere tutte le disfunzioni che determinano danni diffusionali ed economici a tutte le parti sociali del settore».

DALLE 14
Edicole
chiuse

ROMA — Il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, gen. Roberto Jucci, è stato ascoltato ieri dalla commissione parlamentare di inchiesta sulle stragi ed il terrorismo a proposito della uccisione a Peteano, nel maggio del 1972, di tre carabinieri e del ferimento di un ufficiale dell'Arma. Jucci era stato già ascoltato dalla commissione il primo febbraio ed in quella sede si era riservato di fornire ulteriori delucidazioni rispetto ad alcune questioni che hanno coinvolto componenti dell'Arma durante i successivi processi che si sono avuti ed anche alla luce delle osservazioni fatte dal giudice di Venezia Casson nella sentenza pronunciata dello scorso gennaio.

Rispondendo alle domande dei commissari ed anche sulla scorta delle questioni sulle quali il gen. Jucci si era riservato un controllo, prima di fornire indicazioni, il comandante dei carabinieri ha affermato che «allo stato attuale degli accertamenti, ancora in corso, sono 19 gli appartenenti all'Arma che hanno subito provvedimenti cautelari ed amministrativi perché coinvolti, a diverso titolo, nella vicenda».

I commissari hanno chiesto che sul complesso degli appartenenti all'Arma sui quali sono in corso accertamenti da parte dei diversi comandi sia fornito anche «lo sviluppo complessivo della carriera». Jucci ha insistito sulla «celerità e rispondenza alle richieste» avanzate dal giudice di Venezia per avere documenti ed indicazioni dall'Arma a proposito della strage e delle successive indagini. «Non si è avuta da parte dell'Arma», ha detto — «una difficoltà, negligenza o "muro di gomma" nel fornire i documenti rintracciabili negli archivi».

Il comandante dei carabinieri si è impegnato a far avere risposte scritte ad alcuni altri quesiti posti. Tra gli altri perché si nominò da parte della divisione Pastrengo di Milano, l'avv. Dean, in seguito avvocato difensore di Licio Gelli; perché l'Arma non si è

costituita parte civile in tutti i successivi giudizi che si sono avuti; quali indicazioni può dare l'Arma sui responsabili della sparizione dei bossi ritrovati vicino alla macchina esplosa che causò la strage dei carabinieri e se si è rintracciato il fascicolo riguardante il depistaggio attuato da Zotti.

Riferendosi alla nomina di Dean ed alla costituzione di parte civile Jucci ha affermato che «nulla c'è, su questo, presso il comando generale: sto facendo chiedere agli ufficiali che al tempo lavoravano alla Pastrengo». Il generale ha quindi confermato che dal 1973 al 1978 comandante della brigata di Padova, sotto cui ricadeva anche Peteano, era il gen. Grassini.

Tra le diverse domande che si sono avute il sen. Luigi Granelli (Dc) ha posto il problema del «funzionamento dell'Arma e dello stato della documentazione sia rispetto a questa questione che ad altre», affermando se non sia «auspicabile una modifica legislativa che tolga discrezionalità alle misure amministrative e le renda automatiche». Jucci ha detto che «ciò già avviene» ricordando anche che «i provvedimenti disciplinari sono illegittimi finché non si ha una sentenza passata in giudicato».

Granelli ha aggiunto che «nessuna forza politica ha l'obiettivo di indebolire l'Arma, ma noi si deve fare di tutta, l'erba un fascio. Corti fatti vanno circoscritti e considerati con maggior severità per evitare un «effetto contagio». Jucci ha risposto che l'Arma ha già avviato l'informaticizzazione della parte burocratica, amministrativa, logistica e del personale al fine di «sapere sempre cosa c'è disponibile nelle 500 caserme dell'Arma». «Sulle 560 mila ore di lavoro giornaliero dell'Arma», ha aggiunto — «solo 380 mila sono quelle operative. L'informaticizzazione di tutto non ci serve: bisogna vagliare e per far questo occorrono miliardi e personale».

SI VUOLE SAPERE SE HANNO FATTO CARRIERA

Peteano, Jucci alla commissione stragi:
«Diciannove i carabinieri coinvolti»

ROMA — Il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, gen. Roberto Jucci, è stato ascoltato ieri dalla commissione parlamentare di inchiesta sulle stragi ed il terrorismo a proposito della uccisione a Peteano, nel maggio del 1972, di tre carabinieri e del ferimento di un ufficiale dell'Arma. Jucci era stato già ascoltato dalla commissione il primo febbraio ed in quella sede si era riservato di fornire ulteriori delucidazioni rispetto ad alcune questioni che hanno coinvolto componenti dell'Arma durante i successivi processi che si sono avuti ed anche alla luce delle osservazioni fatte dal giudice di Venezia Casson nella sentenza pronunciata dello scorso gennaio.

Rispondendo alle domande dei commissari ed anche sulla scorta delle questioni sulle quali il gen. Jucci si era riservato un controllo, prima di fornire indicazioni, il comandante dei carabinieri ha affermato che «allo stato attuale degli accertamenti, ancora in corso, sono 19 gli appartenenti all'Arma che hanno subito provvedimenti cautelari ed amministrativi perché coinvolti, a diverso titolo, nella vicenda».

I commissari hanno chiesto che sul complesso degli appartenenti all'Arma sui quali sono in corso accertamenti da parte dei diversi comandi sia fornito anche «lo sviluppo complessivo della carriera». Jucci ha insistito sulla «celerità e rispondenza alle richieste» avanzate dal giudice di Venezia per avere documenti ed indicazioni dall'Arma a proposito della strage e delle successive indagini. «Non si è avuta da parte dell'Arma», ha detto — «una difficoltà, negligenza o "muro di gomma" nel fornire i documenti rintracciabili negli archivi».

Il comandante dei carabinieri si è impegnato a far avere risposte scritte ad alcuni altri quesiti posti. Tra gli altri perché si nominò da parte della divisione Pastrengo di Milano, l'avv. Dean, in seguito avvocato difensore di Licio Gelli; perché l'Arma non si è

NUOVA INIZIATIVA RAS-MEDIOLANUM

Tumori, polizza per le cure

Si tratta di una novità per l'Italia con alti contenuti sociali

VINI
Altro
che «Doc»!

TORINO — Sei aziende vinicole del nord Italia sono state denunciate dalla Guardia di finanza con l'accusa di aver confezionato e venduto vino comune spacciandolo per vino a denominazione d'origine controllata (Doc). Sono la «Vini Sandamianesi» di San Damiano d'Asti, la «Montagner Egidio», di Motta di Livenza (Treviso), la «Enoitalla» di Calmasino di Bardolino (Verona), la «Conti Spumanti» di Cazzano di Tramigna (Verona), la «Cantina Brero» di Verduno (Cuneo), la «Ariano Dante» di Santo Stefano Belbo (Cuneo).

Nell'operazione — condotta dal gruppo di polizia tributaria di Asti — sono state sequestrate undici scatole contenenti migliaia di etichette dei principali vini italiani, tra cui Riesling, Cartizze, Pinot grigio, Verduzzo, Sauvignon, Barbera, Dolcetto, Nebbiolo, Grignolino, Lambrusco e Barolo.

Dalle analisi — ha precisato il maggiore Pietro Fabbretti, comandante del gruppo astigiano — il vino non è risultato nocivo per la salute dei consumatori in quanto non contiene sostanze diverse da quelle riscontrabili nei vini commercialmente definiti «genuini». Il «falso vino» veniva messo in commercio, nella gran parte dei casi, a prezzi notevolmente inferiori a quelli dei prodotti veramente «Doc».

[g.p.g.]

PORDENONE
Ragazzini
intossicati

PORDENONE — Quattro ragazzi inglesi, di età compresa fra i dodici e i quattordici anni, sono rimasti intossicati, in modo più o meno grave, sabato scorso a Piancavallo. I giovani turisti erano ospiti dello Sport Hotel, accompagnati da due insegnanti e due guide. Alcuni di loro hanno cominciato ad avvertire nausea, dolore di ventre, vomito e diarrea. Man mano che il tempo passava, altri ragazzi accusavano gli stessi sintomi.

E' stato immediatamente avvisato il medico di guardia che ha prestato le prime cure. Questi ha diagnosticato per tutti «gastroenterite acuta dovuta a probabile tossinfezione alimentare». Il medico ha subito telefonato all'ufficio Igiene dell'Usl, non trovando nessuno. Non era a conoscenza, all'evidenza, dell'esistenza, nei giorni di chiusura dell'ufficio, di un servizio di guardia permanente presso l'ospedale, che si occupa anche di questi problemi. Così quando i tecnici e il personale sanitario dell'Usl sono arrivati, i lunedì seguente, a Piancavallo, era troppo tardi, non hanno potuto trovare i giovani inglesi, che avevano lasciato l'albergo domenica mattina.

[g.p.g.]

Alla sottoscrizione del contratto dal nome «Vince la vita» è legata la compilazione (e il sistematico aggiornamento) di una scheda il cui contenuto è rigorosamente riservato all'Istituto di ricerche farmacologiche M. Negri di Milano. Quanto si paga e quanto eventualmente si riceve.

MILANO — Le compagnie di assicurazioni Ras e Mediolum (gruppo Fininvest) hanno messo a punto congiuntamente una nuova polizza destinata a coprire le spese sanitarie e assistenziali di chi viene colpito da una malattia tumorale. Si tratta di una novità assoluta per il mercato italiano anche per le finalità sociali alla base dell'iniziativa. Alla sottoscrizione della polizza «Vince la vita», infatti, è legata la compilazione (e il sistematico aggiornamento) di una scheda il cui contenuto è rigorosamente riservato all'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri di Milano.

«Per combattere il cancro», spiega Silvio Garattini, direttore del Mario Negri — «è importante poter disporre di dati statistici che correlino l'incidenza tumorale con le abitudini di vita della popolazione». «Si tratta di un settore di studi — determinante — dice Umberto Veronesi, direttore dell'Istituto nazionale dei tumori — perché si calcola che da qui al 2000 poter individuare le abitudini di vita a rischio, e quindi poterle modificare, potrà ridurre la mortalità per cancro in Europa del 15 per cento, il che equivale a circa 150 mila decessi in meno».

La polizza va rinnovata di anno in anno, ma non può

venire disdetta dall'assicurazione. Costa 100 mila lire all'anno fino al quarantesimo anno d'età, sale a 150 mila da 40 a 45 anni e fino a un massimo di 1,7 milioni oltre i 65 anni. Al premio va aggiunta una provvigione ricorrente del 20 per cento. Il massimale assicurato, cioè la somma di denaro incassabile dal cliente, è di 40 milioni a disposizione, dopo la diagnosi della malattia tumorale, per un quinquennio, durante il quale il malato non paga più premi.

«Ci auguriamo di raggiungere in tempi ragionevoli», ha detto Umberto Zanni, presidente della Ras — «il traguardo delle 100 mila polizze. Abbiamo progettato questa formula assicurativa insieme con la Mediolum, tenendo conto dei meriti di penetrazione sul mercato del gruppo Fininvest».

E' anche della specializzazione della Mediolum — ha aggiunto Francesco Dosi, amministratore delegato della compagnia del gruppo Berlusconi — che raccoglie il 70 per cento dei premi nel ramo vita. Lo scopo principale di questa iniziativa è la fornitura di un servizio sociale per il quale noi e la Ras non ci proponiamo di realizzare utili, accontentandoci di pareggiare i conti».

[Fabio Galli]

Il 13 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Franco Galvani
Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie PALMIRA, i figli GIORGIO e GIANNINA, la nuora, il genero, le sorelle AFRA, INES e TULLI, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 16 febbraio alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 febbraio 1989

Ciao

nonno
— GAIA e MASSIMILIANO

Trieste, 15 febbraio 1989

Partecipano al dolore le famiglie ALTIN e CIBIC.

Trieste, 15 febbraio 1989

III ANNIVERSARIO
GENNAIO 1986
Maria Vascotto
FEBBRAIO 1986
Angela Lorenzutti
sorelle sempre unite. Vi ricordiamo con tanto affetto e tanto rimpianto.

I vostri cari

Trieste, 15 febbraio 1989

IV ANNIVERSARIO
Giorgio Berce
Sempre con infinito amore
NIDIA, ELISABETTA, e i Tuoi cari

Trieste, 15 febbraio 1989

Nel VI anniversario della scomparsa di

Alberto Ziderig
i familiari Lo ricordano con immutato affetto.

Monfalcone, 15 febbraio 1989

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Livia Fernetic
Ne danno il triste annuncio il figlio PAOLO DEGRASSI, il padre ZENONE (NICI), il fratello FRANCO, la nuora LILIA, la cognata LUCIANA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 16 febbraio alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 febbraio 1989

Ciao

nonna
— GIORGIA e MARZIA

Trieste, 15 febbraio 1989

Ciao

zia Gea
Trieste, 15 febbraio 1989

Livia
sei stata per noi tutti una vera amica.
— BIBI e GIAN con mamma e papà.

Trieste, 15 febbraio 1989

Con dolore partecipiamo alla immatura scomparsa della cara

Livia
— fam. SERGIO ZINI
— fam. FULVIO ZINI e LAURA ZINI

Trieste, 15 febbraio 1989

Partecipano al dolore di NICI per la perdita della cara

Livia
MARIO e ADRIANA.

Trieste, 15 febbraio 1989

Partecipano al dolore: zia ROMANITA, ALBA, BRUNO, RONNY, GIULIA, MARCELLANO, EVA, ROMANA, BRUNETTO e fam. BRAVIN.

Trieste, 15 febbraio 1989

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Iolanda Gasparotto ved. Simonetti (D'Agostina)
Ne danno il triste annuncio il figlio GIANFRANCO, la nuora MARIELLA e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici e personale tutto della II Geriatria nonché alla Casa di Riposo ADRIANA.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 febbraio 1989

Partecipa al lutto famiglia BEAN.

Trieste, 15 febbraio 1989

Si associa al lutto dell'amico GIANFRANCO il Direttivo del Circolo Dipendenti Ente Regione.

Trieste, 15 febbraio 1989

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Visintin (Pino)
di anni 83

Ne danno il triste annuncio la sorella MARIA ved. ROBUSTI e il nipote unitamente ai parenti tutti.

I funerali saranno celebrati oggi, mercoledì 15 febbraio, alle ore 14.30 nel Duomo di Gradisca d'Isonzo, muovendo alle ore 14 dalla Cappella dell'ospedale San Giovanni di Dio in Gorizia.

Gradisca d'Isonzo-Trieste, 15 febbraio 1989

nonno
SHEILA.

Trieste, 15 febbraio 1989

Partecipano al lutto PLINIO, VINICIO, STELIO.

Trieste, 15 febbraio 1989

†
La moglie, il figlio e famiglia, zie e cugini LICIA e LUCIO annunciano tristemente la morte di

Armando Barovina
I funerali seguiranno giovedì 16 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 febbraio 1989

RINGRAZIAMENTO
Le famiglie di FULVIO e MAURO VENTIN ringraziano di vero cuore tutti coloro che hanno partecipato al loro immenso dolore per la perdita del loro indimenticabile papà e nonno

Remo Ragusini
Un ringraziamento particolare agli Amici del gruppo pescare del Dopolavoro Ferroviario.

Trieste, 15 febbraio 1989

Commosi per l'attestazione di affetto tributata al caro

Silvestro Otta
i familiari commossi ringraziano.

Trieste, 15 febbraio 1989

†
Il giorno 14 è mancata all'affetto dei suoi cari

Irma Sodnich in Gleria
Ne danno il doloroso annuncio il marito GIORGIO, i fratelli GIORGIO e GUIDO, il cognato, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano tutti i medici e il personale che l'ebbero in cura. Un particolare grazie a ODETTE.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà direttamente per il cimitero di Muggia.

Muggia, 15 febbraio 1989

Partecipano al lutto PALMIRO, ANNA, GRAZIA, FRANCESCA e NEVIA.

Muggia, 15 febbraio 1989

Si associano EDI e BRUNA PIZZAMUS.

Muggia, 15 febbraio 1989

Partecipano al lutto la cugina MARIETTA e famiglia.

Muggia, 15 febbraio 1989

Si associano la cugina LIVIA, il marito e figli.

Muggia, 15 febbraio 1989

Ti ricorderemo sempre: — le cugine MARIA e FAUSTA e famiglia

Trieste, 15 febbraio 1989

Con rimpianto le cugine MARIA e DANIZA e famiglie.

Trieste, 15 febbraio 1989

†
Il giorno 11 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Ghersetti
A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la figlia LUCIA con ALESSANDRO, BARBARA e MASSIMILIANO.

Un sentito ringraziamento alla casa di riposo «ADRIANA».

Trieste, 15 febbraio 1989

Partecipano al lutto GIANNA e CLAUDIO SCAPIN.

Trieste, 15 febbraio 1989

Addolorati per la scomparsa della cara

Giuseppina Ghersetti
fam. SABADIN MALLINI.

Trieste, 15 febbraio 1989

†
E' mancata all'amore dei suoi cari

Vittorio Leprini
Danno il doloroso annuncio la moglie BIANCA, il figlio ADRIANO, la nuora STELLA e i nipoti tutti.

Un ringraziamento al dott. AURELIO VASCOTTO.

I funerali avranno luogo giovedì 16 c.m. alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 febbraio 1989

nonno
SHEILA.

Trieste, 15 febbraio 1989

Partecipano al lutto PLINIO, VINICIO, STELIO.

Trieste, 15 febbraio 1989

†
La moglie, il figlio e famiglia, zie e cugini LICIA e LUCIO annunciano tristemente la morte di

Armando Barovina
I funerali seguiranno giovedì 16 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 febbraio 1989

RINGRAZIAMENTO
Le famiglie di FULVIO e MAURO VENTIN ringraziano di vero cuore tutti coloro che hanno partecipato al loro immenso dolore per la perdita del loro indimenticabile papà e nonno

Remo Ragusini
Un ringraziamento particolare agli Amici del gruppo pescare del Dopolavoro Ferroviario.

Trieste, 15 febbraio 1989

Commosi per l'attestazione di affetto tributata al caro

Silvestro Otta
i familiari commossi ringraziano.

Trieste, 15 febbraio 1989

†
Improvvisamente ha lasciato per sempre questa vita terrena per salire al cielo l'anima buona e generosa di

Ludmilla Mahnic ved. Cavicchioli
La piangono inconsolabili il figlio BRUNO, la nuora LILIANA, l'amatissima nipotina ELENA parenti e amici tutti.

Un particolare ringraziamento al primario dott. BONINI e al dott. BASTIANI per le premurose cure prestate.

I funerali partiranno giovedì 16 alle ore 11.30 dall'ospedale Maggiore per la chiesa di S. Bartolomeo di Opicina.

Trieste, 15 febbraio 1989

Partecipa al lutto famiglia PRODAN.

Trieste, 15 febbraio 1989

Partecipano al lutto gli iscritti al SALCART.

Trieste, 15 febbraio 1989

Partecipano al lutto LUIGI FORGINI e famiglia

Trieste, 15 febbraio 1989

L'amministrazione provinciale di Trieste partecipa al lutto del proprio consigliere BRUNO CAVICCHIOLI DI GIOVANNI per la scomparsa della madre.

Trieste, 15 febbraio 1989

Partecipano al lutto DANILA MAURI e famiglia.

Trieste, 15 febbraio 1989

†
Il giorno 13 si è spento serenamente

Giuseppe Morrone
Ne danno il triste annuncio la cognata MARIA, la sorella del Canada con i figli e i familiari, i nipoti GINO, PASQUALINO e GIUSEPPINA con le famiglie.

I funerali seguiranno giovedì 16 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 febbraio 1989

Si uniscono al lutto SALVATORE D'AGOSTINO e famiglia, FRANCA SCOPELLITI e famiglia e ANTONIO SCOPELLITI.

Trieste, 15 febbraio 1989

Si associano: — ERMENIA e LINO BERNONI — LIDIA e OLIVIERO CHERSCICLA — ROBERTA e LUCIO VATTOVANI — MARIA e ARTURO VIGINI

Trieste, 15 febbraio 1989

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Zala Alma Bertok ved. German
Ne danno il triste annuncio i figli ALDO e CLAUDIO con le famiglie, la sorella ANNA e i parenti tutti.

Si ringraziano tutti coloro che in vario modo vorranno onorarne la memoria.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì, alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il cimitero di S. Anna.

Trieste-Melbourne, 15 febbraio 1989

Si è spento

Carlo Bossi
Lo annunciano la moglie GIUSEPPINA, i nipoti MARIO e LUISA.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 febbraio 1989

Si associano le famiglie CERNAZ.

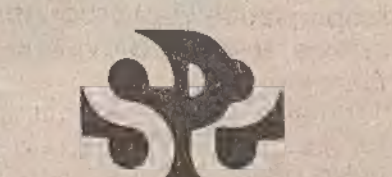
Trieste, 15 febbraio 1989

VI ANNIVERSARIO
Aldo Tedesco
Ti ricordiamo sempre. I familiari

Trieste, 15 febbraio 1989

Orario
accettazione
necrologie
ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE



dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 18.30

L'ANATEMA CONTRO LO SCRITTORE «BLASFEMO»

Khomeini scaglia i suoi fulmini

Invito a uccidere Salman Rushdie: ha offeso Maometto con i suoi «Versi satanici»

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Quei versetti sono davvero satanici e ben fece il Profeta a rigettarli dal Corano. Ma il Malvagio tornò all'assalto, accese l'irriverente fantasia di un indiano, un ex musulmano, e l'orientò verso una fantasmagorica blasfemia. Ora il mondo islamico trema, s'indigna, esplode. In Pakistan i fondamentalisti se la prendono con l'istituto di cultura americano. Morti e feriti. Il governo della bella (e forse troppo occidentale) Benazir Bhutto entra in crisi. Anche nel Kashmir indiano scorre il sangue. In Iran l'ayatollah Khomeini pronuncia una delle sue terribili maledizioni: il blasfemo, Salman Rushdie, deve morire. Saranno impiccati quanti saranno sorpresi con in mano il libro.

«Voglio far sapere a tutti i coraggiosi musulmani del mondo che l'autore del libro intitolato "Versetti satanici", nonché quegli editori che fossero al corrente del contenuto del libro, sono da ritenersi condannati a morte», ha detto l'anziano Iman (riferisce radio Teheran). «Affinché nessuno osi più, in avve-

nire, offendere l'Islam». Il governo iraniano ha d'altra parte decretato per oggi una «giornata di lutto nazionale» in segno di protesta contro i complotti del «grande satana» (gli Stati Uniti) che pubblica «propositi velenosi» contro il Profeta e il Corano. Nel suo messaggio «all'orgoglioso popolo musulmano nel mondo», Khomeini aggiunge che se gli assassini di Rushdie e degli editori del suo libro dovessero essere, a loro volta, uccisi mentre eseguono i suoi ordini, essi verrebbero considerati «martiri». A New York, nella sede della Viking, la casa editrice di Rushdie, si respirano sentimenti misti. Da un lato, ovviamente, preoccupazione; hanno ricevuto diecimila lettere di insulti e decine di telefonate minatorie. Fanno saltare il City Center, mentre parlerà Rushdie, dicono voci dall'accento arabo. La conferenza è in calendario per la prossima settimana. Doveva servire a reclamizzare il lancio del libro «Versetti satanici» negli Stati Uniti. Ma ora si rivela superflua, oltreché pericolosa. Il libro è esaurito prima ancora di comparire negli scaffali. Questo è il rovescio della

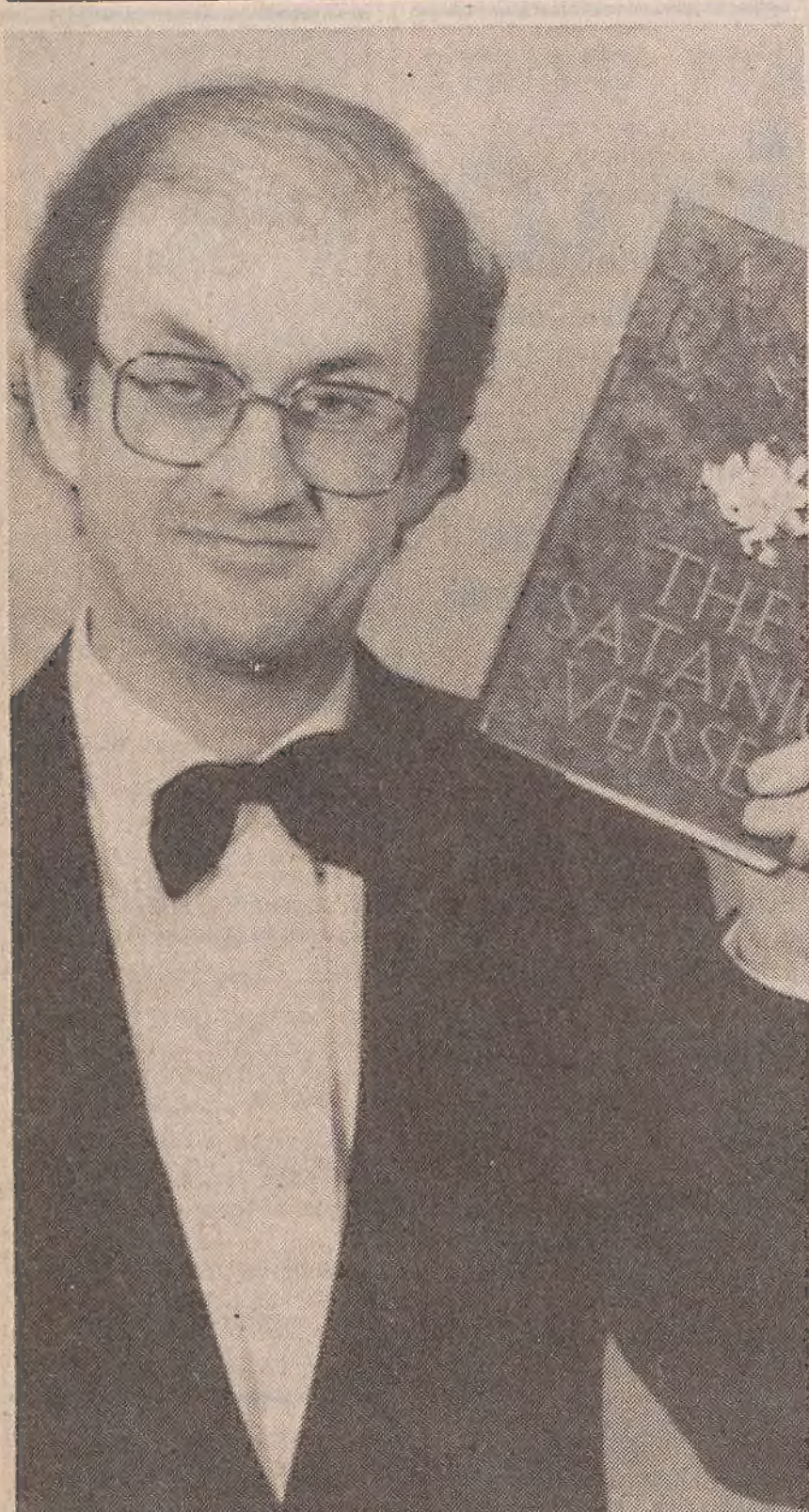
medaglia. Un rovescio gradito, perché una cosa del genere non accadeva da tanto tempo. La Viking ne è lusingata e sta preparando una riedizione di centomila copie, oltre alle cinquantamila del primo lancio. «So che più c'infuriamo e maggiore è la pubblicità per il libro. Ma non possiamo tacere. E' un insulto al nostro Profeta e alla no-

stra fede...», dice Selim Has, portavoce del Consiglio delle moschee inglesi. L'autore, Salman Rushdie, si lascia intristire rattristato dalle proteste, non certo dalla pubblicità. «Non capisco — afferma — perché prendersela con un libro che, da quelle parti, nessuno ha letto o potrà mai leggere?». In effetti, lo scompiglio nei Paesi arabi si basa sui si dice. Si

dice che i «Versetti satanici» bestemmino Maometto e la sua pratica di vita. Che lo rappresentino come un mae-negione politico, opportunista, camaleontesco. Un aereo finisce in mare. Due dei passeggeri rinascono a nuova vita, trasformandosi uno nell'arcangelo Gabriele, con tanto di aureola e l'altro nel demonio Saladin,

con corna e zoccoli. Il primo simbolizza il bene. Il secondo il male. Nel rapporto fra bene e male s'inscrivono le contraddizioni di un terzo personaggio, un certo Mahound, profeta e affarista. Mahound sarebbe Maometto. Vive a Jahilia, che sarebbe la Mecca, ed è in contatto sia con i potenti locali sia con un Imam che vive in esilio a Londra. Jahilia, in arabo significa paganesimo o ignoranza. L'Imam che vive a Londra e che minaccia da lontano l'imperatrice Ayeshah ha tutte le caratteristiche di Khomeini. L'imperatrice sarebbe il defunto scià di Persia. Con lei e con l'Imam tratta Mahound. Insegue compromessi politici. Si rivela assetato di potere. Indulge a manipolazioni. Finalmente formula le pagine del Corano, nelle quali però — attenzione — i versetti satanici si mischiano ai divini. E' offensivo? Chiedo a James Laine, professore di religione al McAllister College di St. Paul, Minnesota. «Sicuro è offensivo. Offensiva per i musulmani è la formulazione del Corano. Il Corano è considerato la rivelazione. Maometto pronunciava le parole, ma era posseduto dal Divino. Solo divino può

essere dunque il testo». Secondo la credenza, Maometto era addirittura un analfabeta. Come poté un analfabeta proclamare le sacre scritture? «Un miracolo. Questa è la spiegazione della fede musulmana», dice ancora il professore Laine. «Dalla favola di Rushdie, invece, il Corano è il frutto di un'ispezione mista. Risente di convenienze, patteggiamenti, debolezze. E' opera di un personaggio di normali virtù e normali vizi, sensibile alle tentazioni del potere. Ricordate il film di Martin Scorsese? Gesù dimostra una sensibilità "tentata" dall'umano. Dal libro di Rushdie, Maometto esce come un intrigante». Negli Stati Uniti la discussione ha già un vincitore: la libertà di espressione. Chi vuol leggere il libro, lo legga e chi non vuole, no. Non per questo c'è bisogno di bruciarlo o di far saltare palazzi. Ma — come si sa — la tolleranza in materia di fede non è certo la caratteristica dell'Islam, la cui rinascita si alimenta proprio del contrario, dell'intransigenza e dell'integralismo. Ecco perché Khomeini vuole uccidere Salman Rushdie.



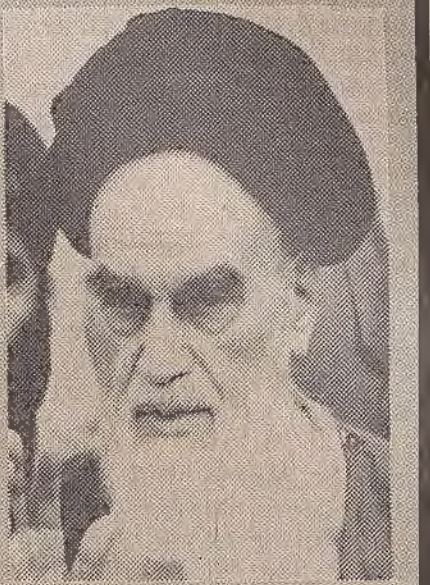
Lo scrittore Salman Rushdie ritratto a Londra con la sua controversa opera «Versi satanici».

LOTTA ALLA DROGA IN IRAN

Settanta impiccati in un giorno

Pena di morte per chi possiede dosi anche minime

TEHERAN — Settanta trafficanti di droga, 67 uomini e tre donne, sono stati impiccati ieri a Teheran e in altre 25 città iraniane in base alla legge entrata in vigore il 21 gennaio. Nel dare la notizia l'agenzia Irna ha precisato che gli uomini sono stati giustiziati in pubblico, anche se pochissime persone hanno assistito alle esecuzioni a causa della tempesta di neve che infuria sul Paese, mentre le donne sono state impiccate nelle prigioni. Si tratta del maggior numero di condanne a morte eseguite in un solo giorno in Iran; il 16 gennaio scorso erano state impiccate 56 persone. I corpi sono stati rimossi immediatamente dal patibolo, dove di solito venivano lasciati per almeno un giorno come monito alla popolazione. La nuova legge contro il traffico di stupefacenti voluta da Khomeini (in Iran vi sono almeno un milione di tossicodipendenti) prevede la condanna a morte per chiunque venga trovato in possesso di quantità anche minime di droga. Una squadra speciale ha catturato nelle ultime settimane più di 2.000 persone.



EUROPA E MEDIO ORIENTE

Mezzo fallimento a Madrid

Stenta a decollare l'iniziativa di pace della Cee - Andreotti assente

Dal corrispondente
Paolo Bugialli

MADRID — Magri risultati della missione comunitaria alla ricerca di una via di pace per il Medio Oriente. Per la riunione di «cooperazione politica» di Madrid (assemblea dei dodici ministri degli Esteri della Cee) era stata promessa una «dichiarazione formale», o quantomeno una «risoluzione». L'unica risoluzione è quella di proseguire negli sforzi. Ciò, per il momento, un fiasco.

Alla riunione di Madrid, la prima della presidenza comunitaria spagnola, che aveva il Medio Oriente come «argomento-stella», non ha potuto dare il suo contributo il ministro italiano, Giulio Andreotti. Un forte mal di testa gli ha impedito di raggiungere il palazzo della riunione. E' giunto a Madrid, ma è rimasto a riposare in ambasciata. Neppure è venuto il ministro tedesco Genscher. Andreotti è tornato a Roma nel pomeriggio, si è già recuperato. Qualcuno ha parlato di «emicrania diplomatica». Non esistono peraltro basi che diano fondamento alla voce.

Andreotti è giunto a Madrid alle nove del mattino, come da programma, con un aereo militare. Era accompagnato dai suoi abituali collaboratori, primo fra tutti il direttore generale degli Affari politici della Farnesina (che lo ha poi sostituito nella riunione dei ministri), ambasciatore Enzo Perlot. Già in viaggio, Andreotti — è la versione ufficiale — è stato aggredito dalla emicrania. I suoi collaboratori gli stavano parlando della Namibia, uno degli argomenti che sarebbero stati affrontati nella riunione.

Giunto all'ambasciata di Madrid, Andreotti si è reso conto che il mal di testa non gli consentiva di partecipare alla riunione dei ministri. Non vi è stato allarme. Si sa che egli soffre di cefalea. E' stato comunque consultato un medico. Niente di preoccupante. Unica cura, un poco di riposo. Andreotti veniva da uno stressante viaggio in Africa.

Nel pomeriggio, all'ora prevista (le tre e mezzo) il ministro degli Esteri è ripartito per Roma, dove lo attendeva un importante appuntamento: il primo incontro con il nuovo segretario di Stato americano, Baker.

I sussurri — probabilmente infondati — attorno alla componente «diplomazia» della cefalea di Andreotti, sono nati dalla constatazione che non era presente alla riunione dei ministri degli Esteri

europei neppure il tedesco Genscher. Anche lui era trattenuto fuori dall'aula della riunione da contatti con Baker, a Bonn. Risaputa era, inoltre, l'avversione della Gran Bretagna a qualunque intervento della Comunità europea in Medio Oriente, prima che gli Stati Uniti facessero sentire la propria opinione. Sulla posizione della Gran Bretagna, si trovava l'Olanda. L'idea dell'inutile missione europea in Medio Oriente

era nata a Rodi, nell'ultima riunione della presidenza greca. Proposto: recuperare protagonismo continentale, prescindendo dalle superpotenze, in un conflitto che riguarda da vicino l'Europa. L'incarico dell'esplorazione era stato affidato al ministro degli Esteri spagnolo, Fernandez Ordonez (essendo la Spagna presidente di turno della Comunità), con la collaborazione del ministro francese, Roland Dumas, presidente posteriore, e del ministro greco, Kerolis Papoulas, presidente anteriore.

Ordenez e i suoi due colleghi (la «troika»), hanno visitato Israele, annotandone gli umori avversi a un intervento europeo. Hanno poi, a Madrid, ricevuto Arafat, leader palestinese (entusiasta all'idea di ulteriori interventi, oltre quelli già in corso da sempre, cioè statunitensi e sovietici). Alla vigilia della riunione in Spagna, la «troika» ha completato il cammino mediterraneo con visite al Cairo, ad Amman, a Damasco.

Risultati totali, sconcertanti. Niente da fare con Israele, che ammette soltanto l'opinione degli Stati Uniti, niente da fare con Damasco, che pretende, anzitutto, il ritiro delle truppe israeliane dei territori occupati già nella guerra del 1967. Poco aveva la «troika» da offrire ai soci europei, e infatti, al posto della promessa «dichiarazione formale», ha offerto soltanto — parole di Fernandez Ordonez — l'impressione che le condizioni siano più favorevoli per conseguire la pace nella regione insanguinata. Poco. Conclusione: l'Europa era partita all'inseguimento della diplomazia degli Stati Uniti, per ottenere almeno un minimo di protagonismo nella controversia più antica che martirizza il mondo occidentale. Ha dovuto sedersi in attesa dell'arrivo di Baker. Anche se il mal di testa di Andreotti è, come sembra che sia, soltanto un incidente da «overdose» di viaggi. Le altre risoluzioni sono irrilevanti.

GERMANIA E LIBIA

Una verità scottante

Fabbrica della morte nota fin dall'80

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — I servizi segreti tedeschi erano a conoscenza fin dal 1980 della «fabbrica della morte» di Rabta, in Libia, dove vengono prodotte armi chimiche. E' quanto risulta dall'ampio dossier raccolto dal sottosegretario alla cancelleria Wolfgang Schauble, che verrà presentato oggi al Bundestag, il parlamento tedesco. La discussione comincerà venerdì, e per il governo non sarà certo facile, anche se il dossier di oltre cento pagine è piuttosto ambiguo riguardo ai controlli politici compiuti sulle industrie tedesche. Inoltre, la documentazione mette forse in difficoltà anche i socialisti, che all'epoca erano al potere, e tutto ciò mentre il presidente Bush — in un'intervista al «Wall Street Journal» — dichiara «inaccettabile» l'entrata in produzione di Rabta.

Secondo i documenti del Bnd, uno dei tre servizi segreti della Germania Ovest, il 22 aprile del 1982 si ebbe la prima prova che la Libia stava costruendo un impianto chimico con l'aiuto di società della Germania comunista e della Repubblica federale. Ma, secondo il dossier, a questa data si poteva ancora pensare che gli impianti servissero a una normale produzione chimica ad uso pacifico.

Il 12 febbraio 1981, sempre per il Bnd, la Libia cominciò ad acquistare le materie prime necessarie al funzionamento degli impianti.

Nel 1986, un servizio segreto di un Paese alleato, ma che non viene indicato, informò il Bnd che una fornitura era già stata effettuata nell'ottobre dell'anno precedente: cento tonnellate di fluoruro di sodio vennero spedite da Zeebrugge, in Belgio, a bordo della nave da carico «Capira», che batteva bandiera panamense.

Il Bnd, anche se questo non risulta dal dossier, sarebbe stato informato dai servizi segreti israeliani. Non è chiaro se a sua volta il Bnd abbia comunicato in modo chiaro al cancelliere Kohl e al ministro degli Esteri Genscher quanto era avvenuto.

Ancora a novembre, durante una visita negli Stati Uniti, Kohl difese con veemenza le società tedesche da ogni accusa avanzata dalla Cia.

USA, PRIMO PROCESSO PER UN DIROTTAMENTO A BEIRUT

Terrorista libanese alla sbarra

NEW YORK — Per la prima volta, un cittadino libanese fatto giungere negli Stati Uniti sarà sottoposto domani ad un processo per terrorismo: si tratta di Fawaz Yunis, che dirottò nel 1985 un aereo di linea giordana. Yunis, 30 anni, fu attirato nel 1987 da un amico in acque internazionali al largo di Cipro, con la promessa di un contratto per una partita di stupefacenti. Ad aspettarlo c'era un panfilo con a bordo alcuni agenti dell'Fbi, che lo hanno arrestato e trasferito negli Usa. Il presunto terrorista del movimento sciita «Amal» deve rispondere all'accusa di aver dirottato nel giugno del 1985 a Beirut un aereo giordano. Scopo dell'operazione fu di ottenere l'espulsione dei palestinesi dal Libano. L'odissea nel cielo durò circa trenta ore, con scali in Cipro, Tunisia ed in Italia.

Al rientro a Beirut, dopo aver rilasciato tutti i passeggeri, l'aereo fu fatto esplodere. Fu la presenza di alcuni passeggeri americani a bordo dell'aereo a far scattare il piano americano del sequestro e del prossimo processo a Washington. L'amministrazione Reagan, impegnata all'epoca nello scandalo dell'irangate, decise di mettere in pratica una legge del 1984: chi compie un dirottamento all'estero è punibile negli Stati Uniti se sull'aereo sequestrato si trovavano passeggeri americani. Al processo sfileranno una serie di testimoni convocati da tutto il mondo: passeggeri americani, un arabo, due assistenti di volo della «Alia Royal Jordanian Airlines» e lo stesso informatore libanese che organizzò l'arresto. Saranno chiamati a

deporre anche alcuni italiani presenti durante la sosta dell'aereo nel territorio italiano. Dal canto suo, Yunis confessò di aver guidato il dirottamento agli agenti dell'Fbi che lo trasferirono nel 1987 negli Stati Uniti. La sua difesa, a quanto pare, consisterà nel negare che si trattasse di un atto di terrorismo. Pochi mesi fa, in un'intervista al «New York Times», Yunis sostenne infatti che l'operazione non fu diretta contro gli ostaggi, tanto meno contro il governo americano. «Se avessimo voluto terrorizzare qualcuno — aveva detto — avremmo fatto ricorso ai mezzi tradizionali. Non mi sarei mai aspettato di essere arrestato dal governo americano e di affrontare un processo in questo paese», ha sottolineato l'imputato.

1 MILIONE IN PIU'

UN MILIONE (IVA INCLUSA) DI SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO
PER RISPARMIARE SULL'ACQUISTO DI UNA CITROËN
NUOVA CON FINANZIAMENTI A TASSO AGEVOLATO.

In cambio della tua vecchia auto, i Concessionari Citroën ti offrono una vettura nuova (AX, BX, CX, Axel, C 15) a condizioni d'acquisto incredibili. Approfittando della supervalutazione, potrai risparmiare un milione (IVA inclusa) se acquisti una Citroën con i finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%.* Pagando un anticipo minimo del 20%, i Concessionari Citroën, per esempio, ti finanziano fino a 9 milio-

ni su AX e 12 milioni su BX, rimborsabili in 48 rate. E per chi paga in contanti, i Concessionari Citroën offrono in alternativa 7.000.000 lire di sconto (IVA inclusa) su AX e 1.000.000 di sconto (IVA inclusa) su tutte le altre Citroën. Sono proposte eccezionali, valide su tutte le vetture disponibili e non cumulabili con altre iniziative in corso. Non lasciarti sfuggire questa occasione, correte ad acquistare la vostra nuova Citroën.



* Tassi in vigore al 2.1.89. Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150.000.

CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING - RIFORMAZIONE SENZA ADESIONE

CITROËN ASSISTANCE 24 ORE SU 24

È UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN
VALIDA PER TUTTO IL MESE



KABUL / UNA «SPORCA GUERRA» DI OLTRE NOVE ANNI

Gorbacev esce dalla palude afghana

Fallimenti a catena del regime-fantoccio - Un milione e 300 mila le vittime dell'aggressione - Martirio dei civili

KABUL / RUOLO-CHIAVE Un trionfo per la Cia

Decisivo l'appoggio ai guerriglieri

WASHINGTON — Da quarant'anni sulla breccia con alterne fortune, la «Cia» sta vivendo, in questi giorni un grande momento: è in buona parte merito suo, in Afghanistan, l'Armata rossa ha gettato la spugna.

Durante nove anni di occupazione sovietica, il servizio segreto americano si è, infatti, prodigato negli aiuti ai guerriglieri afgani con una operazione clandestina di portata senza precedenti, di cui non si conoscono bene i costi (almeno tre miliardi di dollari) né i piani precisi. Ma prima d'ora la «Central Intelligence Agency» era però riuscita a scalzare i russi da un Paese del Terzo mondo, Malgrado i tanti contro-venti tentativi.

A differenza di altre avventure all'estero, la Cia ha «lavorato» in Afghanistan (fin dal 1980), con la benedizione di tutto l'«Establishment» politico di Washington e, in Congresso, repubblicani e democratici hanno concesso al servizio segreto risorse quasi illimitate per l'assistenza dei «mujaheddin» anticomunisti.

All'inizio, il successo non era per nulla assicurato, fino a tre-quattro anni fa la maggior parte dei sovietologi americani era convinta che, per il Cremlino, l'Afghanistan era una specie di Vietnam, ma marginale, gestibile.

A dispetto delle prospettive incerte, il Presidente Reagan e la Cia di William Casey non hanno mai tentennato e dal febbraio del 1986, gli Stati Uniti hanno cominciato a rifornire la guerriglia con l'arma convenzionale più sofisticata di cui disponga l'esercito Usa: il missile portatile anti-aereo «Stinger», appena quindici chili di peso, che può essere usato con efficacia anche da parte di un guerrigliero analfabeta dopo un addestramento minimo.

Il servizio segreto americano ha avuto un ruolo-chiave anche nella logistica: si dice che abbia mes-

so a disposizione degli insorti alcune migliaia di muli (trecento del Tennessee) per il trasporto di armi e munizioni dal Pakistan verso le impervie regioni dell'Afghanistan.

Secondo rivelazioni del «Washington Post» la Cia ha persino lavorato alla messa a punto di ingegnosi sistemi di armamento e di difesa apposta per l'Afghanistan: a esempio una corda con all'estremità un razzo lanciabile fino a trecento metri di distanza. Una volta a terra, questa speciale corda fa detonare le mine anti-uomo disseminate lungo quel cammino. Ma l'elenco sarebbe lungo: bombe incendiarie al fosforo, proiettili anti-corazzatura, lanciamissili smontabili per il trasporto su muli, sensori di rumore per localizzare un elicottero in volo a chilometri di distanza.

Una delta del «Washington Post» non tutto il vertice della Cia era però d'accordo a metà degli anni Ottanta sull'opportunità di passare ai guerriglieri afgani i micidiali «Stinger» e altre sofisticate armi «made in Usa» della Cia. Temeva che il coinvolgimento degli Stati Uniti si facesse troppo palese e che gli «Stinger» finissero in mano di terroristi.

Il presidente Reagan ordinò però, con una direttiva dell'aprile 1985, che si impiegassero per l'assistenza ai guerriglieri afgani «tutti i mezzi disponibili». A giudizio di Charles Wilson — deputato democratico in prima fila nel sostegno alla guerriglia afgana — il ritiro dell'Armata rossa da quel Paese asiatico dimostra la possibilità di «rintuzzare ovunque l'aggressione sovietica se esiste il consenso politico».

Benché la Cia abbia fallito in America Centrale, Wilson auspica che si metta a frutto la «lezione afgana» in quella regione: «Se tra noi ci fosse un consenso politico sul Nicaragua, anche i sandinisti sarebbero rovesciati...».

Dall'inviato

Marco Guidi

PESHAWAR — Oggi, Ivan dovrebbe tirare fuori il piede dalla palude. Dopo nove anni, un mese e diciotto giorni, l'Armata rossa smette di opprimere l'Afghanistan, di uccidere afgani, di perdere uomini. In realtà l'Unione Sovietica era impegnata in Afghanistan fin dall'aprile '78, da quando, cioè, il golpe degli ufficiali comunisti aveva eliminato il presidente Daud, il principe che, nel '73, aveva deposto re Zahir. Ma fu il 27 dicembre 1979 che i sovietici decisero di prendere in mano la situazione in prima persona.

E del resto non potevano fare diversamente: le riforme studiate a tavolino dal primo presidente afgano Nur Taraki si erano risolte in un fallimento e la campagna di repressione del suo vice Afzullah Amin stava provocando la prima grande ondata di profughi verso il Pakistan e l'Iran. I sovietici avevano consigliato Taraki di sbarazzarsi del suo incomodo vice. Invece, fu proprio Amin a uccidere Taraki e a prendere il potere. Con lui si affermava il «Kalk», una delle due fazioni in cui è diviso il partito comunista afgano.

Il «Parcham» (Bandiera) l'altra fazione, rappresenta un comunismo più urbano, più vicino al modello sovietico, in qualche modo più asservito a Mosca, ma più dialettico. Il Kalk (Masse), invece, conta tra le sue file elementi provenienti dalla campagna, gente dura, un poco simile ai comunisti albanesi o cambogiani. Sotto la dittatura di Amin, il Paese conobbe una repressione durissima nei riguardi di chi resisteva, ma anche quelli del Parcham non se la passavano certo bene. Amin, con le sue misure impopolari, il suo ateismo di stampo bolscevico, fu il primo grande «sponsor» della Resistenza.

Il sostituto era già pronto: l'ambasciatore afgano a Praga, Babrak Karmal, leader del Parcham. L'Armata rossa, dal canto suo, assicurò Breznev che si sarebbe trattato di una campagna breve, di un'operazione chirurgica destinata al successo. Così, mentre colonne di tank avanzavano da Termez e dal Turkmenistan, i paracadutisti calarono sull'aeroporto di Kabul. Dopo uno scontro con la guardia di Amin, il presidente, il suo governo e molti familiari furono



Una colonna di «mujaheddin», diretta a Kabul con munizioni e rifornimenti, attraverso un valico innevato sulle montagne nella zona di Pakhtaya.

massacrati nel palazzo di Darulaman, ex reggia e ora sede presidenziale. L'invasione causò un'altra grande fuga verso l'esterno, ma fu la molla della rivolta generale, in nome dell'Islam. In nome dell'indipendenza più che della libertà, gli afgani insorsero. Il 1980 vide le grandi operazioni dell'Armata Rossa contro l'insurrezione nazionale.

Il comando sovietico, intanto, cominciava a rendersi conto che un'armata corazzata non era proprio l'ideale per battere una guerriglia diffusa. Soprattutto un'armata composta in gran parte da elementi provenienti dalle repubbliche musulmane dell'Urss, gente che, nei piani, doveva fraternizzare con la popolazione o, perlomeno,

esserne accettata. Invece, i musulmani dell'Urss, proprio perché più vicini agli afgani, si prestavano male a un'operazione militare che assumeva sempre più l'aspetto di una lotta contro l'Islam.

Fu così che l'Armata Rossa prima fu costretta a cambiare gli uomini, attingendo a reparti europei, e poi cambiare tattica. Dopo il falli-



«Mujaheddin» armati di kalashnikov montano la guardia all'esterno delle tende in cui i loro leader sono riuniti, in Pakistan, per discutere il futuro del Paese.

mento delle grandi operazioni di reclutamento, l'Urss si trovò di fronte a una situazione nuova, l'emergere dei grandi capi militari naturali all'interno del Paese e il sostegno internazionale alla Resistenza. Mentre sul campo apparivano i Massud, gli Abdulhaq, gli Ismailkhan, e, seppure con il contagocce, iniziavano ad arrivare le armi dall'Egitto, dall'Arabia Saudita, dalla Cina e, finalmente, dall'Occidente.

Il periodo più critico fu quello tra l'85 e l'86, quando i sovietici iniziarono ad usare i commandos e gli elicotteri. I commandos colpivano con rapide incursioni, gli elicotteri corazzati, come lo «ML 24», risultavano praticamente invulnerabili per le armi dei «mujaheddin».

L'86 segnò anche una variante politica non insignificante, l'emergere di Mohammad Najibullah, Karmal, l'uomo dei russi, aveva fallito su tutta la linea e Mosca decise di cambiare cavallo. Najibullah, medico, capo del temuto Khad (il Kgb afgano), membro di una grande tribù apparve come l'uomo giusto. Così Karmal fu dichiarato ammalato e sostituito.

Najib (aveva tolto la particella finale del nome, che costituiva un richiamo ad Allah), promise amnistie, garanti sicurezza a chi tornava, ma fallì. Fallì anche perché sul campo aveva fatto la sua comparsa un'arma nuova, il missile antiaereo americano «Stinger» (e con lui il consimile Blowpipe, inglese). Di fronte allo «Stinger» i mostrosi elicotteri di morte, iniziarono a cadere.

A Mosca, intanto, i brezneviani non c'erano più e Gorbacev comprese che bisognava uscire dalla guerra.

Una guerra, non va mai dimenticato, che ha ucciso un milione e 300 mila afgani, ha mutilato decine di migliaia di uomini, donne e soprattutto bambini, una «sporca guerra».

Le trattative di Ginevra del 15 aprile '87 aprirono la ritirata sovietica. Adesso a Kabul, c'è solo il comandante del contingente d'invasione, il generale Gromov, con pochi paracadutisti. Nel Nord restano poche migliaia di uomini. Domani non ce ne dovrebbe essere più nessuno. Domani la guerra sarà combattuta solo da afgani. Armati gli uni dai russi, gli altri dagli americani.

KABUL / LA «SHURA» I moderati lasciano Permane la divisione tra fazioni

ISLAMABAD — Nessun passo avanti è stato compiuto alla riunione di ieri della «Shura», (il consiglio dei capi della resistenza anticomunista afgana), verso un accordo per la costituzione di un governo provvisorio. Le divisioni, accumulate negli anni di lotta per il potere all'interno della resistenza, permangono anche quando la vittoria sembra vicina, dopo la partenza delle forze sovietiche che sostenevano il regime comunista a Kabul: e ieri si è registrato anche l'abbandono dei lavori da parte di una delle fazioni moderate della resistenza. E' stata la prima giornata piena di sessioni della «Shura» dall'inizio dei tentativi intesi ad avviare i lavori, la settimana scorsa. Ma da fonti della resistenza stessa si apprende che non si è riusciti a compiere progressi: il contrasto è ancora difficilmente superabile sull'assegnazione dell'incarico di capo del governo provvisorio e sull'ammissione delle fazioni scisse nel prossimo regime.

«In Afghanistan ci si prende a cannonate, la gente muore e tutto il mondo sta guardando noi. Ma quelli là dentro trovano difficoltà», ha commentato polemicamente un esponente della guerriglia fuori dell'aula dei lavori. A boicottare la riunione è stato il Fronte nazionale di liberazione afgano, che ha voluto così protestare per il rifiuto degli altri sei partiti del fronte della resistenza con base in Pakistan di includere nella «Shura» anche i gruppi di resistenza sciiti, con base in Iran: il boicottaggio, affermano i capi del fronte, durerà fino a quando la «Shura» non ammetterà anche i gruppi di resistenza sciiti. Non si è nemmeno presentato alla «Shura» il capo del fronte, Sibghatullah Mojaddidi, il quale è anche il capo dell'alleanza dei sette gruppi di resistenza afgana con base in Pakistan, mentre ai lavori erano presenti i capi degli altri sei gruppi.

KABUL / BOMBARDAMENTI Razzi dei mujaheddin E Najib fa colpire Jalalabad

KABUL — Mentre si sta concludendo il ritiro dell'Armata rossa dall'Afghanistan («L'ultimo soldato sovietico lascerà il territorio afgano a mezzogiorno di domani», scriveva ieri la Pravda) nel rispetto dei termini fissati a Ginevra, i mujaheddin e governativi si fronteggiano. Ieri sulla zona di Jalalabad sono caduti i missili Scud, sparati direttamente da Kabul mentre gli aerei governativi compiono raid su tutte le città assediata da parte dei partigiani. Ma anche se Najib mostra i muscoli, un maresere profondo mina l'esercito, i miliziani e il governo stesso di Kabul. Continuano le defezioni dell'armata governativa: nei giorni scorsi qualche altro centinaio di uomini ha raggiunto i mujaheddin. E, all'interno delle forze armate, pare giunto il momento della resa dei

conti. A Kandahar assediata, due miliziani di un capo fedele al governo sono stati addirittura decapitati da altri miliziani governativi che li hanno sorpresi mentre si davano al saccheggio. Intanto razzi lanciati dai guerriglieri islamici hanno colpito ieri mattina l'aeroporto di Kabul e nel pomeriggio, altri quattro razzi hanno colpito il centro della città provocando la morte di cinque persone, quattro ragazzi e un anziano signore colpito mentre erano in coda fuori da una panetteria. L'approvvigionamento della capitale afgana è sempre più difficile. In proposito da registrare il giallo di un aereo con trentun tonnellate di medicinali e coperte che l'Unicef intendeva inviare a Kabul, il quale, giunto a Islamabad, è misteriosamente sparito.

MOSCA / DISCORSO AL COMITATO CENTRALE

Gorbacev, vertice diviso

La più franca ammissione di contrasti nel Pcus sulla «perestroika»

BELGRADO Scioperanti espulsi Chiedevano aumenti salariali

BELGRADO — Sono stati espulsi ieri con la forza gli scioperanti che a centinaia restavano nella più grande acciaieria della Jugoslavia, a Zenica, dopo due giorni di sciopero per rivendicazioni salariali. Almeno mille lavoratori avevano abbandonato il lavoro da domenica, pretendendo per il mese di gennaio il raddoppio della paga rispetto a dicembre, nonché un aumento dei compensi per il turno notturno e altri emolumenti intesi a compensare l'inflazione galoppante (il 300 per cento circa, nel 1988). Ma alle ore 20 di ieri sera, a quanto riferisce l'agenzia Tanjug, «le forze di sicurezza

za dell'acciaieria hanno espulso» dal complesso le «diverse centinaia» di scioperanti che stavano ingaggiando alterchi con coloro che continuavano a lavorare. L'intervento delle autorità, secondo la Tanjug, è stato provocato dal «comportamento scorretto e rozzo di alcuni scioperanti, che metteva a repentaglio la sicurezza delle persone e gli impianti dell'acciaieria». La situazione era diventata più tesa dopo che la direzione dell'acciaieria aveva annunciato che non avrebbe ceduto alle pretese degli scioperanti.

MOSCA — Dopo quasi un mese di assenza da occasioni pubbliche, il presidente sovietico Mikhail Gorbacev ha ammesso ieri apertamente l'esistenza di duri contrasti al vertice del regime sul programma di riforme da lui voluto (la «perestroika») ma ha assicurato che «i malanni di cui l'Urss soffre verranno curati con unità di intenti». Gorbacev ha pronunciato un discorso di 17 minuti a lavoratori dell'industria, dell'edilizia e dei trasporti nella sede del comitato centrale del Pcus sovietico, e quel discorso è stato ripreso in apertura del telegiornale serale della tv nazionale, il «Vremya».

La perestroika, ha detto il presidente sovietico, ha risolto molti problemi nella vita sociale ed economica del paese: ma la perestroika stessa ha creato molti problemi. Quella di ieri è stata l'ammisione più circostanziata che mai sia stata fornita da Gorbacev sui contrasti interni al perestroika: «All'inizio, in realtà, restanemo addirittura sbalorditi. Vi dirò che nemmeno noi sapevamo tutto, cioè, coloro che siedono qui accanto» (accanto a Gorbacev sedevano, mentre lui parlava, nove dei 13 membri del politburo, l'organo detentore del potere politico del partito).

E tuttavia — ha proseguito Gorbacev — da questi scambi di opinione, e talora dagli scambi più aspri, che in realtà continuano a verificarsi, noi abbiamo fissato le conclusioni che costituiscono le fondamenta della perestroika». Alla sinistra di Gorbacev (che oltre ad essere capo dello stato è capo del partito) mentre lui parlava, sedeva Igor Ligaciov, il potente membro del politburo che non ha mai nascosto il proprio scarso entusiasmo per talune delle riforme volute da Gorbacev.

MOSCA Minacce agli ebrei

MOSCA — Telefonate minacciose con insulti, due autobus bruciati, un'autobus distrutta, un pulmino rubato. Sono questi gli episodi di violenza denunciati dal direttore dell'unico ristorante ebraico, in cooperativa, «U Iosif», sulla via Dubnina a Mosca. Il direttore Josif Perezovski ha ricordato: «L'11 febbraio scorso abbiamo ricevuto una telefonata minacciosa in coincidenza con l'apertura del centro culturale ebraico. Una voce anonima dopo i soliti insulti voleva imporsi di non servire al tavolo una troupe di artisti del teatro ebraico. Non abbiamo preso sul serio la telefonata anche perché nei sei mesi trascorsi dall'apertura del ristorante vi erano state altre telefonate offensive.

Tuttavia il giorno dopo hanno bruciato due autobus che — secondo lo stesso direttore — servivano al trasporto della merce e hanno danneggiato una piccola auto parcheggiata davanti al ristorante. Poi hanno anche rubato un pulmino». Gli episodi sono stati denunciati alla polizia. Le attività cooperative di Mosca sono particolarmente esposte ai tagliagiamenti della malavita anche perché la polizia le protegge meno di quelle statali, dal momento che i cooperatori vengono in genere ritenuti, e in parte lo sono, «persone dalla dubbia reputazione».

LIBERO L'EX PREMIER BELGA RAPITO IL 14 GENNAIO

V.D.B. è tornato a casa

L'ingente riscatto (due miliardi?) non è andato in beneficenza

BRUXELLES — Altro che «rapitori caritatevoli». L'ex primo ministro belga Paul Van Den Boeynants, liberato improvvisamente nella notte fra lunedì e martedì scorso, è stato sequestrato da professionisti del crimine che hanno preteso come riscatto un ingentissima cifra ancora «top secret» che oscilla tra i 50 e gli 80 milioni di franchi belgi (grosso modo due ai tre miliardi di lire). Quando hanno rivendicato il rapimento, la sera del 14 gennaio, nel momento in cui solo la famiglia ne era al corrente, si sono nascosti dietro il paravento di una organizzazione bionda, la sedicente «Brigata socialista rivoluzionaria» per confondere le piste e sviare le indagini hanno contattato in seguito i due più diffusi giornali del regno, il francfono «Le Soir» e il fiammingo «Het Laatste Nieuws» per sollecitare il pagamento di 30 milioni di franchi, di cui 10 sarebbero andati nelle loro tasche e 20 a cinque istituti di carità.

Con una richiesta bizzarra assolutamente senza precedenti, avevano anzi domandato ai due quotidiani di organizzare un referendum tra i lettori per farsi indicare il nome delle opere più da beneficiare. Per dar peso alle loro richieste e dimostrare che il popolare V.D.B. era effettivamente nelle loro mani, avevano in seguito spedito a «Le Soir» la carta di identità e due foglietti manoscritti dei loro ostaggi. Era poi seguito un periodo di assoluto silenzio, tanto da dar addito alle più pessimistiche previsioni.

Il figlio dell'ex premier democristiano, Christian, aveva anzi lanciato alla banda due angoscianti appelli radio, interrompendosi per le lacrime, e supplicando un contatto con la prova che il rapito era ancora in vita.

A dopo il 2 febbraio, nella massima discrezione, i banditi hanno fatto conoscere le loro pretese: se non si fosse mantenuto un silenzio totale, avrebbero reso solo il cadavere dell'ostaggio. Il pagamento del riscatto pare sia avvenuto in Svizzera: dopo 31 giorni di suspense, ieri, finalmente, il lieto fine. V.D.B., che è stato colpito alla testa al momento del rapimento, non ha saputo fornire molti indizi agli inquirenti, perché è stato tenuto prigioniero, probabilmente nel Nord della Francia presso la frontiera belga, continuamente al buio.

E' stato lasciato libero vicino al confine francese, alla stazione di Tournai. V.D.B. con la barba lunga perché non aveva mai potuto radersi, è apparso al taxista, cui ha chiesto aiuto, smagrito, molto stanco e sull'orlo di un col-

lasso nervoso. Si è limitato a pochissime parole, forse anche perché, al momento del sequestro gli era caduta dall'orecchio la protes per l'udito: nella brevissima collocazione con i banditi, probabilmente tre, aveva perso anche una scarpa e la pipa, ma i suoi carcerieri gli hanno comunque dato modo di fumare. V.D.B. è certamente uno degli uomini politici più famosi del Belgio, ma anche uno dei più chiacchierati. E' stato condannato a tre anni di carcere con la condizionale per frode fiscale ed è finito sotto inchiesta perché, quando era ministro della Difesa, avrebbe fornito all'esercito carne acquistata nella catena delle sue macellerie. Qualcuno lo accusa anche di aver intascato bustarelle per forniture d'armi, ma nessuno ha mai potuto portarne la prova.

[Mila Malvestiti]

Fuori casa, i Bush mangiano italiano

WASHINGTON — Il Presidente Bush e la «first lady» Barbara non vogliono rinunciare ad una vita «normale». L'hanno più volte ripetuto e domenica sera proseguendo nelle loro abitudini sono andati a cena senza preavviso in un ristorante italiano di Washington.

Il ristorante, «I Ricchi», si trova a pochi isolati dalla Casa Bianca e offre piatti della cucina toscana. E' aperto solo da un mese e ha finora ricevuto solo entusiastiche recensioni, per la qualità del cibo e i prezzi moderati. Mai nei suoi otto anni di Casa Bianca Ronald e Nancy Reagan hanno fatto «sortite» simili a Washington: solo un paio di volte sono stati al ristorante in California durante le loro lunghe vacanze tra i «Ricchi e famosi» di Los Angeles e Hollywood.

Quando Bush è entrato nel ristorante con la moglie, i clienti, in tutto un centinaio, l'hanno applaudito. C'è stata qualche stretta di mano e poi il Presidente e la consorte si sono seduti in una saletta appartata, in compagnia di una decina di amici. Bush e la moglie hanno scelto il menu che prevedeva antipasti vari, «misto griglia toscana», biscotti di Prato.

Bophal, risarcimenti ridotti di tre quarti

NUOVA DELHI — La suprema corte indiana, dopo una lunga battaglia legale, ha fissato ieri a 470 milioni di dollari il risarcimento delle vittime del disastro di Bhopal, dove, nel 1984, circa tremila persone rimasero uccise da una fuga di gas dallo stabilimento di insidici della «Union Carbide». La sentenza è stata emessa dopo che la misura del risarcimento è stata accettata da entrambe le parti, cioè dalla multinazionale americana e dal governo indiano. L'ammontare di 470 milioni di dollari è meno di un quarto di quanto richiesto dai legali delle famiglie e dal governo indiano (due miliardi di dollari).

Base Usa, russi a sorpresa

SAN DIEGO — Una delegazione sovietica è giunta ieri (per la prima volta «a sorpresa») a ispezionare un impianto, adibito in passato alla produzione di missili nucleari statunitensi.

FLASH

«Contras»: intesa?

SAN SALVADOR — I cinque capi di Stato dell'America centrale, riuniti a Costa del Sol per prendere in esame iniziative in grado di riportare la pace nella regione hanno raggiunto un accordo di principio sul problema dei «contras». I guerriglieri nicaraguensi.

Urss, crimini in aumento

MOSCA — Dopo anni di propaganda volta a dimostrare che la criminalità era una caratteristica dei Paesi occidentali, ora l'Urss è costretta ad ammettere che la criminalità esiste ed è anzi in vistoso aumento: nell'88 sono stati commessi 1.867.233 reati, 687.000 in più rispetto all'87.

Vietnamiti alla deriva

SEUL — Una motovedetta della polizia sudcoreana ha salvato 41 fuggiaschi vietnamiti da molti giorni in balia delle onde su un motopeschereccio di 15 tonnellate, che stava andando alla deriva.

NARRATIVA

Malerba, il mondo alla rovescia

Recensione di
Carlo Scorigion

Luigi Malerba ha riunito una ventina di racconti, scritti in prima persona e pubblicati sui giornali in un volume dell'«Ottagono» («Testa d'argento», Mondadori, pagg. 197, lire 18.000). Ognuno di essi riconferma la stramba vena narrativa dello scrittore emiliano. Che egli si diverta a raccontare, non v'è alcun dubbio. Questa è una cosa notevole, da mettere in vetrina e in cornice, perché non sono molti oggi, in Italia, gli scrittori che possiedono una vera e propria vena narrativa. Alcuni, confessano che scrivono l'annoia.

Malerba invece è uno di quegli scrittori che a tavolino si divertono, e anche parecchio. La conferma l'abbiamo, evidente, noi lettori, perché il guizzo di divertimento che ha provato lo scrittore attraverso anche noi. Malerba è scrittore pieno di estri, di invenzioni insolite, situazioni rovesciate, umori urticanti, allegrie. E' notevole che il tema dell'allergia ritorni più volte in questi racconti. Tra le malattie (se di malattie si può parlare) le allergie sono certo tra le più bizzarre. Forse proprio per questo interessano Malerba: perché il suo spirito ne è percorso, a volte, come del resto anche da strane simpatie, perché lo scrittore possiede anche risvolti vitalistici, e quasi terzagni, ed è ben radicato al mondo e ai suoi buffi abitanti, più di quanto potrebbe sembrare a una prima occhiata.

Forse Malerba è un po' l'erede del più estroso scrittore italiano del nostro secolo, ossia Aldo Palazzeschi. Questi racconti sono un po' anche un malerbianesimo («Palco dei buffi»), con qualcosa di più surreale, più astratto, più loio, da scrittore che ha letto anche Pirandello e Borges, e se li ricorda a modo suo. V'è ad esempio il buffo che fa lo stesso sogno di Cesare prima delle Idi di marzo, secondo Svetonio. Naturalmente con varianti malerbiane, in cui il Giove sognato ha la faccia di un mascherone di Viareggio. Così il personaggio di Malerba teme di poter venire lui stesso assassinato a pugnalate. E' alla ricerca di comiche coincidenze. L'amante di sua moglie si chiama Bruno, e Bruno non è Bruno, ma gli somiglia, e quindi non si sa mai.

Tipico di Malerba è raccontare situazioni che paiono normalissime, inserite dentro il tran-tran della vita quotidiana di gente qualsiasi, dai mestieri più comuni e scontati. Ma in quella quoti-

diana s'infiltra, come una gramigna devastante in un campo di grano, il guizzo del destino, della follia, della rabbia, dell'incredibile. E così la quotidianità e la normalità vanno a farsi benedire. Turbamenti, sospetti, simulazioni, fantasie, immagini stravolte s'insinuano dentro di esse e le sovvertono.

Per un verso, Malerba è anche lo scrittore della normalità grigia e spenta della vita. Rappresenta coppie ormai abituate a vivere nella noia, nella solitudine e nel silenzio. E' convinto che certi matrimoni si salvino appunto perché i coniugi tacciono, perché il silenzio favorisce una sbiadita convivenza. Ma poi, dentro quei focolari raffreddati, scoppia all'improvviso non un normale fuoco da caminetto, ma un diavolo di fuochi artificiali, che trasformano la noia e il tran-tran in una situazione da brivido e da batticuore.

A volte Malerba trasgredisce le regole del racconto. In una novella finge di essere il narratore che non sa concludere una storia, ed entra in uno stato di liti e di ruggine con il proprio racconto. Mette su una situazione gialla (i componenti di un plotone di esecuzione, all'epoca della lotta

partigiana, vengono uccisi, l'uno dopo l'altro, misteriosamente), poi simula di non saperla concludere; si arriva al punto che non si sa più chi sia il narrato e chi il narratore.

Malerba è scrittore di umori, di spassose idiosincrasie. Tra coloro per i quali non ha simpatia sono certamente gli scrittori della memoria, lo scultore sterminato e un po' sbiadito degli imitatori di Proust. Inventa per loro un medico che ci racconta come molti di essi s'immaginino d'essere malati di asma perché Proust era appunto un asmatico, e fu proprio quella malattia a ucciderlo. La psiche fa di questi scherzi. Uno decide di essere malato, e poi il morbo, da immaginazione, diventa reale.

Malerba, con scrittura apparentemente impassibile, maestro irresistibilmente comico, si prende gioco di ogni cosa: le malattie, gli esaurimenti nervosi, i tentativi di suicidio, il computer, il Wwf. Negli autori moderni il riso pare uno dei rimedi sovranici per allestire una trincea contro l'assurdità del mondo. Anche Malerba percorre quella via.

Eppure questo scrittore è un motteggiatore, che pare sornione ed è spesso sarcastico, pieno d'invenzioni spassose (detesta Iran e Iraq, perché il loro nome comincia per «ira» ha una sua etica precisa, un gruzzolo di valori non ostentati, ma ben connessi cui tiene fede. Ha persino i suoi momenti di mascherata nostalgia religiosa. Il racconto che predilige è quello intitolato «Cometa».

C'è una casetta di contadini, tra Bagnoregio e Orvieto. Nella stalla vi sono un buio e un asino che scaldano l'ambiente. Il vecchio proprietario si chiama Salvatore, il figlio Nunzio, la nuora Concetta: tutti nomi collegati con i miti del Natale. In quella casa nasce un bambino (che poi viene chiamato Salvatore) ogni settantasei anni, in coincidenza con l'apparire della cometa di Halley, ossia la cometa che apparve ai Re Maghi per segnare loro la strada di Betlemme. E Salvatore non è un santo, ma nemmeno un cattivo soggetto.

La novellina di Malerba possiede una sua grazia straordinaria, estrosa, ma anche carica di una commossa sostanza natalizia. Non è poco, per uno scrittore pieno di umori e di sberleffi, e che abita dalle parti di via Botteghe Oscure. Di questo lettore come me, legati a una concezione sacrale del mondo, gli sono riconoscenti, e gli strizzano l'occhio come si fa a un vecchio amico.

MARIA JOSE' / INTERVISTA

Hitler mi disse: «No, no!»

Mussolini: «La folla gli dava alla testa. In privato? Era garbato e galante»

Intervista di
Arrigo Petacco

«Lo sa che anche Lui era del Leone? Come me. I Leoni sono coraggiosi, non hanno paura di nulla...». Maria José, ultima regina d'Italia mi guarda con i suoi occhi azzurri un po' ammiccanti e io non oso dirle che non credo nell'astrologia e che neanche «lui» ci credeva.

Il «lui» di cui stiamo parlando in un pomeriggio eccezionalmente assolato a Merlinge, è Benito Mussolini, le cui immagini, insieme ad altre d'epoca che ho ricavato dai vecchi film Luce, hanno appena terminato di scorrere sul piccolo schermo al centro del salotto. Glielo avevo mostrato (rapido florilegio di un vasto programma storico che sto preparando per Raitre) con lo scopo premeditato di forzare la sua memoria ricitata.

«Sua maestà preferisce pensare al futuro, non al passato — mi aveva avvertito il fedele professor Falzoni —. Ma forse, rivedendosi giovane, ritrovando il suo ambiente, i personaggi di allora, chissà...».

Maria José ora si è rivestita giovane e bella, si è divertita e, soprattutto, si è ricor-

data. Di tutto. E, naturalmente, anche di «lui». «In privato era molto gradevole, sa? Garbato, buon conversatore, galante...». Ride per un attimo e poi: «Ma se si affacciava a un balcone, se saliva su un palco, Dio che trasformazione! La folla gli dava alla testa, forse. Lo ricordo anche, trionfo e immusonito, quando Hitler venne a trovarlo a Roma. Io stavo in un terrazzo sul Corso. Ospite di Starace. Appena il corteo fu sotto di noi qualcuno mi disse: guardi quei due banditi, ci vorrebbe una bomba!».

Chi può aver detto una cosa simile? Lei sorride divertita. «Fu una crocerossina, ma mica lo disse ad alta voce. Lo sussurrò nel mio orecchio, mentre Starace salutava romanamente...». Ride ancora per un po', poi passa di botto a parlare di Torino, di Genova, di San

Fruttuoso dove è stata di recente («Un signore genovese invece di baciarmi la mano me l'ha morsicata. Dice che è un uso locale. Ma sarà vero?») e anche del Kenya, dove sta per andare. Io cerco di ricollocare i suoi pensieri sul binario che mi sta a cuore. A proposito di Torino, il generale Ambrosio era di Torino. Lo ricordo

era capo di Stato maggiore il 25 luglio...

«Ambrosio era molto caro, onesto, simpatico. Mi piaceva Ambrosio, poi c'erano Castellano, quello dell'armistizio, Carboni». Tutti generali molto giovani, precisi io, e tutti innamorati di lei... almeno così si diceva. Maria José glissa l'argomento con un sorrisetto enigmatico.

Insisto: ho visto una sua foto fra le carte di Ambrosio: c'era una dedica affettuosa e una data significativa: «Roma, 25 luglio 1943». «Sì, sì, ricordo quella foto — Maria José si accalora — Ma era un segnale, capisce? Avevamo vinto. Il duce era caduto!».

In che misura la giovane principessa partecipò ai preparativi del colpo di Stato? Infilò sui militari? «Certamente, certamente. Bisognava fare qualcosa, l'Italia andava in rovina e a corte nessuno si muoveva. Bisognava anche fare in fretta, invece venne Badoglio e disse alla radio quella frase terribile: la guerra continua...».

Cosa ricorda la regina del giorno in cui Mussolini fu arrestato a Villa Savoia? «Io non c'ero quel giorno. Mi avevano mandato via, in

Val d'Aosta. Dicevano che non dovevo occuparmi di politica. Ma io non mi occupavo di politica, volevo che finisse la guerra!».

Accende una sigaretta sottile. Ne fuma moltissime. «Mi chiedeva di quel giorno? Il re aveva una paura matta di Mussolini. Una gran paura. Raccontò a tavola che gli era andato incontro con una pistola grossa così in tasca. Ne era molto fiero». Lei invece non sembra affatto fiera del comportamento del suocero.

Poi, come capita alle persone anziane, i ricordi le si affollano e le si accavallano nella memoria: nitidi nei particolari, confusi nelle date. Rievoca il suo «tête à tête» con Hitler al Berchtesgaden: «Non fu un successo: gli chiesi di consentire a mio fratello Leopoldo di far arrivare grano dall'America per i belgi affamati e lui: no, no, il Reich ha grano per tutti. Gli chiesi di far rientrare in Belgio i valioni deportati e lui: no, no, se quelli rientrano diventano tutti «maquis», partigiani. Gli chiesi allora di far rientrare due mie vecchie zie novantenni e lui: no, no, ecciterebbero gli animi contro di noi. Poi mi parlò per un'ora dei grandi destini del Reich».

Dio che noia! Però era garbato, formale, molto compito, ma non sembrava un ariano. Piuttosto uno «chauffeur»...».

E cosa ricorda la regina della guerra in casa, dei bombardamenti? «Le bombe non mi hanno mai fatto paura. Sono del Leone... Ho visto molti bombardamenti a Napoli, quello terribile di Roma. Ricordo che a Milano rimasi cinque ore in un rifugio con Indro Montanelli mentre il mio gentiluomo, il mio maggiordomo, mi diceva: dormi, dormi, ubriaco di cognac e di paura».

«E poi a Napoli? Dio quanti bombardamenti a Napoli! Una volta uno mi prese per strada e una donnetta mi spinse in casa sua al pianoterra. Venga, venga, figlia mia...». Poi uscì con un'amica, sotto le bombe, per andarci a prendere dei fiori. Che cari, che cari i napoletani, mica come quelli che sono io...». Chissà a chi si riferisce.

Ora la sua memoria non ha più freni. Ricorda, divaga, si corregge, puntualizza. Quando le porgo una carta da firmare scrive «Maria José di Piemonte», poi ride: «Lei mi ha fatto tornare principessa ricordando quel giorno», quindi corregge: «di Savoia».

Ma la principessa di Piemonte cosa pensava della Resistenza? «Io sarei andata con loro. Era una cosa molto sentita, ma chi mi stava intorno lo impedì. Se andate voi i tedeschi bombardano, uccideranno innocenti pur di prendervi, dicevano. Ma io sarei andata».

E dove la raggiunse la notizia della fine della guerra? «Al confine, sul Gran Bernardo e subito scesi ad Aosta. In una casa trovai un tedesco. Aiutami a fuggire, mi disse, io non ho fatto del male. Ne parli ai partigiani. E' vero, dissero, non risulta che abbia fatto del male. E lo lasciarono andare. Ad Aosta sparavano tutti per aria. Ora i partigiani stavano in città e i fascisti nascosti in montagna, buffo no? Io giravo felice per le strade, fra la gente. Non ero un personaggio, ero solo una cittadina».

«Ricordo tutto di quel giorno: la cerimonia in chiesa, la visita al cimitero e anche le cose meno belle, come quelle donne, quelle collaborazioniste cui i partigiani tagliavano per punizione i capelli. Dio quanti capelli neri c'erano sulla strada. Ricordo che pensai: strano, in Val d'Aosta non ci sono biondi!».



Maria José nel 1929, ancora fidanzata con Umberto di Savoia e, accanto, in una foto dell'anno scorso, a Genova, nel corso di un «rimpatrio». L'ex regina ricorda la propria opposizione al fascismo: «La Resistenza? Io sarei andata con loro. Se andate voi, mi dicevano, i tedeschi bombardano, uccideranno innocenti pur di prendervi». Mentre racconta, fuma un gran numero di sottili sigarette.

LIBRI
Presentato
«Ieri 1989»

ROMA — Un «Chi è?» dei personaggi e dei fatti. Ma non solo di quelli più recenti. «Ieri 1989», la nuova edizione del calendario ragionato che il Centro documentazione della Rai redige da parecchi anni, spazia nel tempo con grande abbondanza di informazioni. Questa nuova edizione (che è stata presentata ieri a Roma) è stata arricchita da un corposo dossier sulla Rivoluzione francese, articolato su vari livelli. «Ieri 1989» è diviso in quattro parti, con notizie che riguardano principalmente arti figurative, filosofia e scienze umane, letteratura, musica e balletto, politica e storia, scienza e tecnica, spettacolo e mass media, sport. Al volume, dotato di un indice elettronico utilizzabile con il «personale computer», hanno collaborato professori universitari e giornalisti.

CINEMA / FESTIVAL

Voglio lei, e pure suo figlio

Una storia di omosessualità da incubo firmata dall'ungherese Timar

Servizio di
Callisto Cosulich

BERLINO — Siamo nella città degli incontri e dei confronti: Est ed Ovest, ma anche presente e passato. Consiglio a tutti di spendere le loro residue energie andando a vedere qualche film delle tre splendide retrospettive di cui parlavo ieri. Perché servono a ridimensionare il cinema d'oggi. In che senso? Beh, ti fanno ricordare una verità che spesso si dimentica: che un buon film non ha un bisogno assoluto né di super-attori che esibiscono le loro «grandi interpretazioni», né di immagini particolarmente suggestive, né di un montaggio eccentrico. Super-attori, ovvero l'Adiani; immagini affascinanti; il film cinese «Campane della sera»; montaggio virtuosistico, il film ungherese «Il volo del pipistrello», di cui andremo a parlare. Quando vedo «Le due orfanelle» di Griffith e il «Faust» di Murnau, mi accorgo che si può fare a meno di tutto questo con risultati migliori. No: non sono colto dal raptus dell'antiquario. Mi sforzo soltanto di essere obiettivo. Vorrei aggiungere che i due film «antichi» non sono neppure dei capolavori. Tra «Le due orfanelle» e «La donna di Parigi» di Chaplin, realizzato nello stesso anno, il '21, c'è un abisso: il film di Chaplin senza Chaplin attore è di una modernità assoluta, si mangia da solo tutta l'opera di Woody Allen senza Woody Allen; il film di Griffith ha solo il merito (o demerito?) di aver inventato — o, meglio, ribadito — tutti i «topoi» sui quali si fonderanno i generi hollywoodiani. Quanto al «Faust» è un prototipo del cinema «arty» o di prestigio che tanti equivoci ingenera tuttora. Però entrambi hanno

un dono di cui oggi troppi film sono sprovvisti: sanno d'intuito individuare l'inquadratura giusta, il tono giusto, la giusta posizione degli attori nel quadro. Lo spazio filmico, insomma (e non a caso Rohrer ha scelto il «Faust» di Murnau per svolgere la sua tesi di dottorato sullo spazio filmico).

Penso ora al confronto Est-Ovest, entrambi impegnati lunedì in vicende di cronaca nera, incentrate su tragedie sessuali: stupro in quello americano, «Sotto accusa» di Jonathan Kaplan, omosessualità in quello ungherese, il già citato «Il volo del pipistrello».

A costo di tirarmi addosso l'odio delle femministe e dei patti del cinema «civile», dirò che il film ungherese, nonostante i suoi difetti, è di gran lunga migliore, più interessante. Sì, d'accordo, lo stupro, specie quello collettivo, è un grosso problema sociale; il caso di Sarah è speculare a quello della povera Carla, violentata a Piazza Navona; su entrambi par di sentire Donat Cattin, il quale ammonisce che, certi guai, uno li se li va a cercare, altrimenti non gli capiteranno. Ma io, al cinema non vado per leggere i giornali o, se debbo seguire un processo, allora preferisco «Un giorno in preda». L'ottimo programma settimanale della triestina Nini Perno, che va in onda su Raitre. Con questo non voglio concludere con l'abusata frase che, i messaggi, è meglio riceverli per posta. Dico soltanto che questi film privi di mistero servono soltanto a far guadagnare una candidatura al «Faust» o forse l'Oscar stesso a chi li interpreta. Qui è in ballo Jodie Foster nel ruolo di Sarah. Bravissima. Non mi

resta che farle gli auguri. Anche il film del trentanovenne ungherese Peter Timar (il terzo) avevo visto a Budapest la sua opera prima «Erosismo salutare», curiosa commedia di costume) parte da un fatto di cronaca o, meglio, da una confessione radiotelefonica che l'autore aveva udito alcuni anni fa: la donna al telefono raccontava che, nella fabbrica in cui lavorava suo marito, un apprendista quindicenne trascorrevano anche le notti, perché l'amante di sua madre voleva andare a letto con lui. E la madre lo supplicava di acconsentire poiché non avrebbe retto se, a causa del rifiuto del figlio, l'amante se ne fosse andato.

Timar evita di misura tribunali e inchiesta poliziesca semplicemente facendo dell'amante pansessuale un poliziotto. All'inizio il film piglia sul pedale del grottesco: sembra aprire la porta al «demenzial-socialismo». Ma un po' alla volta diviene un incubo, quasi un horror. Perché evita le psicologie che spiegano tutto e quindi rasscurano lo spettatore, perché fa in modo che ciascuno comprenda, sbattendoti in faccia il suo mistero. Un po' come faceva Hitchcock.

Quello che conta è il terrore che suscitano le relazioni interpersonali; nella fattispecie, i rischi della convivenza. Infastidiscono alle volte il montaggio alla «clip» e la ricerca un po' ossessiva dell'inquadratura strana. Se nonch, alla fine, tutte quelle riprese a piombo che danno la vertigine, scoprono il loro significato: danno l'immagine di un paese in bilico, dove il suicidio è più diffuso che in Svezia. E lo fanno senza oratoria, per vie traverse, stimolando alla seconda lettura. Un film fertile, dunque.

CINEMA
In corsa
due registe

BERLINO — Due film alquanto insoliti, entrambi firmati da registe donne — una coproduzione franco-belga sugli ebrei d'America e una della Germania federale sull'impatto fra due diverse culture, quella europea e quella mongola — sono stati presentati ieri al Festival di Berlino. Il primo, intitolato «Histoires d'Amérique», è stato realizzato dalla belga Chantal Akerman, e «Cue» frammenti di storie di vita vissuta, che hanno a protagonisti gli ebrei trapiantati in America: storie strane e tragiche, talora inframmezzate da battute comiche, che sembrano uscite dalla penna di Isaac Bashevis Singer.

L'altro film in competizione per gli «Orsi» finali è «Johann d'Arc» di Ulrike Ottinger, che si serve di una trama complicata e improbabile per drammatizzare lo scontro fra culture agli antipodi. La vicenda inizia a bordo della ferrovia transiberiana e ha il suo culmine drammatico quando quattro passeggeri vengono rapite da un'orda di mongoli che ha bloccato il convoglio e che è capeggiata da una misteriosa principessa. A questo punto il film diventa una sorta di documentario etnologico, interessante ma piuttosto lungo e dispersivo.

MUSICA / TRIESTE

Un Canino incisivo

Ha «pilotato» un romanticissimo Trio di Milano

Servizio di
Fedra Florit

TRIESTE — All'insegna del romanticismo più appassionato, lirico e intenso, il programma offerto lunedì, al Rossetti, dal Trio di Milano Mendelssohn da tre «amici» letti e proposti da tre «amici» del pubblico triestino: il pianista Bruno Canino, ancora presente nella memoria quale magnifico interprete di una serata recentemente «improvvisata» proprio per la Società dei Concerti; la violinista Mariana Sirbu, primo violino del Quartetto Accademico (formazione che concluderà l'attuale Stagione della Società dei Concerti); e Rocco Filippini, il violoncellista che presto proporrà, sempre al Rossetti, tutta la produzione bachiana per violoncello solo.

Tre strumentisti di tutto rispetto, quindi, che sembrano divertirsi e lasciarsi coinvolgere dal bellissimo repertorio del Trio. Certo che a Canino pare proprio calzare a pennello la «regola» schumanniana: «Nulla di grande si può compiere senza entusiasmo». Colonna portante del Trio, Canino partecipa alla musica con tutto se stesso (e ciò è ancor più strabiliante se si pensa alla quantità di repertori ai quali si accosta un giorno dopo l'altro); anche la sua mimica, sempre più estrovertita, non è fine a se stessa, anzi, stimola l'attenzione per il discorso musicale.

Nel Trio pare essere lui a coinvolgere gli altri; è lui che smussa, con suggerimenti precisi e accesi, l'espressività a volte troppo filtrata e un po' rigida della Sirbu, fino a creare quel dialogo capace di stupire, per la straordinaria sensibilità e varietà di suono, ben oltre la perfezione tecnica (quanto a perfezione tecnica, poi, basti

solo ricordare come ha mirabilmente reso gli Scherzi dei due Trii di Mendelssohn).

Del romantico «felice» Felix Mendelssohn — tanto amato da Schumann, tanto odiato da Wagner e Debussy — sono stati eseguiti entrambi i Trii: l'op. 49 spicca nella produzione mendelssohniana per la maggiore libertà di scrittura, per una partecipazione più viva e vigorosa, più contrastata nei colori e più incline agli abbandoni lirici; magnifico il secondo tema del primo movimento, affidato all'espressività morbida del violoncello di Filippini.

L'op. 66 risente invece di un'impostazione del discorso più beethoveniana e di un criterio diverso, più solistico, di trattare i singoli strumenti, il tutto in una sempre inconfondibile abbondanza di fondbilità, di idee, di leggeri e dinamici, che restano il fiore all'occhiello delle composizioni di Mendelssohn. Complessivamente più riuscita l'esecuzione dell'op. 66: qui il Trio di Milano ha trovato, oltre ai colori e alle timbriche più spontanee, una chiarezza di fraseggio che ha reso scorrevole e appassionante la partitura. Al centro del programma l'esecuzione del Trio in fa maggiore di Schumann, caratterizzato dall'intimità ardente dei due tempi centrali (amantissimi dallo stesso Schumann). Tutto lo slancio e l'ardore energetico del tempo esterno ha trovato nel Trio di Milano un eccellente interprete, incline ad assecondare le calorose effusioni e le impennate schumanniane, così come i ripiegamenti teneri e profondi dell'animo. Non numeroso il pubblico, certamente appagato da un programma accattivante e dalla comunicativa del Trio; tanti applausi e come bis, un tempo di Debussy.

MUSICA
«Barbiere»:
Toffolo k.o.

TRIESTE — Molto probabilmente non ci sarà Luigi Toffolo sul podio del «Barbiere di Siviglia», quarto spettacolo in cartellone della stagione lirica del Teatro Verdi. L'atteso ritorno del direttore d'orchestra triestino appare frustrato da un'improvvisa forma influenzale che ha colpito il maestro, impedendogli di proseguire le prove da tempo iniziate. Ora, la preparazione musicale dell'opera prosegue regolarmente sotto la guida di Spiros Argiris, direttore principale dell'orchestra.

La prima del «Barbiere» andrà in scena martedì prossimo, 21 febbraio, con repliche previste per i giorni 23, 25 e 28 febbraio, e 2, 5, 7, 9 e 11 marzo. La regia del capolavoro di Gioacchino Rossini è affidata a Beppe De Tomasi, che ha a disposizione un palcoscenico di cantanti di provata esperienza, quali Giusi Devinu nel ruolo di Rosina, Bruce Ford in quello del Conte d'Almaviva, Bruno Pola in quello di Figaro, Graziano Polidori in quello di Don Bartolo, Ivan Urbas in quello di Don Basilio, Fulvia Ciano in quello di Berta. Maurizio Volo, Dario Zerai e Vito Susca completano il cast.



Elvis, «wanted»!

LONDRA — Chi l'ha visto potrebbe diventare starico. «The Sun», il popolare quotidiano londinese, offre un milione di sterline (quasi due miliardi e mezzo di lire) a chiunque sarà in grado di scovare Elvis Presley vivo. L'iniziativa non nasce a caso. Stuoli di fan credono infatti che l'ex re del rock sia vivo, e ben nascosto. Il lettore che sarà sicuro di aver individuato il rifugio segreto di Elvis «The Pelvis» dovrà solo indicarlo alla redazione del giornale. Verrà pagato dopo l'avvenuto accertamento dell'identità del divo scomparso. Il redivivo Presley sarà comunque sottoposto a una severa prova vocale: dovrà cantare «All shoot up», «Blue suede shoes» e «Hound dog», tre sue famose canzoni.



Una foto giovanile di Maria José. La biografia di Michele L. Straniero, piena di simpatia per l'ex sovrana, raccoglie testimonianze dirette e attinge da libri precedenti, disegnando il ritratto di una donna ricca di vivacità culturale, nonostante un'infanzia «noiosa», la guerra, l'esilio.

MARIA JOSÉ / BIOGRAFIA Da bambina a regina

Il racconto di Michele Straniero

«Il vero supplizio erano i pasti: la governante mi costringeva a ingoiare tutto, e io ci mettevo delle ore. L'orologio di Saint-Jacques, che vedevo dalla mia finestra, spesso arrivava a suonare le tre del pomeriggio e io non avevo ancora terminato quell'orribile desinare iniziato a mezzogiorno. (...) Quando la tiravo troppo per le lunghe, Made-moiselle mi legava i piedi alla sedia e se ne andava per i fatti suoi (...). Sono alcuni passi dell'autobiografia di Maria José citata da Michele L. Straniero in «Maria José. La regina di maggio» (Rizzoli, pagg. 210, lire 8000), che questo specialista di musica e folklore ha scritto anche per «onorare» una serie di fortuiti incontri con l'ex sovrana d'Italia.

La madre dell'autore, infatti, indossatrice in una grande sartoria, provò tutti gli abiti della futura regina. Egli stesso, nel dopoguerra, si ritrovò invitato a Merlinge, vicino a Ginevra (sede d'esilio di Maria José) per via di un concorso musicale. Nacque da lì una rispettosa ma cordiale frequentazione, che Straniero rievoca in ogni dettaglio, seppure in succinte pagine d'apertura. La biografia si appoggia a testi ufficiali e a colloqui diretti con la sovrana. E' ricca di aneddoti e animata da toni d'ammirazione devota, tanto che perfino il risvolto di copertina la definisce una biografia «simpatizzante». Ma restituisce un personaggio vivo, non ghiacciato in immagini ufficiali. Maria José è stata sempre una donna di vivaci interessi culturali, forte di un'educazione più aperta e borghese di quella del marito Umberto, nonostante quei pasti così severi, le passeggiate in carrozza senza aprir bocca e i lunghi giochi senza compagni che caratterizzarono la sua infanzia.

MARIA JOSÉ / FAMIGLIA Libri reali: son spariti

L'eredità di Vittorio Emanuele III

Di tanto in tanto le cronache si occupano di Maria José e del suo lungamente atteso rimpatrio. Spesso lasciano spazio agli eredi in esilio della caduta monarchia. Altre volte s'indignano: che fine ha fatto il patrimonio di Casa Savoia, dopo la morte di Umberto? L'ultimo caso è di questi giorni. «La voce repubblicana» ha rilanciato un'altra volta la polemica, asserendo che la biblioteca di Vittorio Emanuele III è stata venduta, dispersa, senza che lo Stato italiano si sia preoccupato di preservare l'unità di un patrimonio così prezioso.

Non solo, Sergio Boschiero, presidente del movimento monarchico Fert, sostiene che a Lisbona, sulle bancarelle, sarebbero stati venduti volumi appartenuti al sovrano. Libri con annotazioni a margine e con foglietti di commento nascosti fra le pagine. Boschiero l'avrebbe saputo da alcuni testimoni oculari. Questi avrebbero raccontato che i libri reali venivano venduti a «due lire».

Il fatto è di una certa risonanza, perché quella biblioteca rivestiva un grande interesse sia per gli storici sia per gli antiquari. E comunque era un patrimonio culturale da mantenere nella sua integrità, assieme ai segni di chi ne era stato il creatore e proprietario.

Il fatto è che la biblioteca di Vittorio Emanuele III non è compresa nell'archivio che il figlio Umberto ha lasciato allo Stato italiano (circa duecentomila documenti, che ora sono sottoposti alle cure della figlia Maria Gabriella per essere ordinati, archiviati e fotografati). I libri rimasero liberi da vincoli. Che fine hanno fatto, dunque?

FESTIVAL

Noi faremo Sanremo

Presentazione ufficiale del programma: chi canta, chi presenta

Sul palcoscenico, ai tre «figli d'arte» già annunciati, si è aggiunto Daniel Quinn. Tanti ospiti eccellenti, da Elton John a Ray Charles, ad Aznavour. Inoltre, Edwige Fenech e una fila di «big». La gara, le date

SANREMO — Il volto definitivo (o quasi) del Festival della canzone è stato disegnato ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa al Casinò di Sanremo. Erano presenti, al gran completo, i principali protagonisti che si occupano della manifestazione: l'organizzatore Adriano Aragozzini, il capostruttura di Raiuno Mario Maffucci e, sempre per la Rai, l'amministratore Lorenzo Vecchio.

C'erano, inoltre, il sindaco Leo Pippone e l'assessore al turismo Pino Fassola, per il Comune. Molte conferme ma, nel complesso, poche novità rispetto alla ridda di ipotesi, di voci più o meno ufficiose degli ultimi giorni. A presentare il Festival vero e proprio dal palcoscenico del Teatro Ariston dal 21 al 25 febbraio saranno quattro «figli d'arte» più o meno noti: ai già annunciati Gianmarco Tognazzi, Rosita Celentano e Paola Dominquin si è aggiunta una presenza internazionale, quella di Daniel Quinn, figlio dell'attore Anthony e protagonista della prossima edizione televisiva dei «Promessi sposi», nei panni di Renzo.

I quattro presentatori saran-

no spalleggiati dal «Trio» Anna Marchesini, Massimo Lopez e Tullio Solenghi nelle serate di martedì 21, giovedì 23 e sabato 25 febbraio, giorno della finalissima. Quest'ultimo ospiterà anche Beppe Grillo. «La presenza contemporanea di comici come il «Trio» e Grillo sarà uno degli avvenimenti di questo Festival», ha sottolineato Maffucci.

Le cinque serate dell'Ariston saranno caratterizzate, ciascuna, dalla presenza di altrettante «star» internazionali: giovedì Elton John, venerdì Ray Charles, sabato Charles Aznavour. I tre si esibiranno anche al «Pala-Barilla» di Portofino. I nomi degli altri due ospiti d'onore internazionali sono, invece, ancora «top secret». Al Pala Barilla la presenta-

trice sarà Kay Sandvick, conduttrice di «Discoring», affiancata da tre giovani di «Videomusic»: Clive Malcolm Griffiths, Anne Claire Mate, Rick Hutton, dal Casinò (dove da oggi si esibiscono i trentasei «emergenti»), a condurre sarà Claudio Lippi. Nel botta e risposta con i giornalisti, Maffucci ha detto che il Festival è la manifestazione collaterale saranno un unico «fuoco d'artificio», con una grande esplosione iniziale e «una cascata di luci più o meno intense». Ad arricchire le serate dell'Ariston ci saranno anche Edwige Fenech per il varietà «Sulla cresta dell'onda», Michele Placido per l'ennesima serie de «La Piovra», Bruno Gambarotta, Lando Buzzanca e Johara.

La manifestazione parte og-

gi — alle 16 al Casinò, con «Aspettando Sanremo»: per tre giorni (con collegamenti televisivi pomeridiani alle 16 su Raiuno nella trasmissione «Big») si esibiranno i trentasei emergenti, divisi in gruppi di dodici ogni pomeriggio. Gli otto che saranno selezionati si esibiranno anche sabato pomeriggio e parteciperanno poi al Festival vero e proprio, all'Ariston. Da oggi a sabato musica anche al «Pala-Barilla», con la rassegna «Sanremo internazionale» e collegamenti su Raiuno dopo le 22.30. Tra i nomi degli ospiti, quelli degli «Europei», di Matt Bianco, Samantha Fox, Spagna, Enya, Eric Burdon, Ivan Graziani e Chris Rea. Dal 21 febbraio entrerà in scena l'Ariston, con la gara vera e propria: la prima serata vedrà in

campo i primi dodici campioni, (quelli che un tempo venivano chiamati «big») tra cui la coppia Al Bano e Romina, Marisa Laurito, Renato Carosone. Inoltre, saranno in scena otto cantanti della categoria «nuovi» (vale a dire i giovani) e quattro della categoria «emergenti».

Mercoledì 22 saranno di scena gli altri dodici big (tra cui Fausto Leali e Anna Oxa, favoriti nei pronostici per la vittoria finale), altri otto «nuovi» e quattro «emergenti». Giovedì passerella dei ventiquattro e proclamazione del vincitore dei quattro «emergenti» qualificatisi nelle due serate precedenti in base al sondaggio «Abacus».

Venerdì, altra apparizione dei ventiquattro big e proclamazione del vincitore fra i quattro «nuovi» giunti alla finale. Sabato, proclamazione del vincitore assoluto. Ancora, dal 23 al 25 sarà in funzione il «Palamusio» con gli ospiti più attesi: oltre a Ray Charles, Charles Aznavour ed Elton John, saranno nel «cast» Manuel Serrat, Chico Barque, Boy George, Nick Kamen, Simply Red, Harry Belafonte, e i Depeche Mode.

MUSICA Liza-Frank: «fiasco»!

COPENAGHEN — Nessuno in Danimarca ha voglia di spendere quasi un milione di lire per vedere, nella prossima primavera, Frank Sinatra, Liza Minnelli e Sammy Davis Jr. in concerto. Così, per mancanza di spettatori, è stato forzatamente annullato quello che da tempo veniva annunciato come l'avvenimento musicale dell'anno.

Su 3200 biglietti ne erano stati venduti, dal momento dell'annuncio del recital, soltanto 500; i prezzi andavano da mille a cinquemila corone (da 190 mila a 900 mila lire). L'organizzatore ha ammesso di aver subito una perdita di duecento milioni di lire. I tre artisti americani avevano chiesto, complessivamente, quasi un miliardo e mezzo di lire per esibirsi in un unico concerto, a Copenaghen.



Esplode a Mosca l'«atomica» Sabrina

MOSCA — Sabrina Salerno ha stregato anche il pubblico sovietico. Diciottomila biglietti sono andati a ruba per ognuno dei due concerti che l'«atomica» genovese ha tenuto a Mosca; e, per questa sera, è già annunciato il tutto esaurito all'ultimo show della cantante. «Il pubblico era caldissimo — ha confessato la Salerno, al termine del secondo concerto —, stavano tutti in piedi schiacciati contro il palco. Peccato che ci fosse un pessimo impianto di amplificazione». Vestita con pantaloni da cavallerizzo, e un'attillatissima maglietta bianca con la scritta «Sabrina», la show-girl ha proposto i suoi successi: da «Sexy girl» alla recente «My chico», che tra gli autori annovera anche il musicista triestino Elvio Moratto. A riflettori spenti, Sabrina Salerno non s'è risparmiata una gaffe. Ha detto che i giornali sovietici «raccontano solo frodole».

TV I primi tre del quiz

ROMA — Clara Manfredi di Senigallia risponderà su Giacomo Puccini, Ivo Cenci di Faenza sulla Bugatti, Roberto Rissotto di Genova sulla Divina Commedia. Saranno questi tre i concorrenti che parteciperanno alla prima puntata di «Lascia o raddoppia?», il programma televisivo che è la nuova edizione del celebre quiz di Mike Bongiorno, e che andrà in onda su Raiuno a partire dal 2 marzo alle 20.30.

Alla Rai, in un'atmosfera piuttosto tesa e solenne, si sono svolte nei giorni scorsi le selezioni per la prima puntata. Oltre ai tre concorrenti che sono stati ammessi, c'erano fra gli altri Antonietta Audire di Messina (si presentava su Cesare Pavese), Giovanni Piu di Verona (su Topolino), Roberta Retacchi di Roma (su Springsteen): tutti hanno sbagliato almeno una delle domande poste loro da Bruno Gambarotta, conduttore del quiz, e preparate dalla commissione esaminatrice. Due concorrenti che sono stati esclusi hanno invece deciso di contestare l'esito della prova: sono Ferrante Enriquez di Roma (rispondeva su Einstein) e Adriano Liverani (sul cinema western).

La vincita massima a «Lascia o raddoppia?» potrà ammontare a trecento milioni di lire. «L'equivalente — ha detto Gambarotta — dei cinque milioni che si potevano vincere all'epoca di Bongiorno, cioè la cifra necessaria per acquistare una casa, ieri come oggi...».

TV Vade retro pubblicità

ROMA — Jack Lang, ministro francese della cultura, ha mandato un telegramma: «Sono con voi». Ma la manifestazione contro l'inserimento di spot pubblicitari nei film trasmessi dalla televisione ha raccolto, ieri al Teatro Eliseo di Roma, anche la «crema» del cinema italiano: da Fellini a Mastroianni, da Moretti a Benigni, da Scialoja ai fratelli Taviani. E poi Gillo Pontecorvo, Age, Scarpelli.

La manifestazione di Roma è stata organizzata per appoggiare la proposta di legge, presentata da Pci e Sinistra indipendente, contraria all'inserimento di spot pubblicitari nei film trasmessi in tivù. Benigni ha spiegato, con la solita ironia, i motivi dell'iniziativa. Lino Micciché, critico cinematografico dell'«Avanti!», ha raccolto un fragoroso applauso quando ha letto la lettera di dimissioni inviata al quotidiano, che gli aveva impedito di scrivere un articolo contro gli spot. «La cosa più brutta — ha detto Micciché — è che in questo caso non sono in ballo questioni «ideali», ma fatti molto, molto concreti. O, se preferite, commerciali. Di fatto gli intellettuali, anche quelli socialisti, vengono presi a pesci in faccia. Io non sono stato messo a tacere dal Psi, ma dalla Fininvest di Berlusconi che ha fatto pressioni sull'«Avanti!». E questo ferisce irreparabilmente la mia dignità morale». Sul fondale del palcoscenico dell'«Eliseo», durante la manifestazione, sono stati proiettati quattro fotogrammi di «Roma città aperta».

TV / RAIDUE

Lea si spezza (e poi molla)

«Addio» della Massari col film di Leto, in cui recita pure la Bartoli



Anche Marisa Bartoli (qui nella foto Ferrantini) è nel cast de «La donna spezzata», che va in onda oggi e domani sulla seconda rete televisiva.

TV / MASSARI

«Solo per gli animali»

Per l'attrice una nuova missione

ROMA — Bravissima quando recita, Lea Massari è seria e amareggiata quando parla della sua vita d'attrice, nel cinema, in teatro, alla tv. Che cosa l'ha indotta a smettere? «Ho lavorato poco nel cinema — dice —. Negli ultimi dieci anni ho fatto delle apparizioni in film dei fratelli Taviani, di Rosi, di Bertolucci. Certo, mi sono divertita, perché col cinema sono nata. Ma perché allora, mi domando, nessuno in questi anni ha scritto per me o ha deciso di affidarmi un ruolo di protagonista in un film? Quanto al teatro, mi piace, ma non ho il fisico per competere con i colleghi che tirano tardi la notte. I miei biondini sono diversi... Per quanto riguarda la tv, infine, le sono grata per avermi fatto fare parti indimenticabili (quanti lavori col mio grande amico Sandro Bolchi!). Ma ora basta... E adesso, cosa farò? «Amo da sempre gli animali, e mi dedicherò a loro. Ho in progetto con la terza rete Rai un programma in difesa degli animali che denunci tutte le cattiverie che l'uomo sa fare...».

ROMA — Oggi e domani, alle 20.30 su Raidue, va in onda il film di Marco Leto «Una donna spezzata», liberamente tratto dal romanzo omonimo di Simone de Beauvoir. Fra gli interpreti, accanto ai protagonisti Lea Massari ed Erlend Josephson, l'attrice triestina Marisa Bartoli nel ruolo di Gloria. «E' un piccolo personaggio — spiega l'attrice, — un «carattere», come si dice in gergo, ironico e brillante, che s'inserisce in un lavoro drammatico. E devo dire che mi sono divertita molto a farlo».

Non è l'unico lavoro televisivo che ha visto impegnata nei mesi scorsi Marisa Bartoli. Sempre per la Rai è stata, per esempio, fra gli interpreti di «La lama nel cuore», girato per Raiuno da Domenico Campana, di «Maria Iota contro gli angeli», il film-tv diretto da Giorgio Albertazzi per Raidue e di «Appuntamento a Trieste», il film tratto dall'omonimo romanzo di Giorgio Scerbanenco. Infine, ha partecipato anche a una puntata del serial tv «Un poliziotto e una città» con Gianni Cavina.

Tornando al film di Marco Leto, Lea Massari («I fratelli Karamazov», «I promessi sposi», «Anna Karenina», «La vigna delle uve nere», «Una donna a Venezia») vi interpreta il ruolo della protagonista Virginia, una donna affascinante, sposata con un professore d'università da cui ha avuto due figlie, Nicoletta e Paola. Virginia è completamente dedicata alla famiglia, per amore della quale ha anche abbandonato gli studi. Si reputa una donna realizzata e con diversi interessi, tra cui occuparsi di casi difficili come quelli dei gio-

**PRIMA CHE IN TV,
SANREMO VA IN ONDA
SU SORRISI.**



sorrisi e canzoni
TV

**LO SPETTACOLO
NELLE TUE MANI.**

per la pubblicità rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale S.p.A.

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/A, tel. (0434) 522026/520137

RAIUNO

7.15 Uno Mattina.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 «Mia sorella Sam». Telefilm: «Susi e quell'altra».
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 «Passioni». Sceneggiato (27).
11.30 Ci vediamo alle dieci.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: «Via Teulada 66».
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 «Stazione di servizio». Telefilm.
14.30 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angelica.
15.00 Scuola aperta. Conduce A. Benassi.
15.30 Block notes. Dai Sanniti al Longobardi.
16.15 In diretta dal Teatro del Casinò: «Bigli... aspettando Sanremo». Presenta Claudio Lippi.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 «Domani sposi». Con G. Magalli.
19.00 Il libro, un amico.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «Rally». 4.0 e ultimo episodio: «Oltre ogni limite». Con G. Gemma, Lorraine De Selle, E. Brigliadori.
22.30 Telegiornale.
22.45 Mercoledì sport. Vibo Valentia, pugilato, Rosy-Darry Hanthony, pesi super welter. Parigi, Kenny-Brown, pesi leggeri. Pescara, pallanuoto, Italia-Jugoslavia.
0.15 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.30 In occasione del XXIX Festival della canzone italiana: «Sanremo International». Presenta Kay Sandvik.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Gr1 Buongiorno; 6.05: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Elena Doni conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.30: «Il rosso e il nero», di Stendhal (31), adattamento radiofonico di Giovanni Fattori; 11.30: Dedico alla donna, di Bianca Maria Piccinini; 12.03: Via Asiago tonda; 13.45: La diligente; 14.03: Sotto il segno del sole; 15: Gr1 Business; 16.00: Il pagnone; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta sì fa sera; 19.25: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata mercoledì; Folklore; 22.20: 2-2 con Bracardi e Marengo; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Marcello Curti.

RAISTEROUNO

15: Stereobig; 15.30-16.30-21.30: Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56-22.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21: Stereodrome; 23: Gr1 Ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27,

RAIDUE

7.00 Prima edizione.
7.00 I Tg del mondo.
7.30 I giornali.
8.15 Economia e finanza.
8.30 Più sani più belli «Mattino».
9.00 Matinée al cinema: «LA MIA VITA COMINCIA IN MALESIA» (1956).
10.45 «Lo squadrone tuttofare». Cartoni animati.
10.55 Tg2 Trentatré. Giornale di medicina.
11.05 Dante Alighieri: «La Divina Commedia».
11.35 «Aspettando mezzogiorno».
12.00 «Mezzogiorno è...». Con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Flash.
13.15 Tg2 Diogene. Meteo 2.
13.30 «Mezzogiorno è...».
14.00 «Argento e oro». Con Luciano Rispoli.
14.25 Modena. Calcio. Italia-Francia «under 21». Nell'intervallo (15.15. Oggi sport).
16.15 «Argento e oro». Con Luciano Rispoli. (2.a parte)
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Spaziolibero. Concoltivatori.
17.25 Bell'Italia. settimanale della testata per l'informazione regionale.
17.45 L'ago della bilancia. Fatti e problemi di ogni giorno.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 «Hunter». Telefilm.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «La donna spezzata».
21.05 Tg2 Stasera.
21.55 «Il sicario». Di Jocelyn.
22.25 «Chiappala chiappala». Folle in studio con Giorgio Bracardi.
22.50 Tg2 Notte.
23.05 International «Doc» Club.
23.55 Cinema di notte. «SIRENA».

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 7.30-11: Il concerto del mattino; 10: Il filo d'Arianna, itinerari quotidiani al microfono; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14.15, 17.50, 19.45: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.55: Orione; 17.30: Educazione società: l'alimentazione nell'antichità (1); 19: Terza pagina; 19.45: Radiosoftware; 21: Dal Conservatorio «G. Verdi» di Milano, stagione sinfonica pubblica, dirige Lino Simonov; 22.50: Il colore del tempo, «L'idea del buon padre» di F. Levi (3); 23.20: da Firenze, il jazz; 23.53: Gr3 a teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

RAISTEREONOTTE

23.31: Dove si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italiani graffiati; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fotogrammi italiani; 4.36: Segnali celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte. Notiziario in italiano: 1-2-3-4-5. In inglese: 1.03-2.03-3.03-4.03-5.03. In francese: 0.30-1.30-2.30-3.30-4.30-5.30. In tedesco: 0.33-1.33-2.33-3.33-4.33-5.33.

RAIDUE

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27,

RAITRE

10.30 Chieti. Pallacanestro. Torneo città di Chieti.
11.00 «Destini». Con Douglas Watson (30).
11.45 Destini per voi. Rispondiamo alle vostre domande.
12.00 Meridiana. Passaggi. Storia, arte, scienza, archeologia.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Milano. Tennis. Torneo Stella Artois.
17.00 «Destini». Con Douglas Watson (31).
17.45 Destini per voi. Rispondiamo alle vostre domande.
18.00 Geo. Di G. Grillo.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 «Io confesso». Parole segrete in Tv.
20.30 «BANDIDO» (1956) Film.
22.00 Tg3 Sera.
22.10 Fluff, processo alla Tv di Andrea Barbato.
23.40 Tg3 Sera.
23.55 Milano. Tennis. Torneo Stella Artois.



Robert Mitchum (Raitre, 20.30)

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Il campanone; 15: Giornale radio; 15.15: Molighe il fi; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr7; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli sloveni in Italia oggi (replica); 9-10: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multimediali; 11.35: Segnale orario, Gr13; 12.20: Musica a richiesta; 13.30: Qui Gorizia; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contrappunto a parole; 15: Romanzo a puntate: Ivan Pregelj; «Plebanius Joannes»; 15.28: Nella nostra prigione (trasmissione con quiz e giochi a premi); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Immagini letterarie; 18.25: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr1; 19.20: Programmidiomani.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Il campanone; 15: Giornale radio; 15.15: Molighe il fi; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr7; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli sloveni in Italia oggi (replica); 9-10: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multimediali; 11.35: Segnale orario, Gr13; 12.20: Musica a richiesta; 13.30: Qui Gorizia; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contrappunto a parole; 15: Romanzo a puntate: Ivan Pregelj; «Plebanius Joannes»; 15.28: Nella nostra prigione (trasmissione con quiz e giochi a premi); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Immagini letterarie; 18.25: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr1; 19.20: Programmidiomani.

RAISTEREONOTTE

23.31: Dove si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italiani graffiati; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fotogrammi italiani; 4.36: Segnali celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte. Notiziario in italiano: 1-2-3-4-5. In inglese: 1.03-2.03-3.03-4.03-5.03. In francese: 0.30-1.30-2.30-3.30-4.30-5.30. In tedesco: 0.33-1.33-2.33-3.33-4.33-5.33.

RAIDUE

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27,

CANALE 5

Mezzanotte di tensione

Su Canale 5, alle 20.30, ritorna il Brad Davis di «Fuga di mezzanotte». Benché il film si ricordi soprattutto per la spasmotica tensione con cui si racconta l'odissea (e la fuga) di un giovane americano indiziato di detenzione di droga nelle carceri turche, giova ricordare che la firma del regista è quella di Alan Parker oggi alla ribalta della cronaca per il suo recente e «scandaloso» «Mississippi burning». Per «Fuga di mezzanotte» il musicista Giorgio Moroder vinse l'Oscar riservato alla colonna sonora, mentre i giornali di tutto il mondo riportarono in auge la vera storia del personaggio protagonista che Brad Davis («Querelle») tratteggia con intensa drammaticità.

Retequattro, 20.30

Il sorriso di Julie Millie

Alle 20.30 su Retequattro c'è il dolce sorriso di Julie Andrews, alias «Millie», nel film omonimo diretto da George Roy Hill. Sullo sfondo di una Londra in cui si pratica la «tratta delle bianche», e i costumi vittoriani si fondono con quelli del nuovo secolo, la storia intreccia un valzer degli amori, per cui un giovane ama Millie che invece spasma per il suo principio, il quale è invaghiato della protagonista. Nel «cast»: Mary Tyler Moore e James Fox.

Raidue, 17.45

Pubblicità e film in tv

Interrompere i film con la pubblicità? E' l'argomento dell'«Ago della bilancia», la rubrica di Vittorio De Luca e Walter Preci in onda alle 17.45 su Raidue. Fra i partecipanti alla trasmissione: Walter Veltroni, deputato comunista e firmatario di una proposta di legge che chiede l'abolizione delle interruzioni pubblicitarie nel film programmati in televisione.

Canale 5, 23.15

Lattuada al Costanzo Show

La puntata del «Costanzo Show», in onda su Canale 5 alle 23.15 ospiterà: Angela Luce, Alberto Lattuada, Massimo Boldi, l'attore Giuseppe Pambieri, protagonista con Lia Tanzi degli «Innamorati» di Goldoni, in scena al Teatro Parioli di Roma; Roberto Murolo; e infine, Francesco Piro, da tempo impegnato nei problemi che coinvolgono gli handicappati.

Raitre, 20.36

Bandido di Richard Fleischer

Su Raitre, alle 20.30, si può seguire «Bandido» di Richard Fleischer (1956) con un Robert Mitchum ormai carismatico. L'azione si svolge nel Messico insanguinato dalla rivoluzione popolare d'inizio secolo. Mitchum indossa i panni del cinghiale avventuriero che varca la frontiera americana a caccia di denaro. Trovandosi però di fronte un mercante d'armi ancor più indifferente alle vere ragioni degli insorti, il «bandido» decide di seguire le ragioni del cuore e risveglia la propria indole romantica, complice anche la bellezza di Ursula Thiess.

Canale 5, 22.40

Confessioni sulla droga

«Io Claudio B. tossico» in onda alle 22.40 su Canale 5, porterà sui teleschermi una vicenda di droga. Giandomenico Curtò ha raccolto la confessione di un tossicodipendente di 27 anni, Claudio B., schiavo dell'eroina da 11. «Abbiamo deciso di mandare in onda questo speciale perché siamo convinti che la televisione non possa soltanto divertire o distribuire premi — ha detto Guglielmo Zucconi — un documento che può far riflettere i giovani che rischiano di precipitare nel buio della droga. Con questa speranza — ha concluso Zucconi — invieremo la registrazione dell'intervista a tutte le scuole medie e superiori che ne facciano richiesta».

Raiuno, 20.30

Ultima puntata di Rally

«Rally» (Raiuno ore 20.30) è arrivato al quarto e ultimo episodio: «Oltre ogni limite», con Giuliano Gemma, Lorraine De Selle, Eleonora Brigliadori. Alain (Giuliano Gemma) decide di ritirarsi, mentre Ryan fonda una nuova scuderia e ingaggia Bruno (Luca Lionello). Regia di Sergio Martino.

APPUNTAMENTI

Chamber Orchestra musica dell'Est

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Kulturdom di via Petronio 4 per la Glasbena Matica si esibirà la Budapest Chamber Orchestra, diretta da Giovanni Pacor. Solista Crtoimir Siskovic, violino. Musiche di Leclair, Vrabec, Spohr, Mozart.

Alla radio regionale

Canzoni triestine

TRIESTE — Oggi alle 15.15 alla radio regionale va in onda la settima puntata di «Molighe il fi» che «l'antologia di vecchie canzoni triestine e scelerate» a cura di Lilliana Bamboschek per la regia di Euro Metelli, dedicata stavolta al tema «Carnevale... ogni scherzo vale».

Cinema Ariston

Film pinteriani

TRIESTE — Prosegue al cinema Ariston la rassegna dedicata ad Harold Pinter sceneggiatore, organizzata in collaborazione con il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia: domani verrà presentato il film «Messaggero d'amore» di Joseph Losey con Alan Bates e Julie Christie.

Cinema Lumiere

PPP in Palestina

TRIESTE — Domani al cinema Lumiere per la retrospettiva della Cappella Undergound su Pier Paolo Pasolini si proietterà il film-documentario «Sopraluoghi in Palestina».

Galileo: processo

TRIESTE — Sabato alle 18 al Politeama Rossetti avrà luogo una tavola rotonda sul tema «Galileo: processo al pregiudizio». Moderatore Giampaolo de Ferra.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Martedì prossimo alle ore 20 prima (turni A) de «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini. Direttore Luigi Tofolo, regia di Beppe De Tomasi.

TEATRO G. VERDI. Sala del Ridotto. I Concerti della Domenica alle ore 11 Complesso da Camera. Overtures mozartiane. Da giovedì biglietti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 «turno libero» (durata 3h 15') il Teatro di Roma presenta «Vita di Galileo» di Bertolt Brecht con Pino Micol. Regia di Maurizio Scaparro. In abbonamento tagliando n. 6. Prevedibile: Biglietteria centrale di Galleria Protti.

GLASBENA MATICA. Kulturdom di Trieste. Stagione di concerti 1988/89. Mercoledì 15 alle ore 20.30: Budapest Chamber Orchestra. Direttore Giovanni Pacor. Solista Crtoimir Siskovic, violino. (Leclair, Vrabec, Spohr, Mozart) Prevedibile dei biglietti Galleria Protti.

TEATRO STABILE SLOVENO - via Petronio 4. Oggi alle ore 20.30 - Hermann Broch «La serva Zerlina». Regia di Zarko Petan.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30 Il Teatro filodrammatico di Milano presenta «Due farse di Dario Fo» di Dario Fo, regia di Giorgio Gallione, con Silvano Piccardi, Milvia Marigliano, Riccardo Pradella, Adriana De Gullimi. Prenotazioni e prevendita Utat.

ARISTON. 16, 18, 20, 22: «Un pesce di nome Wanda», un'invenzione di John Cleese del Monty Python, diretto da Charles Crichton, con John Cleese, Jamie Lee Curtis, Kevin Kline, Michael Palin. Candidato agli Oscar '89. 2.a settimana di grande successo comico.

EDEN. 15.30, ult. 22.10: «Intrighi porno di ninfomani esasperate». V. 18.

AZZURRA. 17.30, 19.45, 21.45. Una bella commedia agrodolce, piacevole, e un Verdine con lode nel film: «Compagni di scuola» con Eleonora Giorgi e Christian De Sica.

EXCELSIOR. 17, 18, 18.45, 20.30, 22.15: Seconda settimana «Moonwalker» con Michael Jackson in un delirio di trasformazioni, effetti speciali, musiche di jazz.

GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15. La Touchstone Pictures presenta: «Cocktail» con Tom Cruise, Brian Brown, E. Shue.

MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Chi ha incastrato Roger Rabbit» il film fenomeno dell'anno.

NAZIONALE. 1, 15.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Scommessa con la morte». Il nuovo, straordinario, lentissimo film con Clint Eastwood. Dolby Stereo.

LA CAPPELLA UNDER-UNDERGROUND Cinema Lumiere «PIER PAOLO»

Tutto Pasolini da Accattone a Salò. OGGI MERCOLEDÌ 15, ore 18 - 20 - 22: PORCILE (1969)

DOMANI GIOVEDÌ 16, ore 18 e 21: Sopraluoghi in Palestina (1964)

Appunti per un film sull'India (1968)

Appunti per un'Orchestra africana (1970)

APPUNTAMENTI

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Kulturdom di via Petronio 4 per la Glasbena Matica si esibirà la Budapest Chamber Orchestra, diretta da Giovanni Pacor. Solista Crtoimir Siskovic, violino. Musiche di Leclair, Vrabec, Spohr, Mozart.

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Kulturdom di via Petronio 4 per la Glasbena Matica si esibirà la Budapest Chamber Orchestra, diretta da Giovanni Pacor. Solista Crtoimir Siskovic, violino. Musiche di Leclair, Vrabec, Spohr, Mozart.

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Kulturdom di via Petronio 4 per la Glasbena Matica si esibirà la Budapest Chamber Orchestra, diretta da Giovanni Pacor. Solista Crtoimir Siskovic, violino. Musiche di Leclair, Vrabec, Spohr, Mozart.

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Kulturdom di via Petronio 4 per la Glasbena Matica si esibirà la Budapest Chamber Orchestra, diretta da Giovanni Pacor. Solista Crtoimir Siskovic, violino. Musiche di Leclair, Vrabec, Spohr, Mozart.

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Kulturdom di via Petronio 4 per la Glasbena Matica si esibirà la Budapest Chamber Orchestra, diretta da Giovanni Pacor. Solista Crtoimir Siskovic, violino. Musiche di Leclair, Vrabec, Spohr, Mozart.

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Kulturdom di via Petronio 4 per la Glasbena Matica si esibirà la Budapest Chamber Orchestra, diretta da Giovanni Pacor. Solista Crtoimir Siskovic, violino. Musiche di Leclair, Vrabec, Spohr, Mozart.

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Kulturdom di via Petronio 4 per la Glasbena Matica si esibirà la Budapest Chamber Orchestra, diretta da Giovanni Pacor. Solista Crtoimir Siskovic, violino. Musiche di Leclair, Vrabec, Spohr, Mozart.

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Kulturdom di via Petronio 4 per la Glasbena Matica si esibirà la Budapest Chamber Orchestra, diretta da Giovanni Pacor. Solista Crtoimir Siskovic, violino. Musiche di Leclair, Vrabec, Spohr, Mozart.

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Kulturdom di via Petronio 4 per la Glasbena Matica si esibirà la Budapest Chamber Orchestra, diretta da Giovanni Pacor. Solista Crtoimir Siskovic, violino. Musiche di Leclair, Vrabec, Spohr, Mozart.

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Kulturdom di via Petronio 4 per la Glasbena Matica si esibirà la Budapest Chamber Orchestra, diretta da Giovanni Pacor. Solista Crtoimir Siskovic, violino. Musiche di Leclair, Vrabec, Spohr, Mozart.

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Kulturdom di via Petronio 4 per la Glasbena Matica si esibirà la Budapest Chamber Orchestra, diretta da Giovanni Pacor. Solista Crtoimir Siskovic, violino. Musiche di Leclair, Vrabec, Spohr, Mozart.

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Kulturdom di via Petronio 4 per la Glasbena Matica si esibirà la Budapest Chamber Orchestra, diretta da Giovanni Pacor. Solista Crtoimir Siskovic, violino. Musiche di Leclair, Vrabec, Spohr, Mozart.

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Kulturdom di via Petronio 4 per la Glasbena Matica si esibirà la Budapest Chamber Orchestra, diretta da Giovanni Pacor. Solista Crtoimir Siskovic, violino. Musiche di Leclair, Vrabec, Spohr, Mozart.

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Kulturdom di via Petronio 4 per la Glasbena Matica si esibirà la Budapest Chamber Orchestra, diretta da Giovanni Pacor. Solista Crtoimir Siskovic, violino. Musiche di Leclair, Vrabec, Spohr, Mozart.

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Kulturdom di via Petronio 4 per la Glasbena Matica si esibirà la Budapest Chamber Orchestra, diretta da Giovanni Pacor. Solista Crtoimir Siskovic, violino. Musiche di Leclair, Vrabec, Spohr, Mozart.

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Kulturdom di via Petronio 4 per la Glasbena Matica si esibirà la Budapest Chamber Orchestra, diretta da Giovanni Pacor. Solista Crtoimir Siskovic, violino. Musiche di Leclair, Vrabec, Spohr, Mozart.

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Kulturdom di via Petronio 4 per la Glasbena Matica si esibirà la Budapest Chamber Orchestra, diretta da Giovanni Pacor. Solista Crtoimir Siskovic, violino. Musiche di Leclair, Vrabec, Spohr, Mozart.

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Kulturdom di via Petronio 4 per la Glasbena Matica si esibirà la Budapest Chamber Orchestra, diretta da Giovanni Pacor. Solista Crtoimir Siskovic, violino. Musiche di Leclair, Vrabec, Spohr, Mozart.

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Kulturdom di via Petronio 4 per la Glasbena Matica si esibirà la Budapest Chamber Orchestra, diretta da Giovanni Pacor. Solista Crtoimir Siskovic, violino. Musiche di Leclair, Vrabec, Spohr, Mozart.

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Kulturdom di via Petronio 4 per la Glasbena Matica si esibirà la Budapest Chamber Orchestra, diretta da Giovanni Pacor. Solista Crtoimir Siskovic, violino. Musiche di Leclair, Vrabec, Spohr, Mozart.

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Kulturdom di via Petronio 4 per la Glasbena Matica si esibirà la Budapest Chamber Orchestra, diretta da Giovanni Pacor. Solista Crtoimir Siskovic, violino. Musiche di Leclair, Vrabec, Spohr, Mozart.

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Kulturdom di via Petronio 4 per la Glasbena Matica si esibirà la Budapest Chamber Orchestra, diretta da Giovanni Pacor. Solista Crtoimir Siskovic, violino. Musiche di Leclair, Vrabec, Spohr, Mozart.

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Kulturdom di via Petronio 4 per la Glasbena Matica si esibirà la Budapest Chamber Orchestra, diretta da Giovanni Pacor. Solista Crtoimir Siskovic, violino. Musiche di Leclair, Vrabec, Spohr, Mozart.

NAZIONALE. 2, 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Caruso Pascoski di padre polacco», 2.o mese, ultimi giorni.

NAZIONALE. 3, 16.15 ult. 22.15: «Home eros». Sensazionale il primo film hard-core di Eva. L'ermofrodita più famosa del mondo. V. 18.

NAZIONALE. 4, 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il frullo del passero». Il film campione d'incassi. Con Ornella Muti e Philippe Noiret. V. m. 14. Ultimi 2 giorni.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22. Una fiaba ad alto grado di effetti speciali e spettacolarità. Ai confini della meraviglia, questo è «Willow». Un film di Ron Howard. (Adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500).

VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «L'impero dei sensi» Tokio 1996: una torbida storia d'amore sconvolge l'opinione pubblica mondiale. Il capolavoro del massimo regista giapponese. Nagisa Oshima. V. m. 18.

LUMIERE PCE. (Tel. 820530). Ore 18, 20, 22. La Cappella Undergound presenta «Porcile» di P. P. Pasolini.

ALCIONE. (Via Madonna, tel. 304832). Oggi alle ore 20.30 - Hermann Broch «La serva Zerlina». Regia di Zarko Petan.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Dixie Ray la regina del marciapiede». Con John Leslie e Veronica Hart. V. m. 18.

</

Borsa di Trieste

Mercato ufficiale	13/2	14/2	13/2	14/2
Generali	41100	41300	Bastogi Irbis	349 351
Lloyd Ad	17000	17200	Comau Warrant	2698 2680
Lloyd Ae	9000	9100	Fidia	6750 6800
Ras	38900	40100	Sme	3690 3650
Sai risp.	17110	17200	Siet	3550 3568
Sai risp.	19400	19600	Siet Warrant 10*	—
Sai risp.	8110	8000	Siet Warrant 9	—
Montedison*	2008	1988	Siet risp.	2875 2910
Montedison*	1125	1115	D Tripovich	6990 6855
Pirelli	2920	2930	Tripovich risp.	2900 2850
Fire	2920	2930	Attività Immobili	4240 4250
Pirelli risp. n.c.	1715	1720	Fiat	9385 9374
Sna BPD*	2650	2632	Fiat priv.	5830 5850
Sna BPD risp.	2640	2620	Fiat risp.	5910 5885
Sna BPD risp. n.c.	1920	1930	Gilardini	12250 12450
Rinascente	4680	4670	Gilardini risp.	9780 9760
Rinascente priv.	3010	3030	Dalmine	324 324
Rinascente risp.	3100	3120	Lane Marzotto	6700 6700
Gerochimich & C	89	90	Lane Marzotto r	7130 7130
Gerochimich risp.	87	88	Lane Marzotto rnc	5290 5250
G.L. Premuda	1750	1780	*Chiusure unificate mercato nazionale	—
G.L. Premuda risp.	1350	1350	Terzo mercato	690 690
SIP	2660	2675	loci	900 900
SIP risp.	2320	2315	pro pro	900 900
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	9800 9800

PIAZZA AFFARI
In piena zona tecnica
Sacrifici per Fiat, Sip, Montedison

MILANO — E' stato un mercato in piena zona tecnica. Questo il giudizio unanime degli addetti ai lavori su una riunione che, dopo alterne oscillazioni, ha chiuso praticamente invariata (+0,21% dell'indice Mib), in particolare, nel penultimo giorno del ciclo di febbraio (oggi vi saranno i report) si è assistito a diffuse vendite sui titoli a più ampia base azionaria che — a eccezione di Fondiaria, Generali e Comit — hanno comportato contenuti sacrifici di prezzo per Fiat, Olivetti, Sip, Mediobanca e un po' più marcati solo per le Montedison. A loro volta, gran parte delle vendite sono imputabili prevalentemente a una certa frangia della speculazione che ha preferito defilarsi dagli attuali contrasti di piazza degli Affari.

In questa situazione sono caduti nel vuoto tutti gli stimoli esterni, sia per il titolo di corso Marconi (dalla decisione di Vittorio Ghidella di «collaborare» con la Ford al debutto degli azionisti americani) sia per i rimanenti valori del listino al centro della cronaca. E' il caso, ad esempio, delle Interbanche privilegiate (-2,1%), nonostante l'improvvisa comparsa del finanziere Francesco Micheli, a giocare il ruolo di terzo incomodo nella battaglia in corso tra Florio Fiorini e i vecchi soci dell'istituto di credito speciale, le cui azioni ordinarie sono tuttora sospese dalle contrattazioni. Oppure delle Ausiliare (-0,9%), dove ha appena fatto il suo ingresso il gruppo Cabassi con l'acquisto della quota (30% del capitale) in precedenza detenuta dalla Cariplo. Vero è, tuttavia, che alcune specifiche operazioni finanziarie, messe in cantiere per dar seguito a precedenti iniziative (il riferimento corre al rialzo dell'1,8%, registrato dalle Fondiaria), hanno egualmente avuto modo di essere «premate».

Non va inoltre dimenticata la continua «scaccia» ai titoli minori, che ieri ha fatto panno sulla industria Secco, prima rinviata per eccesso di rialzo e poi non rilevata. Attivamente richieste sono poi risultate Kernel ric, Sisa, Bonifiche Ferraresi, Metanopoli, Risanamento e le Acqua Marcia di Vincenzo Romagnoli. Rimbalzo delle Fidi (+4,8%), ma secca caduta di Alivar, Cucorini e dei tessili in genere.

Sensibile miglioramento delle Ili (+4,7%) e, sempre all'interno del gruppo Agnelli, nuovo rafforzamento delle due Caffaro.

(Maurizio Fedi)

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
14/2	12 00	CAIRO SEA	Sidi Kerr	Siot 4
14/2	14 00	SOCARSEA	Monfalcone	53
15/2	6 30	P R S CASTILLO	Fiume	40
15/2	6 30	BAKAR	P Said	33
15/2	6 30	SOCAR 101	Venezia	53
15/2	9 00	ALANDIA PRIDE	Zueitina	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
14/2	13 00	NICOLA Z	Arsen.	ordini
14/2	14 00	INZHERER YERMOSHNIK	49	Jlicsevic
14/2	14 00	SIBA FOGGIA	Arsen.	Rasa
14/2	14 00	VALCADERO	Arsen.	Ravenna
14/2	14 00	VAR	35	Capodistria
14/2	22 00	SOCARQUATTRO	53	Venezia
15/2	14 00	JASMINE	47	Venezia
15/2	14 00	JADRAN EXPRESS	49	Stor 3
15/2	14 00	STORM 3	45	Bari
15/2	14 00	MARSHAL BAGRAMIAN	Sot 1	ordini
15/2	14 00	BURMUNG HEAD	33	ordini
15/2	14 00	CAIRO SEA	Sot 4	ordini
15/2	14 00	FYU BORCHARD	50 (11)	Ashdod
15/2	14 00	FRIES RAMON CASTILLO	40	Haifa
15/2	14 00	SKULTOR GOLUBKINA	50 (14)	Singapore

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeaggio	a ormeaggio
14/2	14 00	JADRAN EXPRESS	rada	49 (5)
14/2	14 00	LUCY BORCHARD	rada	50 (11)
15/2	14 00	BAKAR	33	Scolio (B)

navi in porto

Punto franco vecchio: LAMU, ANNA, RIG.
P. Servola: O.D.S. MARINER, VASTO I.
Punto doganale: GABES, MAK 3.
Punto franco nuovo: SUMBURGH HEAD, S. DRVAR, SIO, JASMIN, INZHERER YERMOSHNIK, SKULTOR GOLUBKINA, BULK GENOVA, SOCARQUATTRO, SOCARCINQUE, M. S. M. 11, ADRIACO 301.
Terni: ATLANTICO
S.A.F.A.: SYVAL
Muglia: MAK
Frigomari: EGUKZIA
Arenale S. Marco: ZULEIKA BORGES, SWANSON, MERZARIO ITALIA, VALCADORE, SIBA FOGGIA, NICOLA Z
Rada: JADRAN EXPRESS, LUCY BORCHARD, ZIM KAOHSUNG.

MONFALCONE

navi in porto

KOCEVJE (Jugoslavia), agenzia Cattaruzza, banchina 5; SOCAR CINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel; LELLA (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Fincantieri; B.A. CHRIS (Bahamas), ag. Cattaruzza, Silos.

navi in arrivo

ZUAN* (Italia), ag. Adriacostanzi, da Ravenna, con tavole e caffè per 2000 tonnellate, accosto 3; RUBICONA (Italia), ag. Cattaruzza, da Ravenna, 2550 tonn. di cemento, accosto 2.

navi in partenza

B. A. CHRIS (Bahamas), ag. Cattaruzza, per Haifa (Israele); KOCEVJE (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, per Ravenna.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

975 (+0,21%)
In vista delle scadenze tecniche registrato un lieve miglioramento della quota. Dopo un avvio debole seguito un parziale ritorno del denaro poi rientrato verso la fine. Attività modesta.

BORSA DI MILANO (14.2.89)

AZIONI	Chiusura	Dif. %	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Dif. %	Chiusura
Ind. IRI	Ind. IRI	Ind. IRI	Ind. IRI	Ind. IRI	Ind. IRI	Ind. IRI	Ind. IRI	Ind. IRI
Abn Tecnomas	2105	23	1,1	1590	2190	2,2	3,8	22,1
Abell	99000	700	0,7	95900	125250	0,0	1,6	17,3
Acq. De Ferrari	6120	20	0,3	3750	6120	0,5	1,6	3,6
Acq. De Ferrari rnc	2565	115	4,7	2178	2590	6,9	4,3	15,8
Acq. Marica	595	8	1,4	405	595	7,0	0,0	—
Acq. Marica rnc	340	14	4,3	248	340	6,3	0,0	—
Acq. Marica rnc 4-87	330	5	1,5	210	330	6,0	0,0	7,6
Aedes	14500	-70	-0,5	12800	14570	3,3	0,8	73,2
Aedes rnc	6300	0	0,0	5560	6390	1,6	1,9	3,8
Aeritalia	2950	-20	0,7	2850	3190	-1,0	4,4	19,5
Aeritalia Warrant	485000	5000	1,0	480000	515000	2,4	0,0	—
Alitalia	2190	3	0,1	2010	2190	0,5	3,8	51,1
Alitalia priv.	1330	0	0,0	1299	1440	-0,7	6,3	10,1
Alitalia rnc	1234	-2	-0,2	1190	1298	0,3	0,0	28,8
Alivar	5550	-449	-8,0	5550	5930	-5,0	3,5	17,4
Alleanza	31900	500	1,5	31200	41890	1,3	1,0	6,7
Alleanza rnc	36210	-740	-2,0	36210	39500	-1,3	5,9	59,9
Ame Fin	8900	0	0,0	8450	9810	-3,6	0,0	16,1
Ame Fin rnc	4395	74	1,7	3460	4395	1,7	0,0	—
Ansaldo Trasporti	5100	-115	-2,2	5090	5190	-0,1	3,6	9,3
Assitalia	15500	-20	-0,1	15500	17200	0,0	1,0	44,6
Attiv. Immobiliari	4249	9	0,2	4000	4249	2,7	3,5	16,7
Auschem	1965	-15	-0,8	1840	2230	-4,6	7,1	16,3
Auschem rnc	1835	35	1,9	1580	1950	4,3	0,4	15,0
Ausiliare	11100	-100	-0,9	11100	12275	-2,2	1,2	49,8
Ausonia	2191	-4	-0,2	2191	2348	-0,6	0,0	—
Autostrada To-Mi	12830	80	0,6	12010	13580	-1,3	3,5	23,7
Autostrade priv.	1218	8	0,7	1070	1218	0,7	6,5	13,2
Avit Finanziaria	7125	-5	-0,1	6460	7300	0,1	1,7	10,1

B	Chiusura	Dif. %	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Dif. %	Chiusura
Ind. IRI	Ind. IRI	Ind. IRI	Ind. IRI	Ind. IRI	Ind. IRI	Ind. IRI	Ind. IRI	Ind. IRI
Banca Agr. Mil.	13990	490	3,6	11550	14000	6,8	3,6	16,6
Banca Catt. V.	5700	-50	-0,9	4605	5900	-0,5	3,7	11,9
Banca Catt. V. rnc	0	0	0,0	0	0	0,0	0,0	—
Banca Comm. It.	3575	85	2,4	3001	3870	4,3	5,0	12,6
Banca Comm. It. rnc	3421	21	0,6	2756	3665	0,8	6,1	12,1
Banca Manasardi	1160	-35	-3,0	1160	1290	-2,7	2,6	20,0
Banca Mercantile	10000	0	0,0	9780	11900	0,0	1,3	43,9
Banca Naz Agr.	9850	-20	-0,2	8470	10500	-0,9	1,8	39,6
Banca Naz Agr. priv.	3510	-5	-0,1	3451	3955	-1,1	5,0	14,1
Banca Naz Agr. rnc	2530	-10	-0,4	1894	2745	-0,4	7,3	10,2
Banca Toscana	4370	-115	-2,6	4370	4790	-1,3	0,0	12,2
Banco Chiavari	4391	0	0,0	3700	4520	0,4	5,0	10,1
Banco Lanano	3850	50	1,3	3690	4140	0,5	5,2	6,9
Banco Napoli rnc	14630	0	0,0	14600	15250	0,0	9,6	9,4
Banco Roma	610	40	6,5	7070	7190	2,5	5,4	12,7
Banco Sardegna rnc	10870	20	0,2	10870	10870	0,0	3,5	6,4
Bastogi	350	0	0,0	292	350	3,2	0,0	3,8
Benetton	10655	-315	-2,9	10500	11490	-3,0	5,6	12,0
Bnl rnc	11400	-30	-0,3	11270	12400	-0,9	7,1	6,1
Breda	4685	-75	-1,6	4685	4850	-1,3	1,3	12,4
Broschi	1008	-1	-0,1	775	1050	-0,3	0,0	—
Buton	2600	-1	-0,0	2560	2700	-0,2	6,5	12,9

Caffaro	1195	25	2,1	1051	1195	7,7	3,3	25,4
Caffaro risp.	1185	26	2,3	1075	1180	7,5	3,8	25,5
Calcestruzzi	13850	130	0,9	10600	13850	2,1	2,2	15,9
Calp	3000	-40	-1,3	3000	3120	-3,0	6,0	13,4
Cam Finanziaria	2639	38	1,5	2161	2685	1,3	4,0	12,6
Cantoni ITO	5420	20	0,4	5320	5800	-1,5	4,1	4,0
Cantoni ITO risp.	4720	0	0,0	4490	4900	-2,3	7,2	3,5
Cart. Ascoli	5330	-60	-1,1	3950	5555	-0,6	2,8	11,6
Cart. Binda-DeMedici	1680	-20	-1,2	1680	1740	-0,3	3,0	20,6
Cart. Bordo	13500	100	0,7	13290	14400	1,6	3,3	10,6
Cart. Bordo risp.	10600	0	0,0	9700	11240	-1,4	6,1	16,2
Cart. Bordo risp.	10380	-120	-0,9	10380	14320	-0,2	4,2	20,0
Cementi di Augusta	7650	0	0,0	7650	8100	0,0	6,6	7,4
Cementi di Augusta rnc	4655	-10	-0,2	4650	4950	-2,6	5,4	7,4
Cementi di Sardegna	5960	-40	-0,7	5760	6400	-0,1	6,7	5,0
Cementi Merone	4720	-110	-2,3	4720	5100	-2,3	3,2	13,9
Cementi Merone rnc	5160	10	0,2	2680	5160	2,5	5,4	12,7
Cementi Siciliani	7832	0	0,0	7832	8904	-0,9	7,0	9,2
Cementir	3595	-15	-0,4	3595	3960	-0,2	5,0	12,1
Ciga	4200	5	0,1	4030	4650	0,5	1,2	—
Ciga rnc	1700	11	0,7	1535	1850	0,7	1,4	—
Ciga risp.	2660	-30	-1,1	2660	2710	-1,3	3,1	31,9
Cir risp.	5520	10	0,2	5500	5910	-0,5	2,7	31,2
Cir rnc	2210	9	0,4	1975	2450	-1,2	7,7	12,5
Cir rnc risp.	4700	0	0,0	4590	4665	0,0	5,6	17,4
Colide	5835	10	0,2	5390	6070	0,2	1,0	68,5
Colide rnc	1854	-1	-0,1	1854	1910	-1,3	2,1	11,1
Cogefar	5470	0	0,0	4750	5420	1,7	3,2	14,0
Cogefar risp.	2770	-39	-1,4	2500	2987	0,7	7,0	7,2
Comau	2680	-18	-0,7	2590	2762	-0,7	4,7	19,8
Condotte Acc. Torino	7505	0	0,0	7505	7950	0,0	4,7	40,7
Credito Commerciale	2855	-27	-0,9	2599	2990	-0,6	7,0	4,7
Credito Fondiario	5150	51	1,0	3892	5590	-0,9	3,5	6,1
Credito Italiano	1740	16	0,9	1615	1830	0,9	4,3	20,1
Credito Italiano rnc	1720	30	1,8	1516	1950	-2,5	9,2	19,9
Credito Lombardo	3295	0	0,0	2560	3550	0,6	3,6	19,5
Credito Varesino	4160	20	0,5	3660	4400	0,0	3,4	19,5
Credito Varesino rnc	1818	-8	-0,4	1818	2010	-0,3	3,0	19,5
Delfino	1895	-115	-6,0	1895	2025	-0,0	0,0	83,5

DA IERI QUOTATE LE AZIONI

La Fiat a Wall Street

E' la terza società italiana, dopo Montedison e Benetton

VALUTE
Brusco calo
del dollaro



ROMA — Le dichiarazioni del Presidente degli Stati Uniti, George Bush (nella foto), hanno smorzato la furia rialzista del dollaro, che finalmente ieri è sceso su tutte le piazze internazionali, complice anche il timore di una raffica di interventi calmieratori da parte delle Banche centrali.

Ciò non allenta la tensione sul fronte dei tassi. Tuttavia ieri i cambisti hanno ripreso fiato. In Italia il dollaro è stato quotato 1.356,625 lire contro le 1.363,025 lire di lunedì. Il dollaro è poi ulteriormente sceso a New York toccando le 1.345 lire. Le contrattazioni europee si sono mostrate ieri piuttosto calme, con oscillazioni molto contenute. Come anticipato, il biglietto verde si è ridimensionato perché le aspettative per un rialzo dei tassi Usa, che nei giorni scorsi avevano fornito spunto al dollaro, sembrano essere state smorzate da Bush, il quale ha manifestato (in sostanziale contrasto con il governatore della Federal Reserve, Alan Greenspan) la sua opposizione a un rialzo dei tassi d'interesse e ha definito non eccessiva l'attuale crescita economica americana.

Dalla redazione
Giampaolo Pioli

NEW YORK — L'avvocato è sbarcato a Wall Street. Da ieri mattina alle nove le azioni della Fiat sono quotate alla Borsa di New York e hanno cominciato a correre vorticosamente sul tabellone luminoso del più grande mercato finanziario del mondo. Gianni Agnelli in abito grigio e con l'aria molto rilassata come gesto simbolico in una saletta della palazzina dei cambi ha comprato le prime mille azioni della Fiat Usa pagandole 35 mila dollari e subito dopo ha destinato lo stesso importo alla New York University affinché provveda a distribuire borse di studio agli studenti che intendono specializzarsi in letteratura italiana.

Seguendo il suo esempio la First Boston Corporation, la grande banca di investimenti che cura il collocamento delle azioni Fiat sul mercato americano, ha dato a sua volta fiducia all'avvocato sottoscrivendo oltre cinquemila azioni che hanno rappresentato l'avvio della quotazione azionaria che era partita al valore di 35 dollari per azione.

La Fiat è la terza grande azienda italiana a essere quotata a New York dopo Montedison e Benetton. Naturalmente la quotazione non avviene sulla base di azioni vere e proprie, ma con i famosi adr (American Depositary Receipts) certificati che di fatto consentono all'investitore di acquistare azioni ordinarie, privilegiate e di risparmio, in dollari. Ogni adr sarà l'equivalente di cinque azioni: i certificati vengono depositati presso la Morgan Guaranty Trust che immediatamente provvede a comprare i titoli sulla Borsa di Milano.

Ma l'avvocato Agnelli è venuto di persona a Wall Street per spiegare ai giornalisti italiani e americani il perché di questa scelta e perché solo ora la Fiat ha deciso di essere quotata alla Borsa americana. «Meglio tardi che mai — ha risposto — il mercato di New York è uno dei più se-



lezionati e severi che esistono e siamo contenti di aver fatto questa scelta. Molte altre aziende italiane dovrebbero anche loro dare prova di internazionalità completando questo passo che significa anche sottoporci a controlli e a un'alta trasparenza».

Perché un investitore americano dovrebbe comprare le azioni della Fiat? «E' sempli-

ce — ha sorriso Gianni Agnelli rispondendo a un giornalista economico Usa — siamo un'azienda che da ottantacinque anni è presente in America, siamo leader in Italia e molto forti in Europa. Guadagniamo bene. Vogliamo continuare a farlo e siamo in grande espansione. Direi questo agli investitori americani interessati al nostro titolo. Mi sembrano buo-

ne ragioni». Il presidente della Fiat ha aggiunto che comunque per ora il titolo Fiat resta in America e non andrà in Giappone. «Ci basta la presenza sui mercati inglese, francese, tedesco e naturalmente italiano». Ma oltre alla festa, l'avvocato sbarcando in America si era preparato a rispondere anche al famoso «caso Ghidella» che proprio ieri è passato con un alto grado di consulenza tra le file della Ford, il colosso di Detroit.

Si sente minacciato adesso che uno specialista dell'auto cresciuto e invecchiato alla scuola della Fiat è passato alla concorrenza e proprio con gli americani? «L'ing. Ghidella — ha risposto l'avvocato — si è trovato in disaccordo sulla strategia generale dell'azienda, ma credo che la sua sia stata una scelta esclusivamente di ordine personale. Mi è dispiaciuto molto aver perso le sue capacità e le sue competenze, ma adesso che è passato alla Ford, mi dispiace molto meno».

Abbiamo provato a forzarlo, ma l'avvocato non ha agitato altro. Il «segnale» però che lui ha lanciato è sembrato chiaro a tutti. La Fiat ha subito un duro colpo e, per quanto i super dirigenti dell'impero torinese e il loro presidente si sforzino di sorridere, un uomo del calibro di Ghidella, in America e perché no, contro la Fiat e contro l'Europa alla vigilia del 1992, pesa da morire. Al conduttore della casa torinese per questo non è rimasto altro che definire con garbo il super ingegnere stratega della «Fiat Uno» una specie di «alto traditore» sul quale non si deve troppo piangere. La vera risposta di Corso Marconi comunque arriverà oltre l'Atlantico solo agli inizi del 1990. Tra gennaio e febbraio infatti sarà pronta la versione Usa della 164, la super berlina che sta avendo molto successo nel vecchio continente e che qui in America dovrebbe essere l'alternativa alle vetture di alta qualità quali Mercedes e Bmw.

LA FIAT NEGLI USA Nel 1903 lo «sbarco» Significativa presenza negli States

NEW YORK — I primi dirigenti Fiat sono sbarcati negli Usa nel 1903. La società si è formata come compagnia americana due anni dopo. Oggi, alla Fiat Usa, che ha il suo quartier generale al numero 375 di Park Avenue, i dipendenti sono 3 mila e il fatturato che le diverse compagnie producono ogni anno, alla vigilia del grande ritorno delle auto della casa torinese, supera i 1500 miliardi.

Alcuni dei centri Fiat in America sono soltanto destinati alla vendita, e alla commercializzazione in generale dei prodotti, ma molti anche alla produzione. La Teksid a esempio è un'industria del Tennessee che impiega alcune centinaia di dipendenti e produce parti metallurgiche. La «Fiatgriss Heaston corp» del Kansas è specializzata nelle macchine agricole. La Fiatallis produce macchine per il sollevamento terra e serve in pratica solo il mercato americano.

La Telettra si occupa delle telecomunicazioni, mentre l'Alfa Romeo con quindici persone e la Ferrari con qualcosa in meno sono soltanto gli avamposti delle due case automobilistiche ancora presenti sul mercato Usa che stanno per avviare il loro processo di espansione.

La Fiat Aviazione, legata alla General Electric, e il comparto della bioingegneria con la Sorin Biomedica del New Jersey sono le altre branche del colosso torinese, presente con partecipazioni in diverse aziende minori. Quest'anno la Fiat conta comunque di incrementare notevolmente i propri fatturati, e non esclude affatto di espandere la sua presenza anche in settori diversi da quello automobilistico.

[g. p. p.]

NASCE UN COLOSSO BANCARIO

Ambrosiano-Cattolica: in dirittura la fusione

Servizio di
Giovanni Mediolì

MILANO — Da ieri, dopo molte voci, Nuovo Banco Ambrosiano e Banca Cattolica del Veneto si preparano ufficialmente a diventare una cosa sola. Infatti è di ieri la delibera del consiglio di amministrazione dell'Nba, che segue di 24 ore quella della Bcv, per l'atto di fusione per incorporazione dell'istituto veneto in quello lombardo. Viene così coronato il sogno della Fiat, azionista significativo dei due istituti, di partecipare a una grande banca privata, che dopo la fusione sarà la maggiore d'Italia (e ottavo istituto di credito nazionale per patrimonio netto).

Il gruppo industriale torinese è presente nel sindacato di gestione del Nba, attraverso la Gemina, al 12,93%. E' tuttavia voce diffusa che la partecipazione di Gemina nel capitale Nba sia superiore a questa cifra di almeno un 2%, anche se questa quota aggiuntiva, non entrando nel patto del sindacato, non può influire sulla gestione societaria dell'istituto. Inoltre il Nuovo Banco era già azionista di maggioranza della Bvc, con il 50,22% del capitale azionario.

Tutti gli aspetti pratici dell'operazione, però, sono rimasti

dati alle prossime assemblee delle due banche: non si sa perciò né come si chiamerà il nuovo istituto, né quali saranno i rapporti di concambio fra le azioni delle due banche, entrambe quotate in Borsa, né i tempi precisi della fusione.

Giovanni Bazoli, presidente del Nuovo Banco (istituto nato nel 1982 dalle ceneri del Banco Ambrosiano di Roberto Calvi), ha tuttavia anticipato che il nome della nuova banca potrebbe essere «Banco Ambrosiano e Veneto», che la sede legale dovrebbe essere a Vicenza (dove ha sede la Bcv) mentre quella operativa dovrebbe rimanere a Milano. Ha spiegato anche che già nei prossimi giorni i consigli di amministrazione affideranno a due periti di chiara fama il lavoro di valutazione dei rapporti di concambio e che la nascita della nuova banca dovrebbe avvenire entro il prossimo autunno.

«La decisione di fondersi — ha spiegato Bardi — ha subito, però, verrebbero smaltite con un piano di pensionamenti. Questo, unito all'espansione territoriale e al reimpiego di personale nelle attività par bancarie della banca, potrebbe azzerare i licenziamenti. Bazoli ha voluto smorzare le

polemiche che hanno caratterizzato la fase di «avvicinamento» delle due banche. Infatti una parte del mondo imprenditoriale veneto, appoggiata dalla corrente dorotea della Democrazia cristiana, teme che con la fusione si perda la caratteristica di banca profondamente radicata nella realtà locale e veneta della Bcv, nata a Vicenza nel 1892. Bazoli ha sottolineato che la nuova banca non rinuncerà alla sua base territoriale, pur aprendosi a collaborazioni internazionali soprattutto per quanto riguarda specifiche aree operative.

Per quanto riguarda i rapporti con il gruppo Fiat (la Banca d'Italia ha sancito che, data la presenza della casa automobilistica torinese nella compagine azionaria delle due banche, queste non possono operare con la Fiat né con società a essa collegate), Bazoli ha precisato che sono in corso intese con l'autorità di vigilanza, perché ai due istituti vengano almeno estese le possibilità operative che le banche dell'Iri hanno con altre società industriali dello stesso gruppo. «Perché — ha specificato — è assurdo che vengano fatte distinzioni operative tra banche pubbliche e private».

ECONOMIE A CONFRONTO: CONTINUA IL MATCH

Italia e Inghilterra ora sono alla pari Entrambe quinta potenza mondiale

ROMA — Italia ed Inghilterra hanno sostanzialmente gli stessi titoli per la posizione di «quinta potenza». Lo testimonia l'Eurostat (l'ufficio statistico della Comunità europea) con una nuova serie di dati che spazzano via tutte le recenti notizie sul «sorpasso» e «risorpasso». Due sono le novità di spicco che emergono dall'indagine Eurostat: 1) l'Italia ha avuto un «pil» (la quantità di beni e servizi prodotti in un anno dal Paese), superiore a quello dell'Inghilterra almeno dal 1980 (anche se ce ne siamo resi conto, grazie alla rivalutazione del nostro prodotto lordo, solo con l'85); 2) il vantaggio del nostro Paese sul Regno Unito è andato progressivamente riducendosi fino al sostanziale allineamento dei due partner comunitari nel 1987. La diagnosi viene da quegli esperti che diffusero i dati sul primo superamento ufficiale dell'Inghilterra, da parte dell'Italia, nel 1985 e sul modesto «recupero» britannico dell'86 (non confermato dai nuovi dati). Insieme alle cifre del 1987 l'Eurostat ha ora pubblicato nel «conti nazionali Sec-Sistema europeo di contabilità», la serie completa dei conti comunitari riveduti e corretti dal 1970 (dal 1980 per l'Italia).

L'aggiornamento delle statistiche europee offre un quadro diverso da quello reso noto, assegnando all'Italia — in base al «pil» — una costante supremazia sul Regno Unito dal 1980 al 1986 ed una «sostanziale parità» nel 1987. L'Italia aveva fatto il suo «exploit» nel 1986 (contabilità del 1985) con la semplice rivalutazione del «pil» (17,8%). L'operazione contabile — imposta dall'esigenza di valutare la produzione effettiva — l'aveva promossa di colpo «quinta potenza», dietro ad Usa, Giappone, Francia e Germania. Ma solo l'«annuario» Istat del 1987 ne ufficializzò i dati in Italia.

L'edizione '88, utilizzando sempre l'Eurostat, ha pubblicato le cifre dell'86, con la «performance» del Regno Unito, che si aggiungeva nuovamente, per un'incollatura, la posizione di «quinta potenza». Questo recupero britannico, come rilevato, non figura però nella nuova serie Eurostat che annulla anche le attese di una «rivincita» dell'Italia nell'87. L'«annuario '88», come si è appreso, pubblicherà perciò, insieme ai dati dell'87, parte dei nuovi conti Eurostat, attribuendo al «sec» l'eterogeneità con la serie storica delle precedenti edizioni. I dati che segnalano il costante primato del «pil» italiano sono espressi in miliardi di «spa», lo «standard» di potere d'acquisto che permette di confrontare le quantità prodotte eliminando le distorsioni dovute ai cambi internazionali. Per il 1987 il «pil» italiano è stato, a prezzi correnti, di 874,2 miliardi di spa contro 873,9 dell'Inghilterra. Un vantaggio per il nostro Paese che i metodi di rilevazione statistica fanno ritenere non apprezzabile. Ciò anche perché il risultato di confronto risulta opposto se effettuato a prezzi costanti: 529,3 miliardi di spa per l'Italia e 529,4 per l'Inghilterra. Fra il 1980 ed il 1986 la produzione dei due Paesi a prezzi correnti ha avuto questo andamento: 458,8 miliardi di «spa» per l'Italia e 415,5 per il Regno Unito nell'80; 514,9 (I) e 495,5 (RU) nell'81; 569,6 (I) e 553,7 (RU) nell'82; 624,2 (I) e 623,3 (RU) nell'83; 688,6 (I) e 678,6 (RU) nell'84; 751,0 (I) e 745 (RU) nell'85; 815,8 (I) e 809,7 (RU) nell'86.

Le cifre rivelano quindi che se c'è una novità questa non riguarda tanto il «sorpasso» dell'Inghilterra da parte dell'Italia, ma, al contrario, che il nostro Paese è andato progressivamente perdendo, dal 1980 al 1987, il suo vantaggio produttivo sul Regno Unito.

INCONTRO ROMANO TRA PITTINI E I SINDACATI

«Non toccate gli organici»

Netta la posizione di Cgil-Cisl-Uil - Oggi l'illustrazione del piano

I liquidatori della Finsider

«garanti» del confronto.

Chiesta inoltre l'applicazione

degli «ammortizzatori sociali»

TRIESTE — I sindacati sono stati chiari con i liquidatori Finsider e con i dirigenti del gruppo Pittini: i 1040 dipendenti di Servola non si toccano. Lunedì, nella sede romana della Finsider, i sindacalisti Cgil-Cisl-Uil (nazionali e triestini) e gli aiutanti di campo di Pittini hanno iniziato a trattare gli aspetti occupazionali e contrattuali del piano presentato dall'imprenditore friulano. «Garanti» del confronto i liquidatori della Finsider, per i quali il raggiungimento di un accordo tra le parti sarebbe una vera e propria «conditio sine qua non» per l'avvio dell'operazione.

Il lunedì romano si è articolato in due fasi: nella mattinata uno dei liquidatori Finsider, Pozzo (che è stato tra l'altro presidente della Terni), ha incontrato i sindacalisti, ai quali ha relazionato riguardo il piano Pittini. I sindacalisti hanno chiesto chiarezza su due punti: vogliono che gli attuali organici di Servola non vengano ridimensionati (no, dunque, alle 830 unità previste dal piano) e chiedono l'applicazione degli ammortizzatori sociali (pensionamenti e così via) anche alle aziende che l'Iri ha posto in liquidazione. Qui occorre un chiarimento: il decreto di reindustrializzazione delle aree siderurgiche prevede l'adozione di determinate misure sociali

LA NOTA PROPOSTA UNIPOL
«Rc auto, più 12,6%»
Quali i componenti delle tariffe?

Servizio di
Giovanni Mediolì

MILANO — «No, a Gardini non abbiamo mandato nessun biglietto di San Valentino. Non ci conosciamo ancora abbastanza per considerarci fidanzati». Con questa battuta Enea Mazzoli, presidente dell'Unipol, ha liquidato le domande incalzanti sulla vicenda della supposta «scalata» da parte della Fondiaria, compagnia di assicurazione del gruppo Ferruzzi, all'assicurazione della Lega delle Cooperative.

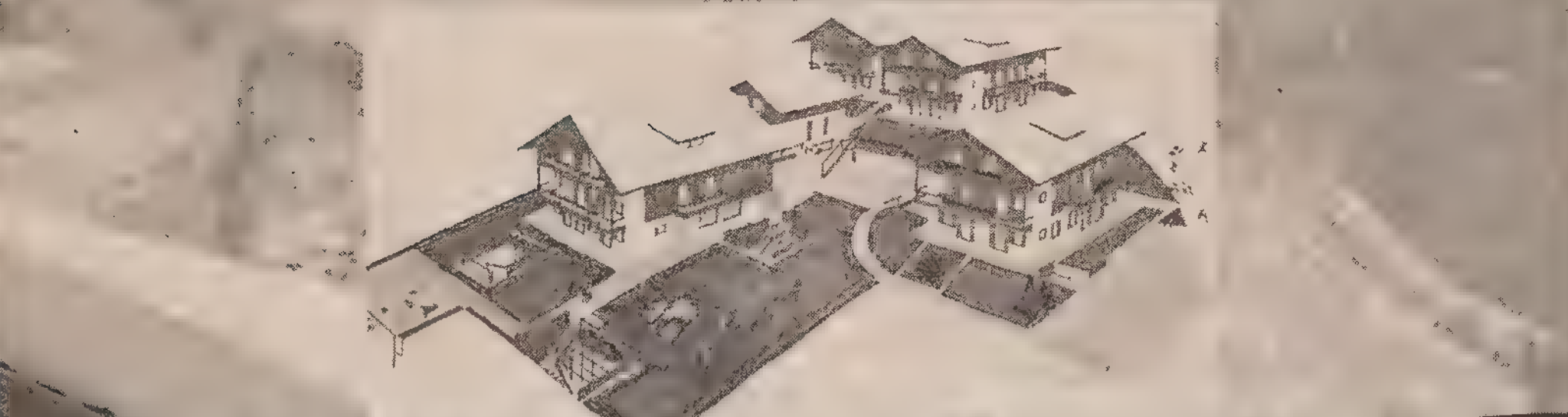
Mazzoli ha parlato invece a lungo della posizione della compagnia da lui presieduta sulla questione degli aumenti delle tariffe Rc auto, che dovrà essere risolta dal Comitato interministeriale sulle tariffe dovran entrare in vigore. Come è noto l'Ania, Associazione delle compagnie assicuratrici italiane, in base ai rilevamenti del conto consuntivo su numero ed entità degli incidenti degli italiani e sulle previsioni sull'inflazione, aveva chiesto un aumento delle tariffe superiore al 19%. Questa richiesta di aumento era stata contestata da più parti, perché giudicata troppo esosa.

Il presidente dell'Unipol ha ricordato che la valutazione della sua compagnia è per un aumento del 12,6% delle tariffe (nel 1986 le tariffe Rc auto erano aumentate del 3,9% a fronte di un'inflazione del 6,1%; nell'87 non erano aumentate, mentre l'inflazione era salita del 4,6%; nell'88 sono aumentate del 2,5% a fronte di un'inflazione salita del 5,1%). La proposta di Mazzoli per contenere almeno una parte delle tariffe è quella di reintrodurre, almeno parzialmente, la concorrenza tra le diverse compagnie di assicurazione.

«Infatti — ha spiegato — le tariffe, escluse le tasse, sono composte al 70% dal premio puro, che non si può toccare, ma al 30% dal «caricamento», cioè le spese di gestione della polizza, che variano secondo i parametri di efficienza delle diverse compagnie. Proprio qui potrebbe essere possibile introdurre un'oscillazione di almeno 4 o 5 punti percentuali nel prezzo al pubblico. Resta inoltre da affrontare il problema della prevenzione dei sinistri (distinguendo tra diversi veicoli più o meno pericolosi per modello ed età, con una migliore gestione della viabilità, con l'introduzione di norme di sicurezza nella costruzione dei veicoli e con l'educazione stradale), per la quale in Italia non si fa nulla, ma che nel resto d'Europa è il tema che permette una maggiore differenziazione delle tariffe assicurative».

Fra l'altro, Mazzoli ha ricordato che in molti Paesi sono le stesse compagnie di assicurazione che fanno una statistica dei tipi di veicoli più o meno sicuri, e applicano tariffe diverse ad auto diverse.

FINALMENTE LA NEVE!



BORGO AL SOLE • MULTIPROPRIETÀ • SAPPADA • DOLOMITI

Un borgo sereno nel cuore segreto delle Dolomiti, dove la neve scricchiola, i ruscelli gorgogliano, si sentono i bucani spuntare e c'è ancora proprio quel profumo. L'eco viene da lontano... sul margine del bosco un capriolo. Lo spettacolo naturale stupisce, come una volta. Che serenità! È importante fare i confronti. Borgo al Sole, la nuova proposta Olivieri in multiproprietà garantita. Basta un anticipo di 1 milione e 710 mila lire * per avere la disponibilità immediata dell'appartamento, il saldo in 24 rate mensili, senza interessi, di 285 mila lire cadauna. Gli appartamenti sono arredati e dotati di tv color, telefono, posto auto coperto, deposito sci. All'interno del complesso: bar, ristorante, piscina e tennis coperti, palestra, discoteca.

* Prima settimana di febbraio appartamento 4 posti letto

Olivieri

Olivieri, Galleria Passarella, 2 - 20122 Milano
Ufficio Commerciali: Milano (02) 768.814 - 793.073
Roma (06) 47.46.771 Napoli (081) 66.37.56
Bologna (051) 522.770 Trieste (041) 541.609
Bari (080) 521.195 Palermo (091) 62.500.67

Desidero ricevere al più presto informazioni sulla vostra proposta di multiproprietà a:

☐ BORGO AL SOLE

Nome _____

Cognome _____

Via _____ N° _____

Città _____ CAP _____

Tel. _____

Ritagliare e spedire in busta chiusa a:
Olivieri - Ufficio Commerciali Galleria Passarella, 2 - 20122 Milano

EXAM89

[Massimo Greco]

PORTI / BILANCIO DEL 1988

Trieste, l'anno «top»

Boom dei container, in flessione gli arrivi al terminal petroli

Lo scorso anno è stata portata a termine la riorganizzazione del lavoro sulle banchine, con la piena funzionalità dei tre «Top», i terminali operativi portuali. Il movimento marittimo delle merci è stato di 22,5 milioni di tonnellate, con una diminuzione di 2,6 milioni, in larga misura determinata dai minori sbarchi di greggio a Muggia. Rovelli, direttore dell'Eapt: «Un anno di transizione: i notevoli sforzi per acquisire traffici hanno avuto esito positivo in alcuni casi, in altri no».

TRIESTE — Il movimento marittimo delle merci nel porto di Trieste nel 1988 è stato di 22,5 milioni di tonnellate, rispetto al 1987 vi è stata una contrazione di 2,6 milioni di tonnellate, interamente attribuibile — secondo una nota dell'Ente autonomo del porto — al calo degli arrivi di petrolio greggio per l'oleodotto transalpino e alle minori movimentazioni di carbone per le termocentrali alto adriatiche. Hanno tenuto le merci varie ed è continuato il trend fortemente positivo nel settore dei contenitori.

Gli sbarchi di greggio al terminal petrolifero del vallone di Muggia sono ammontati a 15,5 milioni di tonnellate, 2,1 milioni in meno dell'annata precedente. Sono diminuiti soprattutto gli sbarchi per la Germania, che ha chiesto, come già avvenuto con l'accordo di Stato tra Italia e Austria sull'utilizzo del porto di Trieste, una riduzione della tassa di sbarco.

Il movimento marittimo delle merci nell'ambito del porto franco è stato di 5,3 milioni di tonnellate, con sempre più marcata prevalenza delle merci trasportate con container rispetto al carico generale.

Il terminale del Molo settimo ha registrato nel 1988 un movimento marittimo tra sbarchi e imbarchi di 113.891 contenitori Teu, con oltre 8 mila unità in più del 1987; con i quasi 6.500 trasbordi, il porto ha quindi raggiunto una media di 10 mila movimenti al mese. In diminuzione invece il traffico delle merci su navi traghetto e Ro-Ro, causa soprattutto le ripetute sospensioni del servizio da parte delle compagnie di navigazione greca e bulgara.

Va rimarcata in particolare — secondo l'ente porto — l'avviata fase di organizzazione del lavoro alle banchine con la piena funzionalità dei tre Top (Terminali operativi portuali): il Top 1 comprende il porto franco vecchio; il Top 2 le aree cooperative del porto franco nuovo, compreso lo scalo legname ed escluso il molo settimo, che costituisce il Top 3.

ENEL In crescita i consumi

ROMA — A gennaio i consumi di energia elettrica in Italia sono ammontati a circa 20.600 milioni di Kwh, con un incremento del 9,4% rispetto al corrispondente mese del 1988. E' quanto si legge in una nota dell'Enel.

Con riferimento alle zone geografiche, nel mese di gennaio 1989 si sono registrati tassi di crescita del 9,9% nel Centro Nord (Italia settentrionale e Toscana), dell'8,9% nel Centro Sud, del 9,9% in Sicilia e del 5,2% in Sardegna.

La produzione lorda di energia elettrica in Italia sempre a gennaio, è stata di circa 19.200 milioni di Kwh, con un incremento del 7,9% rispetto a gennaio 1988.

ne con la piena funzionalità dei tre Top (Terminali operativi portuali): il Top 1 comprende il porto franco vecchio; il Top 2 le aree cooperative del porto franco nuovo, compreso lo scalo legname ed escluso il molo settimo, che costituisce il Top 3.

Per quanto riguarda i singoli settori merceologici, sempre con riferimento al solo movimento marittimo, sono risultati in aumento tra l'altro i traffici di prodotti chimici, fertilizzanti, rottami di ferro, cellulosa, carta e così via; in diminuzione invece gli sbarchi di agrumi e del caffè, determinato quest'ultimo dal perdurante stato di incertezza operativa del Brasile sulle scelte strategiche nella

commercializzazione del prodotto. Commentando l'andamento generale dei traffici, il direttore generale dell'ente porto, Luigi Rovelli, ha detto tra l'altro che «quella trascorsa è stata per alcuni aspetti un'annata di transizione. I notevoli sforzi compiuti per l'acquisizione di traffico, che comunque continuano, hanno avuto conferma positiva in alcuni settori e mancate risposte in altri». Rovelli ha ricordato che tra i primi vanno tra l'altro indicati i metalli non ferrosi, la cellulosa, i minerali, la carta.

«Le mancate risposte, con qualche cedimento nei volumi di traffico — ha continuato — hanno interessato, ad esempio, il legname austriaco all'imbarco e gli agrumi israeliani allo sbarco che, al di là di obiettive difficoltà di carattere produttivo, hanno fortemente risentito della vicenda dei "pomelimi blu". «In merito al petrolio — ha detto poi Rovelli — sono state messe in opera iniziative atte a incentivare l'utilizzo dell'oleodotto, oltre che per il mercato austriaco, anche per quello tedesco. Per il carbone da trasbordo invece, il calo dell'88 va considerato contingente e di questo si è avuto conferma già in questo inizio d'anno».

Il direttore dell'ente ha poi rilevato che «alla luce del traffico 1988, la decisione è di promuovere sempre più politiche tariffarie incentivanti soprattutto nei casi in cui la risposta del traffico risulti positiva, attraverso una costante azione di verifica. Valutati gli impegni imprenditoriali proposti — ha concluso Rovelli — non manca infine un giustificato ottimismo per il futuro, specie ad esempio per cereali e frutta, settori nei quali le iniziative prospettate sono di notevole rilievo».

PORTI / VERTENZA

Traghetti, carabinieri in banchina

Tensione a Piombino - Botta e risposta Iotti-Prandini



ROMA — Anche a Piombino i decreti Prandini sono operativi. Da ieri la locale Compagnia portuale ha perduto la riserva sui traghetti, «Toremara» e «Navarmara», le due società che gestiscono i collegamenti con l'Eiba, hanno deciso di svolgere in proprio le operazioni di imbarco e sbarco che da oltre 40 anni erano affidate ai portuali. Questi ultimi, di rimando, hanno bloccato lo scalo sostenuti dallo sciopero dei marinai «Toremara», mentre sul porto arrivavano carabinieri e poliziotti. Momenti di tensione che, comunque, non hanno fatto registrare incidenti.

La tregua raggiunta appena quattro giorni fa dal Consiglio del lavoro portuale è quindi durata ben poco. In quell'occasione la Compagnia si era impegnata a sospendere le agitazioni e gli utenti l'applicazione dei decreti, in attesa dei risultati della trattativa nazionale in corso. La manovra comporterà pesanti riflessioni occupazionali: la Compagnia portuale di Portoferraio rischia l'estinzione. Quella di Piombino perde una trentina di posti di lavoro. La situazione potrebbe risultare ancora più critica se gli altri operatori decidessero di seguire l'esempio di «Toremara» e «Navarmara».

Il presidente della Camera dei deputati ha intanto ricevuto ieri una delegazione dei comitati-donne per la difesa dei porti costituiti a Genova, Civitavecchia, Livorno e Piombino.

L'on. Iotti, nel condividere le preoccupazioni che le sono state manifestate, ha espresso schietta e piena solidarietà ai comitati-donne. Nel riservarsi di intervenire presso il ministro Prandini nei limiti dei suoi poteri istituzionali, il presidente della Camera ha infine formulato l'auspicio che le trattative tra ministero e sindacati —

momento essenziale per l'auspicata revisione dei decreti — possano riprendere, come previsto, nella giornata di oggi, e rappresentare un passo in avanti in direzione di una soddisfacente soluzione della vertenza.

Immediata la replica del ministro Prandini. I decreti e le circolari — si legge in una nota — non sono oggetto né di trattativa, né tantomeno di revisione nell'incontro con i sindacati già programmato per oggi e quindi non sono né sospesi, né revocati. L'incontro governo-sindacati, con la presenza di parlamentari direttamente impegnati nella discussione dei provvedimenti legislativi — conclude la nota ministeriale — riguarderà unicamente l'approfondimento di alcuni significativi aspetti della riforma portuale italiana. Anche l'Assindustria del Friuli è intervenuta sulla questione dei porti. «Gli industriali friulani condividono gli obiettivi che il governo sta perseguendo per la riorganizzazione del lavoro portuale e per la revisione della gestione dei porti in modo da operare una trasformazione verso forme imprenditoriali aperte al mercato senza posizioni di monopolio», si afferma in una nota.

L'aggancio all'Europa richiede che, anche nel caso delle operazioni portuali, si seguano criteri di efficienza e di produttività come per qualsiasi attività economica. Il problema del sistema portuale italiano, e i porti regionali non ne sono esenti, è quello di garantire adeguati livelli di operatività — è detto nella nota — non trascurando i fattori di economicità per attrarre nuovi traffici, consolidare quelli esistenti e contrastare la concorrenza dei porti esteri, in una visione che valorizzi, oltre ai traffici commerciali, la interconnessione industriale e portuale».

TUMULTUOSA RIUNIONE

Dall'Italia agricola stoccate alla Cee

Il ministro Mannino attacca su tutta la linea la politica europea per i cereali, gli ortofruttili, lo zucchero: «Non è possibile continuare a mortificare gli uomini della terra». Il nostro Paese duramente penalizzato non solo dall'andamento climatico e dal dollaro, ma anche dai meccanismi comunitari. Bieticoltura: la «linea del Piave» rappresentata dallo zucchero. Sollecitata la concessione di 600 mila tonnellate di cereali foraggeri per combattere l'emergenza siccità.

Servizio di
Mila Malvestiti

BRUXELLES — Nel vertice agricolo Cee i ministri dei Dodici hanno sferrato un attacco in grande stile contro la Commissione di Bruxelles. Quello che sarebbe dovuto essere un semplice giro di tavola per una prima discussione sulle proposte dei nuovi «prezzi verdi», si è trasformato in un fuoco di fila di contestazioni. Primo fra tutti, il ministro Mannino ha accusato il «governo europeo» di mancare di una visione strategica e di strangolare l'agricoltura italiana.

I suggerimenti per un «gelo» generalizzato dei corsi agricoli — con vere e proprie mazzette su alcune produzioni essenziali per il nostro Paese come zucchero, grano duro, agrumi e vino — sono stati definiti «inaccettabili» dal nostro grintoso ministro: costituirebbero infatti un «piano senza bussola».

La politica cerealicola Cee è a dir poco «confusa», secondo Mannino, per i semi oleosi, quella per gli ortofruttili è addirittura «smantellata», poiché la preferenza comunitaria non esiste; per lo zucchero si creano difficoltà invece di eliminarle. Urge raddrizzare la barra, perché non è concepibile continuare a mortificare i nostri uomini della terra.

I dati della scorsa campagna evidenziano una situazione intollerabile: i redditi agricoli sono muniti da noi dell'1,9%, l'occupazione si è contratta del 4,9%, mentre la produzione lorda vendibile si è ridotta del 2,8%. Tutto ciò non solo a causa dell'andamento climatico e dell'aumento delle quotazioni del dollaro, ma anche per effetto del funzionamento degli stabilizzatori Cee finalizzati alla pura riduzione della «spesa verde» e non — come dovrebbe essere — al recupero di competitività dell'agricoltura europea secondo un criterio equo.

E' inquietante, a esempio, che nell'anno scorso l'Italia abbia partecipato all'erogazione dei fondi Cee nella

stessa misura di un Paese come l'Olanda, molto inferiore a noi come produzione lorda vendibile e come numero di addetti. Se l'Europa Verde non verrà rimessa in sesto al più presto, si avranno contraccolpi anche sul negoziato di Ginevra che «si tirerà per le lunghe e poi si dovranno pagare i conti». Secondo Mannino, «le trattative Gatt hanno fatto rilevare come le parti contraenti diano poca importanza alla riduzione delle spese e molta alla concessione di vantaggi commerciali: se non si ritocca questa politica, si scarica tutto sui prezzi, il che diventa improponibile».

Mannino ha fatto presente come l'Italia sia oggi uno dei Paesi importatori della Cee: ciò significa che il consumo italiano è oggi fondamentale anche per ridurre le spese

del bilancio comunitario. Tuttavia il nostro Paese non può scendere sotto alcuni livelli di auto-provvigionamento e di produzione agricola. La nostra «linea del Piave» quest'anno sarà costituita dallo zucchero: il centro del nostro negoziato sarà il mantenimento degli aiuti nazionali per un lustro. Al riguardo, l'anno scorso l'esecutivo aveva proposto un meccanismo degressivo, ma quest'anno il silenzio è totale, il che fa supporre che si voglia negare a Roma l'autorizzazione necessaria alla concessione di tali sovvenzioni.

Mannino è più che esplicito: «Su questo problema faremo a pugni; una mancata misura in tal senso, affiancata alla progettata riduzione di prezzo del 5%, renderebbe molto grave la situazione della bieticoltura in Italia».

Roma non è sola a battersi per lo zucchero: per questo prodotto sono scesi in campo pure tedeschi, belgi, spagnoli, danesi e irlandesi. Mannino ha spezzato una lancia anche a favore degli agrumi: per arance, clementine e mandarini, Bruxelles sollecita invece un taglio di prezzo del 15% in due anni. L'Italia ha le carte in regola per difendere queste produzioni: alla data odierna non ha distrutto neanche un chilogrammo di agrumi, avendo avviato alla trasformazione industriale 9 milioni di quintali di arance, 2 milioni e 200 quintali di limoni e 300 mila quintali di mandarini.

Il nostro ministro ha nuovamente sollecitato dalla Comunità la concessione di 600 mila tonnellate di cereali foraggeri per combattere l'emergenza siccità. La pratica dovrebbe avere un iter abbastanza rapido: forse già nella prossima settimana i partner potranno metterci a disposizione 300 mila tonnellate di orzo, mais e avena, prelevandole dagli stock della Cee. La Commissione di Bruxelles si accollerà l'onere del trasporto, con un risparmio di 10 miliardi di lire per le nostre finanze.



Leo Studio & Associati Udine

SOLIDE

L'ingresso di due banche nella nostra compagine sociale è il maggiore riconoscimento alla serietà e alla trasparenza del nostro lavoro. Una nuova forza sostiene le nostre radici. Una grande solidità rende oggi ancora più significativo il modo agile e duttile con il quale ci proponiamo al mondo economico.

RADICI

Noi della Leasest offriamo leasing a piccole, medie e grandi industrie, a professionisti e commercianti, alle giovani imprese. Ma offriamo anche molto di più: siamo veloci, flessibili e attenti alle molteplici esigenze dei Clienti. La nostra sede è a Trieste e da questo mese abbiamo aperto la nuova filiale di Gorizia.

Leasest
CASSA DI RISPARMIO
DI GORIZIABANCA DI CREDITO
DI TRIESTE

S.A.F.T.I.

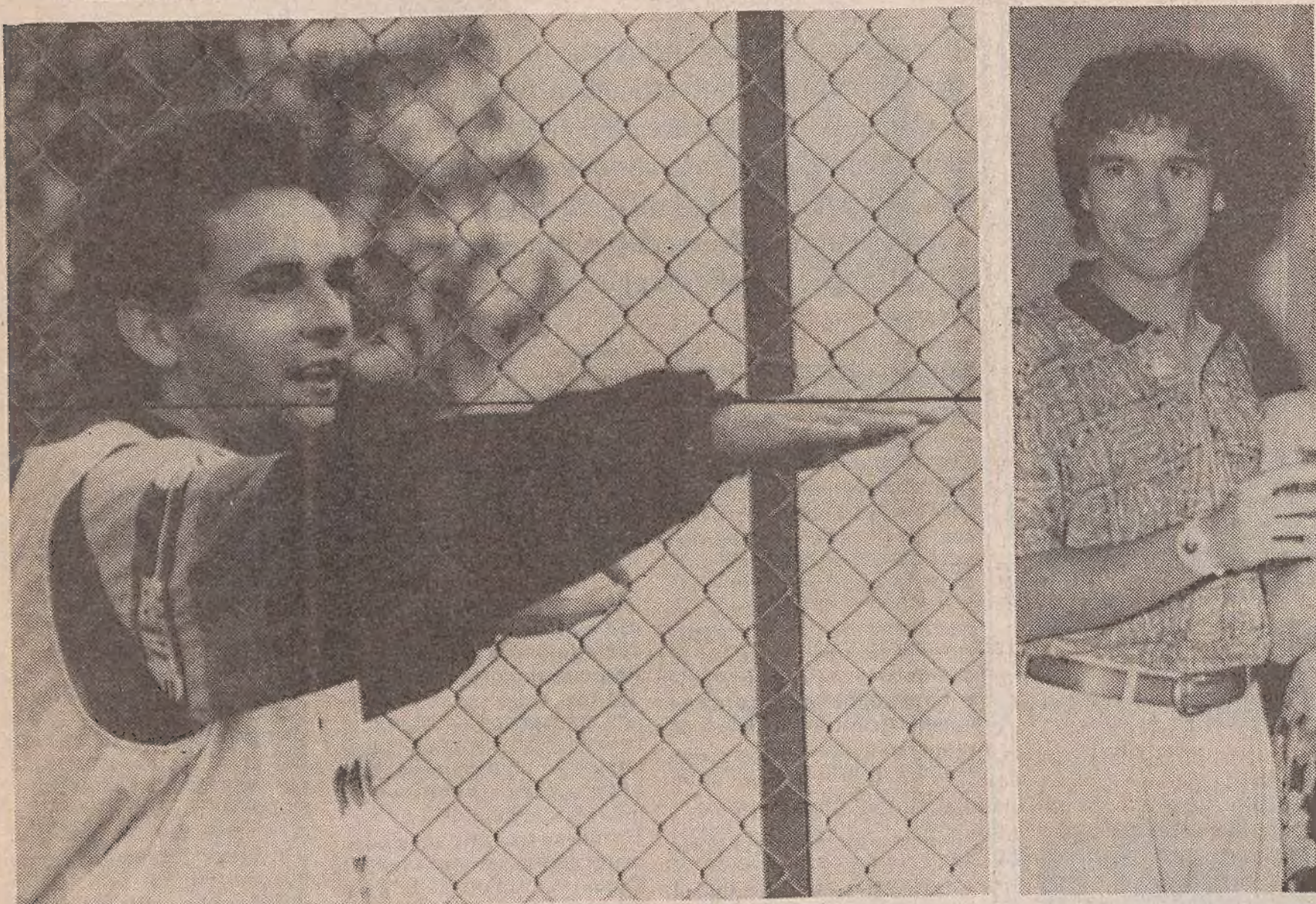
SOCIETÀ FINANZIARIA
TRIESTINA



ITALIA 90 / RADUNO AZZURRO

A Vicini non piace la coppia fissa

In nazionale Viali è un punto fermo, Mancini no - Baggio e Borgonovo devono rassegnarsi



Roberto Baggio e Stefano Borgonovo, la coppia d'attualità del calcio italiano. Vicini li ha convocati in azzurro per tempo e adesso il ct non gradisce vederli in opposizione al più famoso duo Mancini-Viali.

ITALIA 90 / LE OPERE PUBBLICHE

L'Anas apre la borsa, il Pci rilancia critiche

Secondo l'opposizione, non si riuscirà a completare i lavori in tempo utile

ROMA — Comincia a muoversi la grande macchina delle infrastrutture per i Campionati mondiali di calcio del 1990. L'Anas ha infatti definito un primo elenco di opere stradali da eseguire in applicazione del decreto legge del 29 gennaio scorso, che dovranno necessariamente essere portate a termine entro l'aprile del 1990: gli importi previsti dei lavori ammontano a 408 miliardi di lire. La maggior parte di questa somma sarà spesa in Toscana (111 miliardi), seguita dal Veneto (109), dal Lazio (83), dalla Lombardia (55) e dalla Puglia (47).

L'opera che richiederà il maggior impegno finanziario è la ristrutturazione della Firenze-Livorno-Pisa, per la quale sono stati indetti appalti per complessivi 100 miliardi di lire, seguita dal sistema di grande viabilità che interessa la tangenziale e lo stadio di Verona, con 45 miliardi di lire.

Altri importi consistenti riguardano poi le infrastrutture aeroportuali: il piano dell'A-

nas prevede infatti interventi per collegamenti viari con lo scalo di Milano Malpensa (38 miliardi), per quello Bergamo-Orio al Serio (16 miliardi), per il Marco Polo di Venezia (63 miliardi), per quello di Brindisi (5 miliardi), per quello di Ronchi dei Legionari (un miliardo) e per quello di Bari Palese (15 miliardi).

Trà gli altri lavori c'è anche il potenziamento del grande raccordo anulare di Roma, che comporterà una spesa di 15,3 miliardi.

Ma c'è l'opposizione che dice: almeno il 50 per cento delle opere previste dal decreto legge per i Campionati del mondo di calcio del 1990 non potrà essere realizzato. Per questo motivo, è indispensabile selezionare gli interventi a seconda del loro effettivo grado di realizzabilità entro il termine indicato, introducendo penalità per le imprese che per i Comuni non rispettano gli impegni. Sono queste alcune delle proposte di correttivi al de-

creto legge sui Mondiali avanzate dalle commissioni autonomie, trasporti, casa e infrastrutture della direzione del Partito comunista, in un documento in cui si fa soprattutto notare che il termine del 30 aprile 1990, per l'ultima volta, dovrà essere rispettato solo per la metà delle opere. Il Pci sottolinea, inoltre, che i fondi sono in alcuni casi inadeguati (1.300 miliardi di fattibilità per i parcheggi e metri comunali, contro una disponibilità di 900 miliardi di metri), oppure — è il caso dei fondi per Anas e Ferrovie — non si tratta di risorse aggiuntive. Il Partito comunista propone che le opere vengano selezionate in sede di conferenze dei servizi, con l'apporto di tecnici: i pareri andranno quindi trasmessi alle competenti commissioni parlamentari, che dovranno decidere sull'elenco definitivo. Quanto alle penalità per la mancata realizzazione delle opere alla scadenza indicata, esse consisterebbero in un

cinque per cento del fatturato nell'impresa appaltatrice e nella mancata copertura statale dei mutui in favore dei Comuni.

Il sampdoriano, per adesso, giocherà con Serena

e i due viola non verranno schierati assieme

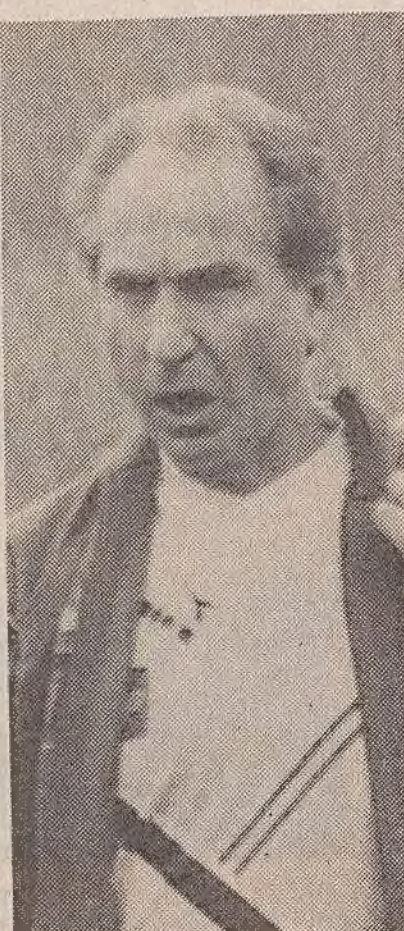
«perché entrambi sono attaccanti: basta guardare

come giostrano nel loro club, la Fiorentina»

FIRENZE — Il gioco delle coppie proposto dal campionato non piace ad Azeleio Vicini che, se potesse, farebbe anche a meno di parlare di Viali-Mancini e Baggio-Borgonovo, dei pregi di questi due tandem e degli eventuali riflessi azzurri: «Io non faccio la nazionale del lunedì, mi devo occupare della squadra che parteciperà ai Mondiali del '90» ha detto il commissario tecnico azzurro al centro di Coverciano dove la nazionale è arrivata ieri per due giorni di raduno in vista della partita amichevole con la Danimarca che si giocherà mercoledì 22 a Pisa.

Ma il campionato ha portato alla ribalta la nuova coppia della Fiorentina e Vicini non può fare a meno di parlarne: «Innanzitutto voglio ricordare che Baggio e Borgonovo non sono qui per la prima volta. Erano già stati chiamati a far parte del gruppo azzurro. Il fatto che ora siano sulle prime pagine di tutti i giornali conferma la scelta fatta in tempi di meno clamore. D'altra parte la giovanissima età di quasi tutti i componenti del gruppo azzurro dimostra che abbiamo anticipato un po' tutte le nostre scelte in vista dei mondiali. Nonostante questo, continuo a non credere alle esplosioni improvvise, continuo a essere convinto che per fare il giocatore ci voglia un lungo ciclo di partite».

Fatta la premessa, Vicini ha parlato di Baggio e Borgonovo stando ben attento a selezionare l'uno dall'altro, così come ha sempre fatto parlando di Viali e Mancini. «Si parla molto — ha detto il c.t. azzurro — del ruolo di Baggio. Mi sembra tutto molto chiaro, basta guardare la Fiorentina che ha una coppia di attaccanti che sono, appunto, Baggio e Borgonovo. D'altra parte Baggio stesso dice di voler somigliare a Zico e Zico era un attaccante. Insomma, se proprio vogliamo definire Baggio possiamo dire che è una punta agguirata. Resta il fatto, poi, che ogni squadra si organizza in



Vicini

rapporto al proprio organico. L'Argentina, ad esempio, aveva Maradona e ha vinto il Campionato del mondo senza attaccanti, proprio per far rendere al meglio Maradona».

Dopo aver definito Baggio punta aggiunta, Vicini ha parlato di Borgonovo facendone l'esempio di Rossi, il campione azzurro che l'attaccante della Fiorentina ricorda: «Come ho detto, qui ci sono dei giovani che stanno emergendo e che hanno bisogno di essere chiamati per sentirsi sotto osservazione. Ma c'è bisogno di tempo, non di esplosioni improvvise. Facciamo l'esempio di Rossi, esempio che ho letto in questi giorni. Quando Rossi è diventato titolare azzurro non aveva fatto solo quello che buona prestazione, aveva vinto il titolo di capocannoniere in serie B e lo aveva vinto anche in serie A. Come dire che molti gol dovranno ancora entrare nelle reti avversarie prima che Borgonovo possa aspirare a una maglia azzurra non precaria. Ma, è stato chiesto ai tecni-

co, è previsto un inserimento, anche sperimentale, di Baggio e Borgonovo? «Fare degli esperimenti senza Viali — ha risposto il tecnico azzurro — vorrebbe dire fare un passo indietro, fare cose senza senso. Invece le prove devono avere delle finalità precise».

Visto che Vicini considera Baggio e Borgonovo attaccanti e visto che Viali non si tocca, i due della Fiorentina possono solo sperare di giocare, uno per volta, accanto al sampdoriano che, d'altra parte, è protagonista di un'altra coppia in crisi azzurra. Vicini, infatti, sembra propenso a mettere accanto a Viali per ora Serena e non Mancini. E non vuol neppure sentir fare altri nomi, come quello di Carnevale: «Qui — ha detto — ci sono venti giocatori, ma sicuramente in Italia ce ne sono altri bravi. Comunque ogni domenica ci sono sei allenatori azzurri sui campi della serie A e non abbiamo bisogno di ulteriori segnalazioni. Carnevale lo conosco bene e lo seguo, non è e non deve sentirsi trascurato. E a chi accusa questa nazionale di non offrire novità, rispondo che ci sono state più novità in questi ultimi due anni che in tutti i dieci anni precedenti».

L'abbondanza di attaccanti, comunque, non fa paura al commissario tecnico azzurro: «Ho sempre avuto a disposizione sei-sette difensori di grande levatura e questa abbondanza non mi ha mai creato problemi. Perché, quindi, dovrei avere preoccupazioni per l'attacco? Sempre meglio avere la possibilità di scegliere».

Dopo avere spezzato una lancia in favore di Giannini («Il giocatore sta andando bene, anche se gioca in una squadra che attraversa un momento difficile»), Vicini ha difeso questo raduno azzurro in trenta ore: «Di solito ci si lamenta del contrario, del fatto che non ci siano occasioni d'incontro. D'altra parte era impossibile vedersi prima perché c'era la Coppa Italia».

UNDER 21

Assaggio di Francia

Oggi allo stadio Braglia di Modena

MODENA — La giovane Italia di Maldini affronta oggi pomeriggio allo stadio Braglia di Modena (inizio alle 14.30) i pari età della Francia in una partita amichevole che costituisce il terzo collaudo stagionale per la under italiana. Dopo la goleada contro Malta a Cosenza (8-0) e il pareggio 2-2 contro i turchi a Smirne, la partita di oggi ha il valore di un test più probante per saggiare le possibilità della squadra in vista della prima partita del campionato europeo in programma in Svizzera il 26 aprile. Ieri mattina, Maldini al termine dell'ultimo allenamento, al quale ha partecipato anche il napoletano Renica (uno dei due fuoriclasse insieme a Baroni), aggregatosi alla comitiva in mattinata dopo il forfait di Cravero, ha reso nota la formazione che scenderà in campo: Peruzzi, Di Cara, Rossini, Salvatore, Baroni, Renica, Di Canio, Fuser, Rizzitelli, Zago e Simone. A disposizione Gatta, Pullo, Brandani, Zanoncelli, Corini, Rizzolo e Casiraghi.

Il tecnico ha riconfermato in pratica la squadra che aveva pareggiato a Smirne, fornendo buoni risultati a centrocampo (impariati sui tornanti Zago e Fuser) e sul fronte di calcio (in attacco con il recupero di Rizzitelli e l'impegno del giovane comasco Simone) e ha modificato solo la difesa con l'innesco di due nuovi fuoriclasse.

Proprio la difesa era stata il reparto più sotto accusa nella partita contro la Turchia nella quale l'Italia, in vantaggio per due volte, si era fatta raggiungere da Maldini confidando in Renica e Baroni per dare quella sicurezza che in vari momenti dell'incontro era parsa mancare.

A proposito dei francesi, che elimineranno proprio l'Italia nei quarti di finale dello scorso Campionato europeo, Maldini ha precisato di non cercare rivincite: «Le due squadre sono completamente egualitarie. Dell'undici di allora sono rimasti solo Rizzitelli e Zanoncelli. La stessa cosa vale per i transalpini che presenteranno una formazione completamente rinnovata».

L'allenatore degli azzurri, facendo poi un paragone con la under del precedente campionato, ha detto che la formazione attuale pare in grado di esprimere un livello tecnico maggiore, «anche se l'altra era forse più solida in difesa. A centrocampo ora abbiamo ottimi giocatori. In attacco addirittura c'è da scegliere. Mancano forse i ricambi in difesa e per questo dobbiamo ricorrere ai due fuoriclasse. Per ora le cose vanno così e difficilmente in questo biennio qualcosa potrà cambiare».

A proposito di alcune scelte, Maldini ha aggiunto che Zanoncelli non è negli undici perché sta attraversando un momento difficile, forse condizionato dal rendimento della sua squadra, il Monza.

Qualche problema potrebbe averlo il pescarese Di Cara, reduce da un infortunio al ginocchio. Per il resto non sono previsti cambi a tavolino. Maldini ha anche chiarito l'episodio del mancato arrivo di Luca Pellegrini, spiegando che, dopo il forfait di Cravero, aveva già convocato Renica: «Ho parlato con il sampdoriano lunedì sera, ma avevo già pensato a Renica, visto che Pellegrini è reduce da un periodo faticosissimo».

Circa la nazionale francese impegnata in allenamento anche ieri pomeriggio, Maldini ha detto che si tratta di una buona squadra la quale nelle recenti qualificazioni per gli Europei ha battuto 2-0 la Norvegia e ha pareggiato 2-2 in Jugoslavia.

L'Italia, prima di esordire nel Campionato europeo, farà altre due amichevoli abbastanza significative: il 22 marzo con l'Ungheria all'Aquila e poi il 29 marzo in trasferta con la Romania.

Per favorire l'accesso dei giovani alla partita di oggi, verrà concesso l'ingresso gratuito ai ragazzi della scuola dell'obbligo, mentre per gli studenti più grandi e per quelli iscritti a società polisportive, ci sarà un prezzo simbolico di mille lire. La partita verrà arbitrata da Ishan Ture della federazione turca.

FLASH

Baseball Urss in Italia

BOLOGNA — Il baseball sovietico si appresta a misurarsi con quello italiano. Dopo i primi contatti, l'anno scorso, con la palla a base dell'Europa e degli Usa, a livello di college, la nazionale dell'Urss sarà infatti in Italia il 18 e 19 marzo per partecipare a Bologna a un quadrangolare. Sono i primi effetti del passaggio del baseball a sport olimpico a partire dall'appuntamento di Barcellona 1992, dopo la tournée in Cecoslovacchia della Meseta Bologna nel giugno scorso. A fronteggiare i sovietici nel torneo bolognese saranno la Fortitudo Bologna, il Reggio Emilia (squadra militante in serie B) e l'Atletico Bologna, formazione di C/1 organizzatrice della manifestazione.

Basket, Taylor già a Torino

TORINO — Primo allenamento per Anthony Paul Taylor, il play maker americano ingaggiato dalla Ipirma Torino per sostituire Joe Kopicki, operato al ginocchio sinistro. «Mi considero un giocatore molto veloce — ha detto Taylor — e anche un eccezionale saltatore in rapporto alla mia altezza (1,94 metri). Mi piace dare spettacolo e sono convinto che mi inserirò nella squadra in poco tempo. Ho giocato fino a una settimana fa nella Oba, la lega semi-professionistica americana, e mi sento fisicamente a posto». In precedenza Anthony Taylor aveva disputato 21 partite con i professionisti di Miami ed era stato, l'anno scorso, seconda scelta degli Atlanta Hawks.

CALCIO / LA SERIE C

Triestina saggia e «anemica»

Gli attaccanti segnano poco, i centrocampisti ancor meno: ma non va male



Simonetta in agguato mentre Russo va al tiro: i due formano la nuova coppia dell'attacco alabarato. (Italfoto)

TRIESTE — Missione compiuta: cinque punti raccolti come da ottimale preventivo nelle prime quattro giornate del girone di ritorno, il ciclo del doppio turno esterno superato nel pieno rispetto della media inglese; ancora una volta la formula del tre marcatori e delle due punte in trasferta ha pagato, e la Triestina è uscita anche dall'avaro terreno di Montevarchi con un punto raccolto senza correre soverchi rischi (fatta eccezione per la quasi insolita punizione). Inoltre la nona (partita utile consecutiva) della Triestina ha contenuto un inno alla gioia come l'omologa sinfonia del Van (Boothoven, non Basten), precisamente l'urlo uscito dalle gole dei suoi tifosi nell'apprendere che gli altri risultati di una giornata che prevedeva tutte le avversarie dirette impegnate in casa contro modesti avversari erano stati quanto mai favorevoli agli alabarati. Che la capolista Spezia, forte del massimo delle reti fatte (26), non riuscisse a superare nemmeno una volta la sfioracchiata (27 gol subiti) difesa del modestissimo Livorno visto tre settimane or sono a Trieste; che la Reggina subisse il secondo parziale stop casalingo ad opera di un Arezzo capace addirittura di rimontare un gol pur avendo tuttora il terzultimo peggior attacco (13 fatti); seguono Centese 12 e Livorno 11; che il Modena dovesse patire il terzo capibombolo casalingo per mano di un Vicenza da noi visto due volte in una settimana come compagne tecniche: erano avvenimenti su cui a priori qualche coraggioso avrebbe potuto scommettere, presi singolarmente. Ma che tutti e tre si realizzassero contemporaneamente era pronosticato da tener relegato nella fantascienza anche per il più

ottimista tra i supporters dell'alabarato. Con le citate nove partite utili consecutive, la Triestina ha stabilito per ora la più lunga serie positiva di tutto il campionato, serie che ha permesso di mantenere le distanze inalterate con Spezia e Prato, e di recuperare un punto ai danni del Montevarchi, due sulla Reggina, tre sul Modena, cinque su Carrarese e Lucchese. Sono state solo queste ultime due a onorare domenica il pronostico spartendosi la posta in uno scontro diretto che ha segnato per gli apurati il quinto pari consecutivo e per i rossoneri la quinta partita consecutiva senza fare gol; oltre naturalmente al Prato vittorioso su di un Venezia, la cui lunga rimonta non riesce ancora a produrre frutti non effimeri, raggiunto anzi sul quartultimo

gradino assieme alla Virescit (che dall'inizio del girone di ritorno ha preso a difendere in casa quel che raccoglie in trasferta: pari a Lucchese e Reggina, inframazzati dalla sconfitta casalinga col Venezia seguita ora da quella col Trento) dal Vicenza che è l'unica squadra ad aver fatto ben sei punti nelle quattro giornate del girone di ritorno. Tornando alla Triestina, lo scettico potrebbe dire che non è tutto oro quel che luccica, che nel mondo dei ciechi l'orbo è un re, eccetera eccetera. In effetti difficile controbattere a chi fa osservare che complessivamente i gol segnati la collocano solo al decimo posto in tale graduatoria, e particolarmente in trasferta (quattro gol fatti). Nessuna altra squadra è riuscita a fare di meno. Ma il da-

to va corretto con l'osservazione che da Bergamo in poi, in sette trasferte, si sono realizzati altrettanti punti, con solo 4 reti segnate ma anche solo 4 al passivo. E' comunque un fatto che i punti in trasferta sono complessivamente ancora pochi se raffrontati con quelli delle dirette avversarie (Reggina esclusa), e forse il solo Simonetta come possibile contropiede a un po' poco: ma non ci può essere dubbio che se, da qui alla fine, la Triestina tenesse la media di un punto a trasferta, in giugno ci sarebbero ottime possibilità di fare festa grande.

A ogni modo, è l'arido giudizio delle cifre a dire che l'attacco alabarato è solo il settimo del girone, preceduto da quelli di Spezia (Tacchi 10, Mariano 4, Telesio 2), Virescit (Cornacchini 8, Protti 7 e Messina 1), con 16 gol;

Montevarchi (Libro 6, Brandolini 5, Carboni 4) con 15; Derthona (Gori 9 e Ferla 4) con 13; Lucchese (Paci 6, Savi 4 e Di Stefano 2) e Vicenza (Cantarutti 6, Nicoletti 4 e Messeri 2) con 12; contro gli 11 gol della Triestina (Simonetta 6, De Falco 3, Trombetta e Russo uno a testa). Nemmeno i centrocampisti alabarati si distinguono nell'arte di far gol (una rete ciascuno Butti, Danelutti, Paquinelli e Papais sul rigore). E non si sono visti gol su punizione e, se ci avete fatto caso, nemmeno uno di testa. Tali carenze spettacolari spiegano fino a un certo punto quello che per Trieste è davvero un fenomeno nuovissimo: il fatto che la posizione della squadra nella classifica a punti è superiore a quella nella classifica delle presenze, guidata sempre dalla Spezia con la media di 7,100 tra paganti e abbonati. Seguono Reggina 6,760, Vicenza 6,450, Triestina 6,160, Lucchese 5,700, Livorno 5,120, Venezia 4,820, Prato 4,470, Mantova 4,430, Spal 4,270, Modena 4,190, Carrarese 4,140, Montevarchi 3,100, Arezzo 2,960, Virescit 2,600, Centese 2,000, Trento 1,940 e Derthona 1,520.

E' un dato non simpatico, ma probabilmente destinato a migliorare notevolmente dopo le prossime tre partite interne a cominciare da quelle di domenica prossima contro un Modena che, se sconfitto, cesserebbe di essere un pericolo nella corsa ad eliminazione verso la B.

Si pensi a come sarebbe ora la classifica se all'andata la Triestina queste tre partite non le avesse perse, e si capirà l'importanza degli scontri diretti e la necessità che ogni tifoso non faccia mancare il suo contributo per il loro superamento. [Giancarlo Muciaccia.]

A BRIGLIE SCIOLTE

Mai competitivi?

Solo Hollyhurst si salva nella spedizione oltralpe

Commento di

Mario Germani

Si è conclusa con un terzo posto di Hollyhurst nel «France» l'avventura transalpina delle squadre italiane, avventura che il nostro trofeo ha intrapreso con una certa dose di spensieratezza. Più curata che non quella di Jean Spic e di Feystongal, la spedizione di Hollyhurst ha pagato con questo piazzamento, tutto sommato niente male, dell'americanismo di Lorenzo Baldi.

Se è vero che nel «France» non c'era Oursi, il cui momento fisico non è proprio dei migliori (gli anni passano anche per il campionesimo di Jean René Gougeon), e se la vincitrice dell'«Amerique» Quella Gédé, ha confermato la sua idiosincrasia per le partenze date con l'autostart, sono bastate le presenze degli altri due prima serie francesi, Poroto e Potin d'Amour, per relegare Hollyhurst al terzo posto.

Comunque, il nostro americano è uscito sconfitto, ma non umiliato, nel confronto con «panzer» normanni, e il suo 1.14.5, di soli due decimi superiore al ragguaglio fatto segnare dal vincitore Poroto, è da considerare buono a tutti i livelli.

Con una preparazione adeguata, con un trasferimento per tempo a Vincennes, i nostri prima serie (ma quanti ne avremo in futuro se la programmazione giovanile continua a sacrificarli al «Molock» della precocità?) — a dispetto di Lorenzo Baldi — un domani potrebbero competere senza complessi di sorta con i dinosauri d'oltre Alpe. Alleviamo e prendiamo con cura, evitiamo di bruciare anzitempo questo prezioso materiale (ma come farlo, come resistere al richiamo dorato del calendario giovanile dispensatore di autentici «fortune»?) e un giorno, chissà, potremo diventare competitivi anche nei confronti internazionali riservati agli anziani.

Di questo problema si fa un gran parlare ultimamente, si dice che andando avanti di questo passo sarà sempre più difficile contare su un parco anziani di qualità, che a livello internazionale superati i 4 anni, i nostri difficilmente potranno reggere il paragone con gli altri europei. E si continua ad importare, più in quantità che in qualità, e c'è il solo Hollyhurst che a Parigi va a prendersi un terzino, per la felicità di Lorenzo Baldi. Ma dopotutto possiamo lamentarci, se in Coppa Davis andiamo fuori al primo turno, e se ai mondiali di

sci a Vail intorchiavamo paletti a profusione e le medaglie le lasciamo agli altri? Attualissima, di conseguenza, appare la celebre frase di Gino Bartali...

Un pomeriggio con buona affluenza di pubblico a Montebello dove, alle doppie di guida messe a segno da Angelo Nuti, Carlo Belladonna e Amerigo Mazzuchini, e alla quinta affermazione stagionale di Donatella Quadri, ha fatto riscontro, sul fronte delle scommesse, la mancata aggiudicazione di una «trio» (quasi otto milioni di riparto) che ha rappresentato un fatto abbastanza raro non solo per il nostro ippodromo. Darko, con il numero 13 di partenza, proprio non se l'erano sentita di inserirlo in una combinazione che pur comportava la presenza di Fox Fern (il favorito) e di Brunetto (uno dei più attesi).

I giovani alla ribalta nella corsa più importante che ha salutato vincitore Lerry Ciack, poco in evidenza questo sulla abituale piazza di San Siro, dove comunque è solito esprimersi con velocità attorno all'1.19, ma prontissimo a cogliere al volo l'occasione presentatasi in questa trasferta triestina.

Ha meritato il successo il puledro di Nuti, perché ha corso sempre di fuori e alla fine ha fornito media di 1.20.6 che ha il suo valore. Lascia invece si è dovuta accontentare del posto d'onore dopo un percorso tribolato al seguito di una zigzagante Libe di Jesolo alla quale, viste come si sono messe poi le cose, era forse meglio non avesse concesso strada dopo mezzo giro. Ma si sa come del senno di poi siano piene le fosse...

Un passo avanti ha compiuto Livra Sta, venuta per le vie brevi a cogliere terzo posto e record di velocità (1.21), e progredita è apparsa anche Lolita Jet che si è fatta l'ultimo quarto in corsie proibitive.

Il rientrante Dodino Pl non è riuscito ad imporre il suo passo a Blaze Blaze, la maratoneta americana stavolta improvvisata con sicurezza da Carlo Belladonna nella prediletta tattica di testa. Da 1.17.9 ha trotolato Blaze Blaze a sera inoltrata (chissà mai perché, le corse di qualità si disputano sempre a... tempo scaduto?), e Dodino Pl, pur balzando di fianco a metà gara, non è riuscito a levarlo. Tradita da Quadri, che ha guidato Dodino Pl in sostituzione dell'appiedato Pouch, Blaze Blaze ha confermato l'adagio «mai abbandonare la strada vecchia per la nuova».

TENNIS / TORNEO DI MILANO

Leconte subito out

Battuto dal russo Cherkasov - Canè passa il turno

MILANO Camporese sorpresa!

MILANO — Clamoroso colpo di scena nella serata. Omar Camporese ha eliminato in due set Miloslav Mecir, seconda testa di serie del torneo e decimo giocatore al mondo. Un risultato al di là di ogni previsione, che vede il ventenne italiano azzurro passare al secondo turno per ritrovarsi faccia a faccia con Paolo Canè: sarà un match dal sapore polemico dopo le vicende di Coppa Davis, anche se Canè ha giurato che «Maimoe è acqua passata».

Camporese, attualmente n. 204 nella classifica mondiale, ha giocato un match impeccabile per sicurezza e determinazione, benedetto da una palla di servizio che gli ha fruttato 12 aces e un numero incalcolabile di punti sulla battuta.

MILANO — La vittoria di Paolo Canè, per 7/5, 6/2, contro lo spagnolo Thomas Carbonell, e l'eliminazione del francese Henri Leconte, testa di serie numero 5, ad opera del sovietico Andrej Cherkasov, per 7/6 (10/8), 4/6, 6/3, sono i risultati di maggior respiro della seconda giornata del torneo «Stella Artois» in corso di svolgimento al Palatrussardi a Milano.

Un avversario fragile come Carbonell, 22enne spagnolo entrato nel tabellone dalle qualificazioni, non è un test sufficiente per Paolo Canè, ma il bolognese è apparso senza dubbio in netto recupero di forma rispetto alla disastrosa situazione di Maimoe. Canè ha avuto qualche difficoltà a entrare in partita, e con tre errori consecutivi ha subito un break al quinto game.

Ma si è immediatamente ripreso e da quel momento ha avuto buon gioco, grazie a una discreta palla di servizio e a una serie di ottimi colpi soprattutto da fondo campo. «Mi sento al 60 per cento della forma — ha detto — come colpi vado abbastanza bene, ma come condizione sono ancora un po' pesante. L'incontro, comunque, era faci-

le: sono stato fortunato nel sorteggio».

Nei due incontri precedenti, Gustafsson (n. 43 in classifica) ha battuto agevolmente il compagno di Becker, Erik Jelen (n. 68), mentre Sreber si è imposto, con qualche difficoltà nel primo set, sull'argentino Masso, entrato per sorteggio nel tabellone dopo il forfait del sovietico Chesnokov a causa di una tracheite.

E' stato un ragazzo sovietico di 18 anni, Andrej Cherkasov, ad eliminare dal torneo al primo turno il francese Henri Leconte, testa di serie numero 5 e 11. o nella classifica mondiale Atp. Era il primo scontro diretto fra il campione francese e il giovanissimo tennista russo, nato a Ufa nella repubblica autonoma di Baskiri il 4 luglio 1970 (stesso giorno di nascita di Leconte, che ha sette anni più di lui), ed entrato nel tabellone principale dalle qualificazioni.

Se Chesnokov, l'uomo affermato del tennis sovietico, è uscito di scena ancora prima di giocare per colpa di una tracheite, Cherkasov ha preso il suo posto degnamente nel torneo e si conferma come la più bella promessa fra le racchette del suo Paese.

Giocatore di fondo campo, dotato di ottimi colpi di diritto e rovescio incrociato, il sovietico ha avuto la meglio sul francese in un tiratissimo incontro, grazie alla maggiore concentrazione e al suo passo regolare, opposti alla splendida discontinuità di Leconte.

Nel primo set Cherkasov l'ha spuntata al tie-break dopo essere stato in vantaggio per 5/3. Secondo set per Leconte, superiore nel servizio e nel gioco sotto rete. Al terzo set, con una serie di formidabili rovesci da fondo campo Cherkasov ha strappato il servizio al francese, per poi imporsi sul suo servizio al secondo match ball.

«Sono molto felice: non avevo ancora battuto uno dei primi giocatori al mondo, anche se avevo già battuto molto bene contro Mecir in Coppa Davis», ha detto Cherkasov dopo l'incontro. Davanti a lui, soddisfattissima, la signora Tatiana Naumko, del Club Spartak Mosca, che è allenatrice di Chesnokov, ma guida in questo torneo tutti i giocatori sovietici.

«Ora — ha aggiunto Andrej — ho acquistato ancora più fiducia in me stesso, anche se ritengo che Leconte non sia nella migliore condizione».



Presentato il «Città di Trieste»

TRIESTE — Il concorso ippico nazionale «Città di Trieste» si svolgerà nei giorni 16, 17 e 18 giugno nell'abitual sede di Villa Opicina. Il programma della manifestazione è stato presentato ieri al presidente del consiglio regionale, Paolo Solimbergo, dal generale Bruno Zoldan, comandante della brigata meccanizzata «Vittorio Veneto» di stanza alla caserma Brunner di Opicina, che promuove ed organizza il concorso, giunto alla quinta edizione. Il «Città di Trieste» compie quest'anno un ulteriore salto di qualità dal punto di vista agonistico, come ha anticipato il gen. Zoldan, in quanto saranno ammessi alla competizione anche i cavalieri stranieri delle regioni Alpe-Adria. Il comitato organizzatore sta predisponendo iniziative collaterali di grande richiamo, quali la fanfara e il carosello storico dei carabinieri a cavallo. Il presidente Solimbergo, data l'eccezionalità dell'avvenimento ha manifestato la volontà di contribuire, anche materialmente, per la migliore riuscita della manifestazione.

BASKET Nella Korac semifinale tra Philips e Vismara

CANTU' — L'Europa di Cantù ricomincia da... Milano. Per quest'angolo di Brianza, votato ai mobili e al basket, l'ultima immagine felice in una manifestazione internazionale è legata a Grenoble, nel lontano 1983, a quel Ford-Billy che consegnò ai canturini la seconda, consecutiva Coppa dei campioni. Da quel momento «Cantucky» — come questa cittadina è stata chiamata per il suo college ricco di giovani talenti e per la sua dimensione europea nella pallacanestro — ha avuto solo delusioni, tanto che il miglior risultato è proprio l'accesso alle semifinali di Coppa Korac 1989. Dove, appunto, se la deve vedere con Milano: stasera (ore 20.30 arbitri Davidov e Nowicki) in casa, giovedì della prossima settimana al Palatrussardi. «Anche per gente che ha ottenuto tanti successi — spiega l'allenatore Carlo Recalcati — questo risultato è motivo di grossa soddisfazione. E poi c'è la Philips, un avversario che stimola due volte. Sarà come tornare ai vecchi scontri». Ci sono anche alcuni dei protagonisti di quei vecchi scontri internazionali, segnatamente della finalissima di Grenoble.

SCI / I VINCITORI DEI MONDIALI

Giusto responso di Vail, gloria ai più forti

Nierlich, Girardelli, Hangl, la Schneider già protagonisti di Coppa - Unica sorpresa Tauscher

VAIL — Lasciamo questa bella valle del Colorado senza rimpianti per i risultati che ci riguardano, ma portandoci un buon ricordo di cordialità, di efficienza organizzativa e soprattutto di una formidabile «macchina da sci» come sono molte stazioni americane sviluppate in zone opportune, ben scelte, ricche di sole e di neve.

Vail e la consorella Beaver Creek sono sicuramente fra le migliori degli Stati Uniti, hanno un centinaio di discese lungo versanti esposti a Nord e a Sud, piste larghissime, pendii di ogni tipo e alle seggiovie non si fanno code o, al massimo nei momenti di punta, di qualche minuto.

Se non fosse per la lontananza, e per i costi superiori ai nostri, credo che molti appassionati italiani verrebbero da queste parti.

Intanto archiviamo i Campionati. Si era scritto nei giorni di vigilia che in queste manifestazioni, dove il titolo di campione del mondo si gioca in unica sfida (per specialità, ovviamente), di solito sono destinati a vincere coloro che hanno già vinto, «salvo una o

due eccezioni». Così è stato.

Le due medaglie d'oro che dovevano o avrebbero potuto premiare Tomba hanno invece laureato il fortissimo Nierlich, migliorato rispetto allo scorso inverno ed esploso all'appuntamento dell'anno. Ha lievemente sorpreso la sua vittoria nello slalom lungo il quale, apparentemente, aveva sciato meglio il tedesco Bittner, ma il cronometro è stato di parere diverso.

Girardelli ha guadagnato la combinata discesa-slam che aveva già fatto sua a Crans Montana due anni orsono. Forse i molti allenamenti in discesa e superG hanno appannato la sua lievitata manifestata nei primi slalom di stagione, ma in questa gara ha guadagnato comunque il bronzo e a lui è bastato. Lo svizzero Hangl, altra conferma, questo inverno aveva vinto una sola gara, ma in superG, e suo è stato anche il titolo.

L'unica sorpresa è uscita dalla discesa. Nei pochi giorni di gran freddo, il tedesco Tauscher, non aveva mai assaporato la gioia di

un podio come il suo connazionale Woerndl due anni fa, ma in slalom, ha messo in riga tutti, così come la svizzera Walliser, quando la grande favorita era Micaela Figini.

Il superG avrebbe dovuto guadagnarlo la francese Maerle, protagonista della stagione, ma la troppa velocità l'ha portata fuori traiettoria costringendola al ritiro a tutto vantaggio della decisissima Ulrike Maier, austriaca. I successi della McKinney in combinata e della slava Svet in slalom non sono sorprese. La prima è tornata ai suoi alti vertici di alcuni anni fa (vinse anche una Coppa del mondo) proprio nell'aria di casa dopo una tenacissima preparazione estiva-autunnale mentre la Svet, che è appena ventenne, ha piazzato quel gran colpo dopo una carriera sempre in crescendo.

Infine l'eccezionale Vreni Schneider, dopo due medaglie d'argento si è imposta da grande nello slalom gigante.

[Rolly Marchi]

CICLISMO / NIZZA-ALASSIO

Al belga Van Eyden la gara d'apertura

ALASSIO — E' stato un neo-professionista fiammingo di 28 anni a piazzare per primo la sua ruota sul traguardo della decima Nizza-Alasio, corsa ciclistica di apertura della stagione internazionale, il vincitore si chiama Wim Van Eyden e veste i colori della «Lotto Team», una formazione composta da 11 belgi, quasi tutti nuovi nel mondo professionistico.

Van Eyden ha prevalso allo sprint su un terzetto che aveva dominato la corsa negli

ultimi trenta chilometri, da quando cioè era terminata la scalata della salita per Testico. Al secondo posto si è piazzato il ticinese Marco Vitali, 29 anni, dell'«Atala Campagnolo», che sperava di farcela. «Sono stato danneggiato nel finale — ha detto Vitali — dagli occhiali da vista che devo portare. Mi si erano sporcati di fango». Al terzo posto il protagonista della giornata, il toscano Stefano Della Santa, della «Pepsi Alba Fanini».

COPPA COPPE

Snaidero sconfitta

86-80

ZALGIRIS: Brazys, Visockas 6, Lekarauskas 2, Krapias 2, Kurtinaitis 24, Sabonis 16, Brazdaukis 7, Khomichus 21, Einikis 2, Jovass 6.

SNADIERO: Gentile 26, Esposito, Dell'Agnello 10, Oscar 27, Tufano 1, Boselli 3, Glouckhov 13. N.e.: Rizzo e Falco.

KAUNAS — Nella partita di andata della semifinale di Coppa Coppe, la Snaidero è riuscita a contenere in termini accettabili il passivo. Martedì il ritorno.

1989 IN PRISMA



Inizia il nuovo anno con Prisma. È il momento migliore per acquistarla a condizioni molto favorevoli, dilazionando 10.000.000 senza interessi che puoi restituire in due rate.

10.000.000 SENZA INTERESSI
5.000.000 A 6 MESI + 5.000.000 A 12 MESI

Comodo, facile e sempre conveniente. Ma potrai anche scegliere diverse alternative, come restituire i 10.000.000 in un'unica rata a 6 mesi sempre senza interessi.

OPPURE

10.000.000 SENZA INTERESSI
IN 12 MESI

con 11 rate mensili, la prima solamente dopo 60 giorni.

Inoltre puoi scegliere le normali rateazioni Sava con:

35% DI RIDUZIONE SULL'AMMONTARE DEGLI INTERESSI
PER RATEAZIONI **SAVA** FINO A 48 MESI.

In questo modo, per esempio, versando l'IVA e la messa in strada, puoi avere una Prisma 1.3 con 47 rate mensili, di cui la prima a 60 giorni, di L. 407.000 al mese (comprensive di L. 5.100 di spese) ed un risparmio di L. 2.537.000.

SAVALEASING infine ti propone programmi di acquisto che consentono di risparmiare fino al 30% sul costo dell'operazione. Le offerte non sono cumulabili fra loro né con altre iniziative in corso e sono valide per vetture disponibili presso i Concessionari. Gli esempi sono in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/2/89. Sono sufficienti i normali requisiti richiesti da **SAVA** e da **SAVALEASING**.

**SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO:
UN VANTAGGIO IN PIU'.**

DA TUTTI I CONCESSIONARI LANCIA.



